

18.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>		Parlato .....	4-03032 1954
Tatarella .....	2-00128 1945	Parlato .....	4-03033 1955
Turci .....	2-00129 1945	Parlato .....	4-03034 1956
Apuzzo .....	2-00130 1946	Parlato .....	4-03035 1956
Berselli .....	2-00131 1946	Parlato .....	4-03036 1957
		Parlato .....	4-03037 1957
		Parlato .....	4-03038 1959
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Parlato .....	4-03039 1959
Giannotti .....	3-00140 1948	Parlato .....	4-03040 1960
Gorgoni .....	3-00141 1948	Parlato .....	4-03041 1961
Castagnola .....	3-00142 1948	Parlato .....	4-03042 1963
Gasparri .....	3-00143 1951	Parlato .....	4-03043 1963
		Parlato .....	4-03044 1964
		Parlato .....	4-03045 1964
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Parlato .....	4-03046 1965
Ciabbarri .....	5-00103 1952	Parlato .....	4-03047 1966
Botti .....	5-00104 1952	Parlato .....	4-03048 1966
		Parlato .....	4-03049 1967
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Parlato .....	4-03050 1967
Polizio .....	4-03029 1953	Parlato .....	4-03051 1967
Parlato .....	4-03030 1953	Parlato .....	4-03052 1968
Parlato .....	4-03031 1954	Parlato .....	4-03053 1968

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Parlato .....	4-03054	1968	Parlato .....	4-03107	1989
Parlato .....	4-03055	1969	Parlato .....	4-03108	1990
Parlato .....	4-03056	1969	Parlato .....	4-03109	1991
Parlato .....	4-03057	1969	Parlato .....	4-03110	1991
Parlato .....	4-03058	1969	Parlato .....	4-03111	1991
Parlato .....	4-03059	1970	Bonato .....	4-03112	1992
Parlato .....	4-03060	1970	Tassi .....	4-03113	1992
Parlato .....	4-03061	1971	Mancini Vincenzo .....	4-03114	1993
Parlato .....	4-03062	1971	Tassi .....	4-03115	1993
Parlato .....	4-03063	1971	Borghesio .....	4-03116	1994
Parlato .....	4-03064	1972	Lucarelli .....	4-03117	1994
Parlato .....	4-03065	1972	Ronzani .....	4-03118	1995
Parlato .....	4-03066	1972	Melandri .....	4-03119	1995
Parlato .....	4-03067	1973	Bonato .....	4-03120	1996
Parlato .....	4-03068	1973	Bonato .....	4-03121	1996
Parlato .....	4-03069	1974	Melilla .....	4-03122	1996
Parlato .....	4-03070	1975	Butti .....	4-03123	1997
Parlato .....	4-03071	1975	Butti .....	4-03124	1998
Parlato .....	4-03072	1976	Butti .....	4-03125	1999
Parlato .....	4-03073	1976	Marengo .....	4-03126	1999
Parlato .....	4-03074	1976	Pasetto .....	4-03127	2000
Parlato .....	4-03075	1976	Pasetto .....	4-03128	2000
Parlato .....	4-03076	1977	Butti .....	4-03129	2000
Parlato .....	4-03077	1977	Marengo .....	4-03130	2001
Parlato .....	4-03078	1977	Marengo .....	4-03131	2001
Parlato .....	4-03079	1978	Ghezzi .....	4-03132	2002
Parlato .....	4-03080	1978	Marengo .....	4-03133	2003
Parlato .....	4-03081	1978	Marengo .....	4-03134	2003
Parlato .....	4-03082	1978	Marengo .....	4-03135	2004
Parlato .....	4-03083	1979	Marengo .....	4-03136	2004
Parlato .....	4-03084	1979	Gasparri .....	4-03137	2005
Poli Bortone .....	4-03085	1979	Marengo .....	4-03138	2005
Poli Bortone .....	4-03086	1980	Pecoraro Scanio .....	4-03139	2006
Poli Bortone .....	4-03087	1980	Rapagnà .....	4-03140	2006
De Simone .....	4-03088	1980	Abaterusso .....	4-03141	2008
Polizio .....	4-03089	1980	Conti .....	4-03142	2008
Gasparri .....	4-03090	1981	Conti .....	4-03143	2008
Ronzani .....	4-03091	1982	Rapagnà .....	4-03144	2009
Tassi .....	4-03092	1982	Gasparri .....	4-03145	2011
Perinei .....	4-03093	1983	Gasparri .....	4-03146	2011
Iannuzzi .....	4-03094	1983	Leccese .....	4-03147	2011
Maceratini .....	4-03095	1983	Crippa .....	4-03148	2012
Maceratini .....	4-03096	1984	Pecoraro Scanio .....	4-03149	2013
Tassi .....	4-03097	1984	Pecoraro Scanio .....	4-03150	2013
Tassi .....	4-03098	1985	Pecoraro Scanio .....	4-03151	2013
Tassi .....	4-03099	1985	Pecoraro Scanio .....	4-03152	2014
Tassi .....	4-03100	1986	Cellai .....	4-03153	2014
Di Prisco .....	4-03101	1986	<b>Ritiro di un documento di sindacato ispettivo .....</b>		<b>2014</b>
Parlato .....	4-03102	1987	<b>Trasformazione di documenti del sinda- cato ispettivo .....</b>		<b>2014</b>
Parlato .....	4-03103	1987	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		<b>2014</b>
Parlato .....	4-03104	1987			
Parlato .....	4-03105	1988			
Parlato .....	4-03106	1989			

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 15 giugno 1992, con decreti del ministro *ad interim* delle partecipazioni statali, sono state aumentate del 25 per cento con effetto retroattivo le indennità di carica dei vertici di Iri, Eni ed Efim;

gli stipendi di Nobili (Iri), Cagliari (Eni) e Mancini (Efim) passano adesso da 250 a 312,5 milioni annui, con un aumento di 62,5 milioni,

tale aumento va a beneficiare anche il presidente dell'Ente Cinema, Ivo Grippo (da 85 a 106 milioni annui) ed i vicepresidenti di Iri, Eni ed Efim, Riccardo Gallo, Alberto Grotti e Mauro Leone (da 150 a 187,5 milioni annui);

nel periodo in cui sono stati firmati i suddetti decreti, il Parlamento era impossibilitato a svolgere l'attività ispettiva viste le dimissioni dell'esecutivo;

il Consiglio dei ministri, nella prossima riunione, dovrà varare la manovra economica per racimolare 30.000 miliardi a danno dei cittadini, in particolare con l'addizionale Irpef;

da più parti, compresa la Corte dei conti, vengono ultimamente giudizi negativi sull'operato degli enti ai cui vertici sono state aumentate le indennità;

in particolare è ancora sospesa la questione dell'Eni, proprietario del quotidiano *Il Giorno*, con passivi a carico del bilancio dello Stato, e quella dell'Efim, ente definito non solo inutile, ma anche dannoso e del quale è stato chiesto, da più parti politiche, anche governative, lo scioglimento —:

se non si ritenga opportuno, in un particolare momento di richiesta di sacrifici economici ai cittadini, revocare tali

incrementi di indennità, rimettendo la questione al nuovo ministro competente affinché sia valutata nell'ottica globale degli interventi economici del nuovo esecutivo.

(2-00128) « Tatarella, Fini, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo, Butti, Caradonna, Cellai, Gaetano Colucci, Conti, Gasparri, Ignazio La Russa, Lo Porto, Maceratini, Marengo, Martinat, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Poli Bortone, Rositani, Servello, Sospiri, Tassi, Trantino, Tremaglia, Valensise ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il 17 giugno scorso la Maserati SpA ha respinto l'ipotesi di intesa formulata dal Ministero del lavoro per la vertenza sindacale in atto, relativa ai processi di ristrutturazione, in corso dal mese di novembre 1991;

in questi mesi l'azienda ha messo in atto nello stabilimento di Milano varie iniziative e decisioni unilaterali in contrasto con le leggi del lavoro come il non pagamento degli stipendi-salari, la messa in libertà di centinaia di lavoratori;

in data 29 giugno il tribunale di Milano con sentenza del pretore Di Ruocco ha dichiarato illegittima e antisindacale la procedura di licenziamento di 500 lavoratori avviata l'8 aprile 1992;

la sentenza ordina a GEPI, FIAT-Auto e Maserati di consegnare alle organizzazioni sindacali tutti i documenti inerenti le intese di carattere industriale raggiunte fra questi soggetti, ed alla Innocenti Milano SpA (rete commerciale) di produrre i *budget* previsionali di vendita dei prodotti Innocenti e Maserati —:

se il ministro del lavoro abbia convocato o intenda convocare urgentemente le parti per trovare una soluzione che ricollochi immediatamente in attività i lavoratori, e ciò sulla base della sentenza del tribunale milanese, come ripetutamente sollecitato unitariamente dalle organizzazioni sindacali milanesi;

se congiuntamente i ministri dell'industria e del lavoro intendano convocare sollecitamente le parti sociali (FIAT-Auto, Maserati, GEPI, organizzazioni sindacali) per esaminare e definire i piani produttivi e le strategie industriali riguardanti gli stabilimenti Maserati (di Milano e Modena) e la rete commerciale Innocenti-Milano;

se il Governo non intenda operare per il ristabilimento di normali e corrette relazioni di lavoro e sindacali nelle aziende Maserati considerata l'elevata quota (170 miliardi) di contributi pubblici trasferiti a tale azienda.

(2-00129) « Turci, Pizzinato, Mussi ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare i Ministri dell'interno e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

negli ultimi 25 anni di vita del Palio di Siena sono morti per cause differenti ma spesso legate alle condizioni della pista, ben 33 cavalli, che nulla è stato fatto per rendere più sicura per i fantini e gli animali da corsa il percorso di gara;

i cavalli utilizzati per il Palio sono animali che raggiungono grandi velocità e, di fronte alle strette curve della pista, non riescono a frenarsi;

sussiste in pieno la pericolosità, per uomini ed animali, della curva di San Martino, la più stretta, meglio nota come « curva della morte »;

ad ogni edizione del Palio senese si feriscono o muoiono dei cavalli, evidenziando la non casualità degli incidenti ma il protratto, previsto e colpevole maltrat-

tamento di animali vietato dall'articolo 727 del codice penale;

l'antagonismo fra le contrade porta spesso ad episodi di « boicottaggio » che si risolvono in aggressioni fisiche ed impedimenti ai cavalli nei giorni precedenti il Palio —:

se non ritengano di dover provvedere alla sospensione ed all'annullamento della corsa del Palio del 2 luglio e del 16 agosto;

in caso di risposta negativa, quali iniziative intendano assumere onde garantire il pieno rispetto della integrità di uomini ed animali coinvolti nel Palio, onde far sì che l'articolo 727 del codice penale non venga disatteso, al fine di imporre la modifica del percorso di gara annullando la funesta Curva di San Martino ed affinché le forze dell'ordine reprimano l'illegale prassi degli allenamenti notturni dei cavalli nelle strade di Siena.

(2-00130) « Apuzzo, Bettin, De Benetti, Turrone, Ronchi, Mattioli, Scalia, Crippa, Bacciardi, Angelo La Russa, Poli Bortone, Piscitello, Elio Vito ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere — premesso:

che nel piano decennale di ammodernamento delle ferrovie si parlava già dal 1960 del raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Verona, inserito a tutti gli effetti nel successivo piano decennale del 1970 con relativi finanziamenti ed appalti, piano riappaltato e rifinanziamento nei successivi piani decennali del 1980 e del 1990:

1) che fine abbiano fatto i finanziamenti relativi, consegnati per tronchi di lavoro ad aziende appaltatrici, svanite nel nulla o messe in fallimento;

2) che fine stiano facendo i lavori attualmente appaltati per alcuni tronchi minori (pochi chilometri su un totale di linea da raddoppiare di chilometri 114),

esasperatamente in ritardo sui termini di progetto, tanto da prevedere la chiusura dei lavori solo nel biennio 1995-1997;

3) perché non siano ancora sorti i cantieri restanti, cosa che renderà indispensabile un ulteriore rifinanziamento nel successivo piano decennale del 2000;

4) infine, se non si ritenga tutto quanto sopra citato veramente inaccettabile, e se non si ritenga di verificare se,

all'interno di questo « calvario » dell'opera pubblica tanto attesa, non si siano verificate speculazioni economiche, e se non si ritenga opportuno verificare approfonditamente dove siano finiti e in che modo siano stati effettivamente adoperati i finanziamenti concessi per detta opera tanto attesa e di interesse notevolissimo, sia nazionale che internazionale.

(2-00131)

« Berselli, Pasetto ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GIANNOTTI, COLAIANNI, AUGUSTO BATTAGLIA, CACCAVARI, CAMPATELLI, CIONI, INNOCENTI, SERAFINI e TATTARINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie diffuse da alcuni organi di stampa (Tirreno, Nazione) secondo le quali un consistente numero di detenuti appartenenti alla criminalità organizzata, intorno ai 250, sarebbe già stato raggruppato e destinato a carceri collocate nell'Arcipelago toscano, in particolare a Pianosa;

se abbia una qualche credibilità la notizia della riapertura del carcere di Capraia, dismesso dal 1986, o comunque dell'utilizzazione dell'isola per confinare detenuti appartenenti alla criminalità organizzata, mentre sono in corso le pratiche per il passaggio dell'ex area carceraria dal demanio al comune di Capraia;

se si ritenga che la sicurezza interna ed esterna alle carceri si possa realizzare con un'alta concentrazione di detenuti ad alta pericolosità criminale o non piuttosto con la distribuzione dei detenuti più pericolosi in tutte le carceri italiane e con l'avvio di un'opera di sfoltimento delle carceri possibile con una rigorosa ed energica depenalizzazione dei reati minori (con precedenza per gli assuntori di droghe leggere) in linea con il progetto approvato e trasmesso dal CSM al Parlamento e con la predisposizione di soluzioni alternative per gli assuntori di droghe « pesanti » e per i malati di AIDS da avviare e curare nei centri specializzati;

se tali eventuali misure non ostacolino la realizzazione dei programmi di « rinnovamento carcerario » concordati con la regione Toscana per i penitenziari collocati nell'arcipelago, in particolare per l'isola di Pianosa che dovrebbe essere de-

stinata a « colonia agricola », così da realizzare percorsi di recupero sociale per detenuti nella fase finale di espiazione della pena;

se non ritenga opportuno, dinanzi al giustificato allarme delle popolazioni interessate in conseguenza della diffusione di notizie non prontamente smentite, stabilire un corretto rapporto di informazione sullo sviluppo dei fatti con la regione Toscana e con gli enti locali e con la provincia di Livorno, anche per non compromettere lo spirito di collaborazione che ha caratterizzato fino ad oggi i rapporti tra Ministero di grazia e giustizia e autonomie locali toscane. (3-00140)

**GORGONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

al fine di evitare strumentali e pretestuose polemiche che possano ledere l'onore ed il prestigio delle nostre Forze Armate, ed in particolare dell'Aeronautica militare, quali siano le ragioni che hanno reso impossibile il compimento della missione del velivolo italiano C-130 prevista su Sarajevo per sabato 4 luglio;

quale sia l'opinione del Governo intorno alle dichiarazioni del portavoce ONU di New York e di Sarajevo che escludono di aver negato l'autorizzazione all'atterraggio del velivolo italiano come invece affermato dalla nota emessa dall'AMI in data 6 luglio;

quali siano infine le diverse configurazioni di compartecipazione ed i relativi mezzi che il governo sta predisponendo in relazione alle diverse eventualità di interventi internazionalmente concordati al fine di avviare a soluzione la crisi in corso nella ex Jugoslavia. (3-00141)

**CASTAGNOLA, TORTORELLA, PELLICANI, PIZZINATO, GIORDANO ANGELETTI, FORLEO e CAMOIRANO ANDRIOLLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la città di Genova sta vivendo una crisi strutturale che riguarda le basi fondamentali di produzione del suo Valore Aggiunto sia in campo industriale che nei servizi;

in tale crisi sono state distrutte diverse decine di migliaia di posti di lavoro, sempre accompagnate da « vie di uscita » che hanno sistematicamente fallito, provocando restrizioni e smantellamenti, senza che in altri campi si siano registrati sviluppi approssimativamente compensativi;

in una situazione così grave si prospettano altre chiusure, come l'annuncio, da parte dell'ENI, dello smantellamento del suo stabilimento di Sestri Ponente, denominato San Giorgio Savio;

l'IRI continua a ridimensionare progressivamente le sue presenze cantieristiche e propone nuova cassa integrazione nelle residue unità produttive, anche a seguito di dissesti provocati da mancate vendite;

l'ILVA (che è passata in Italia, da 110 mila addetti nel 1983 agli attuali circa 40 mila) prospetta altri tagli e si accinge, dopo avere scomposto unilateralmente le responsabilità aziendali delle sue residue attività, a processi ancora più radicali di ridimensionamento delle proprie attività produttive, già drasticamente ridotte con la chiusura di vari stabilimenti (ultimi quello di Campi a Genova Rivarolo e della SANAC a Genova Bolzaneto), con la cessione ad un privato delle acciaierie di Cornigliano, e con la continua oscillazione fra logiche di unificazione e logiche di scorporo, senza una bussola precisa, e senza per nulla conseguire quei risultati di bilancio, di cui pure si è tanto parlato sui giornali;

la società Piaggio Aeronautica, a prevalente proprietà privata ma con collegamenti di vario tipo, anche azionari, con Finmeccanica, con produzioni ad elevato contenuto di tecnologia e di innovazione nel segmento dei velivoli di piccola dimensione, con due stabilimenti, a Sestri Ponente e a Finale Ligure, si trova in una

delicatissima stretta finanziaria, che mette in discussione oltre 2000 posti di lavoro, compreso l'indotto, a seguito di una crisi della domanda ma anche di una suddivisione non equa delle commesse militari;

l'ELSAG è molto lontana dagli obiettivi che l'IRI le aveva assegnato nel « piano 1983 », che affidava al Raggruppamento con Selenia la costruzione di un polo elettronico di livello europeo, prospettava un raddoppio dell'occupazione, e imperniava su questo polo grandi alleanze con gruppi italiani e stranieri (il più illustre era l'IBM, con cui fu costituita la società SEIAF);

non è vero che questi sarebbero effetti analoghi a quelli delle ristrutturazioni manifatturiere in atto in tutto il Paese, perché l'IRI ha più che dimezzato la propria occupazione manifatturiera nel decennio, mentre la riduzione della medesima occupazione nell'intero Paese è attorno al 25 per cento, il che fa affermare che la riduzione IRI è percentualmente doppia rispetto alla media nazionale;

in ogni caso il raggruppamento Selenia ELSAG non è stato mai messo seriamente alla prova; poco dopo è stato sciolto e oggi Selenia non esiste più, è confluita in Alenia; ELSAG non solo è rimasta lontana in termini di occupati, dalle cifre prospettate nel 1983, ma addirittura deve ridimensionarsi e deve affrontare grandi difficoltà generate dallo scorporo e dalla riduzione delle forniture militari, mentre gli ambiziosi progetti di grandi alleanze sembrano dissolti, le difficoltà del mercato internazionale risultano in crescita, e le iniziative di internazionalizzazione, che pure vi sono, sono a carico dei bilanci aziendali e saranno valutabili solo a medio termine;

l'Ansaldo ha predisposto l'ennesimo piano di ridimensionamento, con un ricorso massiccio ai pensionamenti anticipati; presenta continue difficoltà di equilibrio, entro il proprio fatturato, fra quota di mercato nazionale e quota di mercato internazionale; ha inoltre dovuto sciogliere la sua alleanza internazionale e comples-

sivamente rispecchia nel proprio andamento le vistose incertezze di conduzione del programma energetico nazionale;

la società Derna, costituita da Ansaldo e da un privato come esempio di articolazione produttiva, e di un nuovo dinamismo imprenditoriale, ha registrato un vistoso fallimento ed è sostanzialmente in piena liquidazione, con gravissime conseguenze per i lavoratori e per i sindacati che pure avevano mostrato una disponibilità a darle credito e oggi si trovano coinvolti in un dissesto;

vecchie attività come la Fonderia di Multedo e la Fonderia IRI di PRA sono state, la prima, ceduta e poi chiusa; la seconda, ridotta ai minimi termini e poi ceduta ad un privato; dato che si tratta del medesimo privato di Derna, ci si augura che le sorti qui siano diverse;

l'Italimpianti è stata incorporata in Iritecna, ma per questa società risultano palesi incertezze di conduzione, una grave precarietà finanziaria, una marcata vaghezza del suo legame impiantistico con le altre società del Gruppo IRI, ed è comunque una mera presa in giro l'assegnazione della sede legale a Genova;

nel marzo scorso il CIPE ha solennemente deliberato di considerare « alta scelta strategica »: la trasformazione degli assetti siderurgici, nuovi interventi in campo territoriale ed infrastrutturale, finanziamento ad un programma di reindustrializzazione curiosamente denominato « utopia », una parola greca che significa « in nessun luogo »;

per converso, nel concreto piano di reindustrializzazione di Campi (anno 1989, dopo le chiusure dell'omonimo stabilimento siderurgico) approvato dal CIPE su proposta dell'allora ministro Fracanzani, che avrebbe dovuto fornire 17 nuove attività produttive, molte migliaia di nuovi posti di lavoro, eccetera (essendo indicate per ognuna di queste aziende la data di inizio dei lavori e le scadenze per l'entrata in funzione delle produzioni: tutte entro il 1991) non risulta, a tutt'oggi, che ci sia

alcuna azienda in effettiva attività, mentre solo per alcune è stato prospettato un « quadro di intenzioni », su cui nei prossimi mesi saranno possibili le verifiche;

la stessa situazione del porto — nella quale peraltro esistono pesanti responsabilità locali, da cui nessuno dei protagonisti può pretendere di considerarsi escluso — sta avvitando su se stessa, apparentemente perché la Compagnia portuale non accetta di essere esclusa dalle nuove banchine, su cui pure ha precisi diritti sanciti da una legge vigente, ma in realtà, e soprattutto, perché è in corso una guerra di appropriazione delle banchine stesse, da parte degli armatori e dei « terminalisti »;

è tuttavia evidente che pur vedendo le responsabilità della Compagnia portuale — che più volte si è impegnata a diventare impresa, ma non ha proceduto su questa strada, strada che comporta di non essere semplice « esclusivista » delle prestazioni lavorative, in quanto ciò condurrebbe allo scontro con tutti gli altri — sarebbe erroneo pensare, a proposito di porti, ad un mercato paragonabile a quello delle merci industriali, essendo del tutto evidente che i sistemi portuali sono sistemi oligopolistici;

in tale situazione la stessa Compagnia portuale è un soggetto privato, partecipe di un sistema oligopolistico, in cui i protagonisti o si mettono d'accordo o si fanno la guerra; né si può negare che l'accordo è possibile solo se crescono i traffici, altrimenti il porto resta residuale; se le merci e i traffici vanno altrove, non c'è nessuno, autorità pubbliche e privati, che possa autoassolversi, e dichiarare che le responsabilità sono sempre, e tutte, di qualcun altro;

è dunque indispensabile che l'autorità pubblica produca diritto ed equità, garantendo un concreto funzionamento del porto, senza arbitri e senza soprusi, ma con nuove regole, legislative e amministrative, che non colpiscano unilateralmente nessuno, ma assicurino il perseguimento di una sintesi fra l'interesse dei singoli privati e l'interesse generale;

entro tale situazione è fondamentale il ruolo del sindacato come generale rappresentante dei lavoratori e perché l'indispensabile tutela del lavoro avvenga in forme che riconoscano al sindacato tale funzione;

è infine urgente che il Governo stabilisca con chiarezza il destino e l'utilizzo dei « Beni » realizzati con l'Esposizione mondiale attualmente in corso, fino al prossimo ottobre, mettendo termine alle controversie fra enti ed evitando il protrarsi di una situazione grottesca, in cui funzionari ministeriali di alto rango vengono citati dalla stampa locale come se fossero degli « oracoli » —:

se non ritenga, come Presidente del Consiglio dei ministri, che Genova rappresenti, fra le città, un caso di « emergenza nazionale » verso cui si deve concentrare, in via immediata, un intervento concertato di vari ministri, e segnatamente il ministro dell'industria e delle partecipazioni statali, i ministri dei trasporti e della marina mercantile, il ministro del bilancio, presidente del CIPE, e il ministro delle finanze, responsabile del demanio;

se non reputi che tali ministri debbano al più presto riunirsi e formulare una piattaforma di azioni coerenti e precise, di obiettivi dettagliati e credibili, fra loro interconnessi ed integrati, al fine di realizzare concreti programmi di sviluppo fortemente qualificati nei settori ad alta tecnologia, nelle produzioni ad alto contenuto di innovazione, nei servizi ad alto valore aggiunto, così come richiesto e consentito dall'esistenza di un prezioso potenziale professionale dei lavoratori e dei tecnici della città;

se non consideri molto urgente che su queste basi si possa realizzare al più presto un incontro con i parlamentari liguri, con i rappresentanti degli enti locali, della regione Liguria, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, in cui possano essere confrontate le questioni di sviluppo con le questioni territoriali e sociali e in cui

ciascuno si assuma le proprie responsabilità e si comporti di conseguenza;

se non valuti che ogni ministro dovrebbe invitare coloro che alla sua responsabilità fanno riferimento perché di qui ad allora si tenga conto di quanto sopra indicato e ognuno regoli i propri atti secondo una logica di interventi coordinati, interrompendo questo inaccettabile stillicidio di misure unilaterali che possono solo suscitare reazioni di collera, gravi e pericolose;

se non reputi, in particolare, di dover attirare l'attenzione dei presidenti dell'IRI e dell'ENI, del Presidente del Porto, e degli stessi singoli ministri interessati, sulla necessità di garantire che, nella transizione, non si verifichino eventi che possano pregiudicare un razionale avvio a soluzione dei problemi che sono sul tappeto.

(3-00142)

**GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati in merito al personale di Palazzo Chigi in seguito alla formazione del nuovo Governo;

quali funzionari e impiegati siano stati trasferiti presso altri uffici e quanti e quali funzionari e impiegati siano stati chiamati o richiamati a Palazzo Chigi da altre amministrazioni pubbliche;

se risponde al vero il fatto che sia stato adottato un ricambio di personale di ampie dimensioni, che va ben aldilà della normale rotazione in taluni uffici di stretta fiducia del Presidente del Consiglio o della costituzione di uno *staff* di lavoro;

se le decisioni adottate comportino un aggravio di spesa per le casse pubbliche, in un momento di pesante difficoltà e alla vigilia di misure punitive nei confronti dei cittadini.

(3-00143)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CIABARRI, PETRUCCIOLI, EVANGELISTI, SALVADORI, TRABACCHINI e ANGELO LAURICELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

dalle riunioni del Vertice di Monaco dei 7 Paesi più industrializzati non è venuto, contrariamente alle attese, un impulso risolutore per avviare a conclusione il negoziato Uruguay round e per mettere a punto una più generale riforma del GATT;

l'eventuale fallimento definitivo dell'Uruguay round che avrebbe dovuto essere siglato nel 1990 e che si è trascinato per due anni a seguito del mancato accordo su capitoli rilevanti quali l'agricoltura, il tessile, la proprietà intellettuale, i servizi, metterebbe a rischio la preservazione di un sistema commerciale multilaterale e aperto, regolato dal GATT, che costituisce un interesse fondamentale e di lungo periodo per la liberalizzazione degli scambi e per lo stesso sostegno delle economie dei paesi in via di sviluppo;

la difficoltà di chiudere l'Uruguay round e di trovare meccanismi più avanzati di soluzione delle controversie; i tumultuosi cambiamenti avvenuti a livello mondiale con la formazione di nuovi Stati ed il forte restringimento dell'area ad economia di Stato accrescendo, contraddittoriamente, le spinte all'interdipendenza ed al delinearsi di nuove forme di protezionismo su scala regionale, mettono sempre più in evidenza l'angustia istituzionale del GATT —:

quali linee intendano sostenere, in ambito CEE, per favorire una rapida ed

equa conclusione dell'Uruguay round e quali iniziative intendano promuovere per far avanzare l'impegno politico di riforma del GATT attraverso la costituzione di una vera e propria organizzazione multilaterale per il commercio che valga a restituire credibilità ed efficienza al sistema nonché a renderlo coerente con le politiche portate avanti in ambito FMI e Banca Mondiale.

(5-00103)

**BUTTI, MATTEOLI e MARENCO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i criteri atti ad individuare i punteggi da attribuire alle emittenti televisive locali per la composizione della graduatoria di concessione, in ottemperanza alla legge 6 agosto 1990, n. 223, erano stati fissati dal decreto ministeriale del 29 maggio 1992;

tali criteri venivano poi sostanzialmente variati con il decreto ministeriale del 13 giugno 1992 —:

se sia a conoscenza delle legittime e circostanziate recriminazioni levatesi, in questi ultimi giorni, da numerosissime emittenti locali seriamente preoccupate dal repentino dietro front ministeriale generatore di ulteriori dubbi sui tempi delle concessioni (peraltro già sufficientemente dilatati);

il motivo per cui, nel breve volgere di 15 giorni, l'emanazione di un decreto abbia sconfessato l'emanazione di un decreto precedente avente identico oggetto, determinando così l'alterazione delle graduatorie stilate;

quale sia la normativa che ha disciplinato il passaggio dalle due graduatorie (nazionale e locale) contemplate nel primo decreto alle tre graduatorie (nazionale, locale e provinciale) previste nel secondo decreto. Peraltro tale scelta penalizza le emittenti provinciali anche se storicamente radicate sul territorio.

(5-00104)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**POLIZIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana e periodica riempie pagine riportando notizie sui procedimenti penali in corso a carico di cittadini, investiti di pubbliche funzioni;

costantemente i quotidiani anticipano le stesse notifiche degli uffici giudiziari agli interessati soggetti ad indagini, che dovrebbero essere coperte dal segreto;

il comportamento degli organi di stampa non facilita il compito dei giudici e spesso incrina il rapporto pubblica opinione-cittadini-istituzioni;

il risultato del clamore dei procedimenti riguardanti i pubblici amministratori viene, spesso, strumentalizzato a fini politici e per propaganda;

pare all'interrogante che la mania di protagonismo stia investendo tutti e che se ne riscontrino espressioni sia tra gli organi di polizia che nel potere giudiziario ed in special modo in quanti, giovani e non, operatori della giustizia, frequentano le sedi dei partiti e delle associazioni;

l'iniziativa assunta, riportata sulla stampa, sul problema dell'uso delle manette e delle interviste, quando sono in corso operazioni di polizia o giudiziaria, non deve rimanere isolata —:

quali urgenti iniziative, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, ritenga di assumere affinché le procure generali e le procure della Repubblica siano richiamate alla rigorosa applicazione degli articoli 114 e 335 del Codice di procedura penale ed affinché sia predisposta una circolare esplicativa sull'applicazione dell'articolo 240 del Codice di procedura

penale che viene utilizzato, spesso impropriamente, dai magistrati inquirenti e dagli organi di polizia;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, si ritenga di assumere affinché i procuratori della Repubblica siano sensibilizzati a non fare uso, nei procedimenti penali, degli anonimi, in violazione dell'articolo 240 del Codice di procedura penale;

se non ravvisi l'opportunità e la necessità di impartire precise e minuziose disposizioni sulla diffusione delle notizie di reato, richiamando la responsabilità di quanti operano in difformità;

se non ravvisi l'opportunità di attivare ispezioni sulle procure che non ottemperano a quanto previsto dalla legge.  
(4-03029)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

ICRAP e CNR hanno organizzato una conferenza in data 23 c.m. sul problema della mucillagine nell'Adriatico ed aspetti connessi;

dal 18 al 20 c.m. si è svolto un incontro di lavoro su analogo tema sempre con la promozione ed il supporto economico, del commissario *ad acta* Arata, con la partecipazione delle solite società (Castalia, Ecolmare, etc.) sempre presenti nel settore ed i cui interventi sono caratterizzati dalla « necessità » della erogazione di molti miliardi, mentre i relativi risultati, nelle migliori delle ipotesi, sono ignoti e comunque incerti a fronte di altri già disponibili gratuitamente;

il professor Roberto Marchetti ha pubblicato sul *Corriere della Sera* del 17 ottobre 1989, un articolo in cui si da conto delle ricerche effettuate dal CNR, dall'Istituto Ranzoni, dalla Stazione sperimentale della Carta e dall'Università di Paraná (Brasile) (ricerche i cui risultati sono in sintonia con quelli dell'ENEL e dell'Università di Trondheim, (Norvegia) e si ironizza sullo uti-

lizzo di 40 barche, il cui onere è ammon-tato a cinque miliardi di lire, corrisposti dal ministro Ruffolo al fine di raccogliere materiali già dissoltisi da tempo;

il fenomeno algale, se in parte non lo è già divenuto, rischia di costituire una « emergenza » strumentale alla creazione di un'ennesima greppia dalla quale attingere decine di miliardi di risorse pubbliche senza alcun controllo ed efficacia —:

1) quanto abbia speso finora il commissario Arata per promozioni (tavoli di lavoro, conferenze, cene) e per spese all'interno dell'ICRAP, tra le quali compensi al personale, viaggi etc;

2) se la Corte dei conti, che ha in corso un'inchiesta e il ministero del tesoro che ha in corso un'ispezione nei confronti dell'ICRAP, vogliano accertare la regolarità e l'utilità delle missioni svolte dallo Arata nei vari continenti dal 1982 in poi;

3) se il ministro del tesoro voglia negare qualsiasi ulteriore finanziamento, così da ridare credibilità alla struttura scientifica italiana, alla ricerca di soluzioni di un problema già largamente studiato e per cui sono già da tempo disponibili i risultati;

4) i nominativi dei componenti delle commissioni nominate dalla regione Emilia-Romagna dal CNR e dal ministero dell'ambiente, costituite fin dal luglio 1988 e gli eventuali risultati conseguiti anche da tali organismi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16299 del 25 ottobre 1989. (4-03030)

PARLATO e MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — con riferimento alla commissione esaminatrice nominata dal Ministero della marina mercantile per valutare le offerte relative al bando di appalto-concorso per la fornitura di mezzi tecnici e servizi in base alla legge n. 979 del 1082 « Disposizioni per la difesa del mare » — se

ritenga lecito che lo stesso Ministero della marina mercantile convochi, con l'effetto di favorire due società oltretutto sprovviste di capacità professionale ed esperienza tecnica (e quindi proprio per questo necessitanti di appoggi e coperture), una commissione esaminatrice in contrasto con l'articolo 97, commi 1 e 3, della Costituzione, norma questa oltretutto ribadita con sentenza emessa il 15 ottobre 1990 dalla Corte costituzionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26044 del 28 maggio 1991. (4-03031)

PARLATO e MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti e marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che in data 22 luglio 1987, al n. 25 di repertorio, veniva stipulata dal Ministero della marina mercantile una convenzione con la società CASTALIA (IRI) avente ad oggetto il « servizio di controllo sullo stato di inquinamento delle acque del mare e di intervento per la rimozione meccanica o l'aggressione chimica degli inquinamenti marini » —:

se risponda a verità che:

la convenzione fu respinta una prima volta dalla Corte dei conti e per quale preciso motivo ciò avvenne ed in base a quale preciso chiarimento fu ripresentata;

la convenzione fu respinta una seconda volta dalla Corte dei conti, per quale preciso motivo ciò avvenne ed in base a quale preciso chiarimento fu ripresentata;

la convenzione fu respinta una terza volta dalla Corte dei conti, per quale preciso motivo ciò avvenne ed in base a quale preciso chiarimento fu ripresentata;

la convenzione fu respinta una quarta volta dalla Corte dei conti, per quale preciso motivo ciò avvenne;

a questo punto la convenzione venne revocata con una lettera del Ministero della marina mercantile del seguente preciso tenore: « In relazione alle osservazioni

dell'Organo di controllo ed in considerazione di esigenze sopravvenute, si è giunti alla determinazione di ritirare il provvedimento di approvazione della convenzione in oggetto. »;

tuttavia venne stipulata, dopo il ritiro della convenzione preordinata proprio a tale scopo, una ulteriore convenzione con la CASTALIA (IRI);

in quali parti si differenzi tale seconda convenzione dalla prima;

se, tra l'altro che pur si intende conoscere, risponde a verità che oggetto del contenzioso fosse la mancata qualifica di armatore della società CASTALIA e che per conseguirla essa abbia noleggiato due vecchie imbarcazioni in disuso (se non in disarmo di fatto) da una società di proprietà del signor Rivadossi, fratello di un consigliere del ministro;

se la CASTALIA risulti, e da quando, trasformata in azienda armatoriale e da quali registri pubblici ciò risulti;

quale sia l'esatto scopo sociale descritto nel suo statuto e se risponda a verità che difetti l'esercizio di attività armatoriale;

quando la Corte dei conti abbia ricevuto la nuova convenzione e come esattamente si sia espressa al riguardo;

quali siano le ragioni dell'accanito interesse pubblico nel difendere a tutti i costi — e non solo in senso letterale — la convenzione con la, non si comprende perché, « intangibile » società CASTALIA.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-08097 del 29 luglio 1988. (4-03032)

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e marina mercantile, dell'ambiente, dell'interno e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione 4-21204 del 25 marzo 1987 che

restò inevasa, quali responsabilità abbia accertato sinora la procura della Repubblica di Napoli in ordine a quella che appariva la « inquinata » vicenda amministrativa, meritevole dell'interessamento della magistratura, relativa al « disinquinamento » di superficie delle acque marine campane a mezzo di battelli « Pelikan » prodotti dalla ECOLMARE giusta delibera della regione Campania, denunciata con forza per i suoi oscuri aspetti dal consigliere regionale del MSI-destra nazionale onorevole Luciano Schifone:

se sia vero che nonostante il clamore che l'iniziativa aveva sollevato al 25 marzo 1987 sia in corso di svolgimento la gestione di tali operazioni e quale efficacia essa abbia mostrato; in particolare quali comuni abbiano « beneficiato » dei servizi dei 20 battelli Pelikan, ed in quali e documentabili date essi abbiano toccato le acque marine degli stessi comuni, per quali documentabili periodi di servizio essi battelli abbiano operato, quale e quanto materiale essi abbiano, sempre documentalmente, asportato dalla superficie del mare e ancora, sempre documentalmente, quali reali, concreti, duraturi, profondi e non « superficiali » benefici abbiano fatto conseguire all'ecosistema;

cosa sia accaduto alla scadenza del 30 giugno 1987 della fase di utilizzazione, al fine di evitare frettolose e compiacenti proroghe, se si disponga di elementi concreti ed inoppugnabili di valutazione sulla attività svolta da ciascuno dei battelli;

di quale relazione economica e finanziaria disponga il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e se comunque abbia mai impartito direttive e disposto controlli, in ordine alla partecipazione al 20 per cento della FIME al capitale della ITALMARE che concorrebbe alla medesima operazione, visto anche il totale, ed inesplicabile al punto da apparire omertoso, silenzio in ordine alla interrogazione del consigliere regionale ormai annosa, che chiedeva chiarimenti in ordine alla detta partecipazione finanziaria;

quanto la FIME abbia ricavato dalla suddetta partecipazione sinora.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05945 del 21 aprile 1988. (4-03033)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è tra i firmatari della proposta di legge divenuta il 14 agosto 1991 con il n. 281 la « Legge-quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo »;

per quanto riflette le competenze dei comuni gli articoli 3 e 4, tra l'altro, prevedono che da parte dei comuni singoli o associati e delle comunità montane, sulla base dei criteri che entro sei mesi verranno determinati dalle regioni, si provvederà al risanamento dei « canili comunali esistenti » ed alla costruzione di rifugi per cani —:

in quali comuni della provincia di Napoli e di Caserta esistano canili e rifugi per cani, ed in quali condizioni siano (e ciò allo scopo di non far tardare oltre l'applicazione della legge considerato che, laddove si ha notizia della esistenza di canili municipali (come ad esempio, a Napoli) ci si trova in presenza di veri e propri *lager* dove gli animali non riescono nemmeno a sopravvivere pur essendo sani, non pericolosi e, se ammalati, facilmente curabili, tanto precarie sono le cure e le strutture ed i trattamenti cui sono sottoposti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27761 del 23 settembre 1991. (4-03034)

PARLATO e MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministero della marina mercantile a ricorrere ripetutamente e pretestuosamente al sistema della trattativa privata,

illecito in quanto in completa assenza delle condizioni previste dall'articolo 4 del regolamento della Contabilità generale dello Stato, capziosamente invocato con l'effetto di foraggiare con i fondi della legge n. 979 del 1982 « Disposizioni per la difesa del mare », ditte prive di qualsiasi capacità tecnica ed esperienza professionale;

a) quali erano le asserite capacità « uniche ed eccezionali » della società Ecolmare e della società e relativo RTI (raggruppamento temporaneo di imprese) Castalia;

b) in cosa consistevano gli asseriti « motivi d'urgenza »;

c) per quali motivi non sono mai state costituite le pur contrattualmente previste « commissioni di controllo e vigilanza » che avrebbero dovuto vigilare e controllare almeno il corretto adempimento, da parte delle sopracitate società e RTI, degli obblighi contrattuali;

d) per quali motivi i ministri della marina mercantile succedutisi nell'incarico hanno ritenuto di non dover chiedere il necessario parere di merito all'ispettorato tecnico del loro stesso Ministero, e perché hanno anzi addirittura ritenuto di dover procedere alla stipula delle ricordate convenzioni nonostante il fatto (o proprio stante questo) che tale parere, quando occasionalmente richiesto, sia stato sempre negativo;

e) per quali motivi il detto Ministero ha ritenuto di dover erogare centinaia di miliardi (oltre 300!), utilizzando il sistema della trattativa privata a favore di due ditte pesantemente inquisite da numerosi tribunali della Repubblica e, nel caso di Castalia, oggetto di indagini da parte della stessa Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta dall'onorevole Scalfaro;

g) per quali motivi detto Ministero, costretto dalla realtà di cui sopra oltre che dalle pesantissime critiche al suo operato espresse dalla Corte dei conti, ad indire — finalmente — un appalto-concorso per la fornitura di quei servizi preventivamente convenzionati mediante l'uso della tratta-

tiva privata, abbia prima pubblicato un bando di gara-fotografia che avrebbe obiettivamente favorito il consorzio nel frattempo costituitosi fra le società Castalia ed Ecolmare, in precedenza già favorite (ed ora sembra anche in fortissimo odore di gravissime condanne penali) e quindi convocato una commissione esaminatrice in aperto contrasto con l'articolo 97, commi 1 e 3, della Costituzione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26057 del 28 maggio 1991. (4-03035)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che il sagrato ed il cortile della bella chiesa di Santa Maria Maggiore, meglio conosciuta come « Pietrasanta », nel centro storico di Napoli, sono stati — incredibilmente — « privatizzati » trasformati in un campo di pallone per partite anche notturne, mercé l'installazione di un recinto, delle porte, con la marcatura del fondo in cemento, e di lampade al neon e ciò mentre il restauro del complesso non è stato nemmeno completato;

la pubblica quiete è turbata pesantemente ed i cittadini non osano ribellarsi, temendo ritorsioni —:

se si intenda assumere idonee iniziative per completare il restauro, restituendo sin d'ora l'area ad una fruizione culturale e civile e religiosa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27764 del 23 settembre 1991. (4-03036)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dei trasporti e marina mercantile e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

i signori Riccardo Canesi, Antonella Cappè ed Alberto Dell'Amico con esposto del 6 febbraio 1987 (seguito dall'esposto

del 12 giugno 1987 del signor Canesi e da quello del 13 luglio 1987 dei signori Meacci, Canesi e Cappè) hanno segnalato alla magistratura di Carrara (Procura e pretura) nonché al Ministero dell'ambiente e ad altre autorità locali un movimento di rifiuti tossici e nocivi spediti dal porto toscano con destinazione Gibuti e Puerto Cabello (Venezuela) utilizzando le motonavi *Lynx* (bandiera maltese), *Barn Luck* (cipriota) e *Radhost* (iugoslava);

in tutti e tre i casi l'agenzia marittima di appoggio era la Cargo Ship e lo spedizioniere era la ditta Yelly Wax. Nel primo caso, il Ministero della marina mercantile nella persona del dottor Napoli è stato informato dall'autorità portuale di Carrara e, per il tramite del funzionario Occhipinti, con telex del 31 gennaio 1987 ha fornito il nulla osta. Di diverso avviso è stato il presidente *pro tempore* della regione Toscana (Bartolini) che con telegramma del 10 febbraio 1987 inviato al comandante del porto di Carrara, al procuratore della Repubblica di Massa, al pretore di Massa ed al procuratore generale presso la Corte di appello di Genova ha segnalato l'assenza di qualsiasi autorizzazione regionale ex decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. Successivamente l'avvocato Francesco Rizzuto di Genova con telex del 13 ottobre corrente anno e successiva lettera del giorno 16 ha inviato dettagliato esposto al Ministro Vizzini, chiedendo (ma non ottenendo!) un incontro tra il ministro ed il comandante della *Zanoobia*. Da tale atto si desume:

a) le autorità ministeriali erano perfettamente a conoscenza della partenza dall'Italia delle cosiddette «navi di veleni»;

b) la società Transoil di Trieste (in cui è stato consigliere di amministrazione dal dicembre 1987 al maggio 1988 il signor Gabriele Querci) ha noleggiato alcune delle navi sopra indicate;

c) il professor Querci (padre di Gabriele) quale presidente del Consiglio superiore della marina mercantile, ha svolto pressante interessamento per poi essere «ricambiato» con l'incarico al figlio;

d) la società Castalia con lettera del 20 maggio 1987, a firma del direttore generale Santucci ha contattato la filiale venezuelana della Jelly Wax responsabile di avere illecitamente esportato i rifiuti. Sul punto, vedasi ad esempio il «Charter Party» stipulato a Roma il 3 luglio 1987 e protocollato il 27 agosto 1988 dalla regione Lombardia, Settore ambiente con n. 021865;

e) la società Castalia ha ottenuto l'appalto da parte del contrammiraglio Francese in modo anomalo;

precedentemente l'avvocato Rizzuto con lettera del 24 giugno 1988 inviata al Presidente della Repubblica aveva segnalato la inerzia del Procuratore della Repubblica di Carrara (Guidagli) che rifiutava di prendere cognizione del reato, anche perchè «patrocinatore» della Jelly Wax dinanzi al presidente del Tribunale di Massa !... Peraltro, neppure il pretore dirigente, per presunti motivi familiari si occupava del caso, nonostante la *notitia criminis* pervenuta con cinque esposti nel periodo febbraio-luglio 1987 —:

1) se tutto ciò risponda a verità;

2) la concreta attività esplicata dal Consiglio superiore della magistratura (che ha ricevuto l'esposto dell'avvocato Rizzuto dal Quirinale), dal procuratore generale della Cassazione e da quello presso la Corte di appello di Genova, competente in base all'articolo 41-bis del codice di procedura penale;

3) se corrisponda a verità che la Jelly Wax sia affiliata alla C.T.A. (Cooperativa trasporti associati) in qualche modo nella disponibilità dell'ex PCI (tramite la Lega);

4) se i reali motivi dello spostamento della nave nell'ambito del porto di Genova siano dovuti a pressione sul Francese da parte dell'ex PCI, come segnalato dall'avvocato Rizzuto con due fax (30 luglio e 16 settembre corrente anno) all'onorevole Occhetto ed ovviamente privi di risposta;

5) quali provvedimenti disciplinari siano stati adottati dal Ministro Vizzini e/o dai suoi predecessori;

6) se vi siano procedimenti penali contro dipendenti del Ministero della marina mercantile e gli intoccabili amministratori della Jelly Wax, viste anche le sentenze delle Sezioni Unite della Cassazione del 25 gennaio 1989 n. 440 contro il contrammiraglio Maltese per fatti analoghi a quelli denunciati da tre anni !;

7) se il Governo voglia intraprendere azione risarcitoria civile contro la Jelly Wax nonostante la sua appartenenza (e presumibile cointeressamento) all'area comunista;

8) come possa giustificare l'autorità marittima la violazione della Convenzione Solas (capo VII, Regola 5) approvata con legge n. 313 del 1980 per la dicitura nella polizza di carico di *industrial waste* (rifiuti industriali) e la mancata compilazione del manifesto di carico delle merci pericolose a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 1008 del 1968;

9) se non si voglia revocare l'appalto alla Castalia e comunque quanto abbia incassato detta società;

10) se sia stata svolta una ricerca di mercato onde includere altre ditte; quanta parte del carico sia stato scaricato dalle motonavi *Karim B*, *Jolly Rosso* e *Zanoobia*;

11) quale sia stato il trattamento dei rifiuti una volta a terra e se corrisponda a verità che alla data del 10 ottobre 1989, buona parte dei fusti della *Zanoobia* era nel superbacino galleggiante del porto di Genova;

12) quale attività abbia espletato la Ecolibarna, se questa sia collegata alla Jelly Wax e come mai i rifiuti alla predetta data erano ancora a Rivalta Scrivia;

13) se la Corte dei conti — procura generale sia stata interessata per i miliardi spesi dallo Stato al fine di rimediare all'attività illecita della Jelly Wax.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17716 del 16 gennaio 1990. (4-03037)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti e marina mercantile.* — Per conoscere:

se sia informato che il CTS (Comitato tecnico scientifico) nominato dal sindaco di Napoli in via clientelare e mercé lottizzazione tra i partiti egemoni, per elaborare il preliminare alla variante generale del PRG (Piano regolatore generale) della città di Napoli riferendosi al porto ha affermato quanto di sconcertante segue: « Bisogna escludere l'ipotesi più volte avanzata in varie sedi che il porto di Napoli possa costituire la testa di ponte del Mediterraneo per il traffico da e per i paesi dell'Estremo Oriente. Vi sono infatti altri porti consolidati ad assolvere tale funzione quali La Spezia, Livorno, Marsiglia nei confronti dei quali esiste un gap tecnologico, organizzativo, infrastrutturale difficilmente calcolabile. »;

se il Governo condivida la liquidazione, rinunciataria e miope del porto da parte del CTS e, in caso contrario, relativamente alle competenze sulla politica marittima del Ministero della marina mercantile, se non ritenga di assumere idonee iniziative nell'ambito della propria competenza istituzionale per evitare che vadano ad effetto le conseguenti mutilazioni urbanistico-affaristiche che caratterizzerebbero la portualità napoletana e le sue prospettive e ciò anche in vista delle scelte compiute di recente dal Parlamento, per iniziativa e su proposta del MSI relativamente alla prossima concreta istituzione del porto franco, attesa sin dal 1952.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27780 del 23 settembre 1991. (4-03038)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dell'interno, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la solita Infrasad ne ha fatta un'altra delle sue: nel bosco reale di Portici, l'am-

pia area verde già a servizio della reggia borbonica di Portici, vincolata strettamente e di proprietà dell'ente provincia di Napoli, ha realizzato in tutta fretta tre piattaforme di cemento: la prima di tredici metri per tre, la seconda di dieci metri per quattro e mezzo, la terza di nove metri per sei: il tutto ad opera delle imprese Coppola, Geosonda e Girardi (la Infrasad svolge notoriamente opere di intermediazione parassitaria e clientelare in favore dei potentati politici di regime con l'affidamento — poi — ad imprese da costoro gradite) affidatarie delle società a partecipazione statale;

le tre piattaforme e quanto vi è connesso hanno distrutto circa duecento metri quadrati di verde, risparmiando solo — sembra — gli alberi di alto fusto;

le opere sono state dichiarate « provvisorie » nell'ambito della concessione « vinta » dall'Infrasad su incarico della facoltà di agraria (che ha sede nel bosco reale) per complessivi cinque miliardi di lire, da realizzarsi in cinque anni;

ma le piattaforme non apparivano in nessun progetto, né risultava una qualunque autorizzazione comunale;

il cantiere è stato opportunamente sequestrato dal comune di Portici (il quale, è bene precisarlo, ha però emesso dal 1990 al 1991, 254 ordinanze di abbattimento di opere abusive senza eseguirne una sola) mentre il sostituto procuratore della Repubblica, Vincenzo De Luca ha, altrettanto opportunamente, aperto un'indagine;

nel frattempo però — e dopo la realizzazione delle orribili e devastanti piattaforme — la soprintendenza ha concesso un nulla-osta per sei mesi all'obbrobrio di cui si è detto —:

se il cantiere tanto improvvidamente aperto dall'Infrasad con la repentina realizzazione delle tre piattaforme, risulti dissequestrato e comunque, che posizione abbiano rispettivamente assunto il comune di Portici, dopo il nulla-osta, la provincia — a tutela della sua proprietà prima e dopo la sorprendente vicenda — ed il magistrato;

se nella fattispecie ricorrono gli estremi per l'applicazione dell'articolo 18 della legge istitutiva del ministro dell'ambiente, in tema di risarcimento del danno ambientale;

dato che le tre piattaforme sono state indicate dalla impresa come necessarie per l'installazione del cantiere che resterà aperto tre anni, ma in effetti avendo avuto il nulla-osta solo per sei mesi, se ciò significhi dunque che entro 180 giorni verranno demolite, ripristinandovi il verde distrutto o che il nulla-osta verrà inesorabilmente rinnovato;

se le opere in programma e che la facoltà di agraria di Portici da anni peraltro attendeva, occuperanno o modificheranno sia pure per un solo centimetro il bosco reale di Portici o se i progetti — a parte il grave incidente delle tre piattaforme — non toccheranno minimamente il predetto rilevante, bene culturale ed ambientale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27778 del 23 settembre 1991. (4-03039)

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Vico Equense, governato da una spensierata amministrazione municipale, rientra nelle prescrizioni del PUT (Piano urbanistico territoriale) della penisola amalfitano-sorrentina;

pertanto in dipendenza dell'adozione del piano regolatore adeguato alle prescrizioni del PUT (e per il quale nella ovvia inazione del comune che preferisce la *deregulation* di ogni vincolo urbanistico ed edilizio allo scopo di alimentare il consueto voto di scambio è stato nominato dalla provincia un commissario *ad acta*) non è consentito realizzare nuove opere edilizie;

l'attuale sindaco, Giovanni Imperato, ha invece autorizzato con ordinanza la realizzazione in due fasi di un parcheggio su suolo che, come risulta all'interrogante, è di proprietà di familiari dell'ex assessore regionale democristiano Armando De Rosa: per la prima fase dell'illegittimo progetto avrebbe dovuto livellarsi il terreno da parte della srl Recupero di Angelo Del Giudice; per la seconda fase invece la stessa società ha già presentato un progetto, incredibilmente approvato dalla commissione edilizia, relativo ad un mostruoso « silos » per auto da realizzarsi sulla stessa area;

i carabinieri sono prontamente intervenuti sequestrando il cantiere anche perché erano stati abbattuti alberi secolari ma il caparbio sindaco ha emesso una nuova ordinanza perché i lavori proseguissero —;

a che punto sia la redazione del PRG di Vico Equense, in via di elaborazione da parte del commissario *ad acta* nominato dalla provincia e quando se ne preveda l'adozione;

a che punto si trovi la procedura giudiziaria aperta in danno del titolare della srl Recupero;

se sia stata avviata anche la procedura per il risanamento del danno ambientale e per la riduzione *in pristino* dei luoghi, secondo la normativa istitutiva del ministro dell'ambiente;

quali iniziative i competenti ministri vogliano adottare per prevenire e comunque per impedire e far cessare ulteriori attentati all'equilibrio urbanistico-territoriale a Vico Equense, già al centro di numerosi squallidi episodi con la connivenza del potere democristiano egemone ed arrogante che vi si è stabilizzato proprio grazie al circuito tra illegittimi privilegi concessi a pochi ed in danno degli interessi generali da un lato e tangenti e consensi elettorali dall'altro.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27820 del 23 settembre 1991. (4-03040)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che: il CNR ha pubblicato nel giugno 1989 la prima relazione annuale sullo stato di attuazione dell'intesa di programma con il MISM; dal suo esame si ricavano i seguenti elementi:

1) l'edificio acquistato dal CNR in Catania dopo oltre otto anni è ancora inutilizzato e necessita di ingenti lavori di ristrutturazione, tantochè l'ente ha acquisito in affitto una struttura edilizia quale sede provvisoria dell'area di ricerca, con le conseguenze negative facilmente intuibili, trattandosi di locali inadeguati alle esigenze di ricerca ed i cui lavori di ristrutturazione, per esigenze definite provvisorie, non possono non essere limitate;

2) a Napoli, il CNR ha dovuto rinunciare all'immobile di Via Cintia, operazione strenuamente difesa per anni dall'ex presidente Quagliariello, dall'ex direttore generale Moretti e dai loro successori Rossi Bernardi, Donadio e Colle. Inoltre, il CNR, per le presumibili illegittimità commesse a favore del venditore Marcucci, non ha ancora ottenuto l'autorizzazione ex articolo 17 del codice civile per l'immobile di Via Castellino, su cui dalla nona legislatura sono state presentate numerose interrogazioni ad opera dei deputati del MSI senza scalfire, sino ad oggi, purtroppo, le indulgenze accordate dai ministri competenti al flusso finanziario relativo a tale operazione e nemmeno minimamente inquisite dalla polizia tributaria e dai magistrati Landi e Gennaro del tribunale di Roma;

3) l'immobile di Palermo è stato oggetto di un compromesso di acquisto nel 1987 e non già nel 1979, come citato a pagina 27 del volume del CNR. Anche in questo caso l'ostinazione del Presidente del CNR nel perseverare in tale acquisto sembra non destinato ad altro fine che a quello di salvare il predecessore Quagliariello ed altri dinanzi alle responsabilità forse anche

penali ha obbligato l'ente a prendere in affitto altre sedi con ingenti lavori e cercare presso università ed ospedali sistemazioni provvisorie. Peraltro i 315 dipendenti fissi, i 13 ex articolo 36 della legge n. 70 del 1975 ed i 119 borsisti (cifra che a giudizio degli interroganti è stata gonfiata artatamente) sono un'inerzia di fronte alla vastità dei tre edifici acquistati;

4) vi è il tentativo (pagina 28) di depauperare l'Istituto talassografico di Messina con una sezione da costituire a Pomezia, soluzione confacente, secondo gli interroganti, solo agli interessi del presidente del comitato ambiente del CNR Angelo Guerrini, la cui sede è a Roma e che è anche il direttore del progetto strategico «Clima, territorio ed ambiente nel Mezzogiorno». In tal modo, il previsto potenziamento dell'Istituto altro non è, a giudizio degli interroganti, che una mistificazione del professor Rossi Bernardi e del Guerrini, così da incrementare il potere del secondo col pretesto — sempre utile — del Mezzogiorno;

5) la legge n. 326 del 1988 ha consentito al CNR di bandire 1239 (milleduecentotrentanove) borse di studio da assegnare a giovani residenti nel Mezzogiorno. È presumibile che tuttora nessun borsista sia stato assunto, non già per le «pastoie» burocratiche elencate alla pagina 34 del volume, ma per la volontà degli organi direttivi del CNR (*in primis* il consiglio di presidenza) di procrastinare gli atti deliberativi e per i limiti del dirigente preposto al settore (Amalia Leschiera, già indiziata per l'assunzione di Vanna Galli) che finora, come enunciato in più occasioni, anche dalla dottoressa Agricola, non ha fatto altro che seguire pedissequamente la volontà di Rossi Bernardi nelle nomine delle commissioni giudicatrici dei concorsi e soprattutto delle assunzioni ex articolo 36 della legge n. 70 del 1975, senza mai chiedere l'ordine scritto a fronte di palesi illegittimità proposte ed accettate;

6) tace il CNR sulla scandalosa mancata attivazione dei 92 posti di dottorato di ricerca e dei 50 contratti con esperti

altamente qualificati ex legge n. 143 del 29 aprile 1988;

7) emblematico è il caso della Basilicata. Dieci anni fa, il CNR ha previsto la costituzione dell'Istituto di ricerca sulle argille con sede in Potenza. Detto organo non è stato mai istituito. Successivamente, l'ente ha proposto la sede di Marsico Nuovo anche per l'Istituto di colture industriali. Ma dal marzo 1988 tutto è fermo e recentemente il CNR ha proposto come nuova sede quella di Tito, con ulteriore dilatazione dei tempi occorrenti. Finora l'unica iniziativa in Basilicata è la stazione «laser» di Matera, peraltro gestita dalla Telespazio [...];

8) il solito Luciano Caglioti (nei cui confronti sono stati proposti numerosi atti ispettivi), quale direttore del progetto strategico tecnologie moderne per la conservazione dei beni culturali, ha assegnato un contratto di 80 milioni alla Syremont con Sede a Milano (gruppo Montedison), con il compito di costituire in Calabria una struttura per la tutela dei beni culturali. Prescindendo dalla genericità della tematica di ricerca, non si può non riscontrare l'anomalia di affidare ad una società piemontese una ricerca in Calabria, sconfessando, sia pure implicitamente, non solo le potenzialità culturali ed indigene nel sud, ma le centinaia di miliardi spese per la ricerca nel settore culturale meridionale;

9) la discussa ECOLMARE (pagina 257) ha ottenuto un finanziamento di 497 milioni per l'utilizzo di mezzi navali, nonostante i procedimenti giudiziari in corso;

10) vari progetti (quelli diretti dal professor Moroni, pagina 269; dal professor Macrì, pagina 333), non sono stati attivati quantomeno alla data del mese di giugno 1989) - :

quali iniziative giudiziarie le Procure Generali presso la Corte di appello di Catania, Napoli e Roma e presso la Corte dei conti abbiano messo in atto al fine di verificare la legittimità delle operazioni immobiliari espletate dal CNR a Napoli (e provincia), Palermo e Catania, stanti anche

i numerosi, probatori atti del sindacato ispettivo (fin dalla ottava legislatura) e esposti di privati;

se il ministro vigilante e l'avvocatura dello Stato, in sede di relazione al Consiglio di Stato al fine di ottenere il parere propedeutico all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di autorizzazione all'acquisto, abbiano valutato l'estrema leggerezza con cui il CNR ha operato impiegando molte decine di miliardi (in congruo numero purtroppo già spesi) per acquisti, onorari di progettazione, radicali lavori di trasformazione, tantochè per nessuno degli edifici di Napoli via Castellino, Palermo e Catania è finora intervenuta la prescritta autorizzazione governativa a riprova delle scelte operate;

se e quali iniziative si intendano adottare affinché Angelo Guerrini rassegni le dimissioni da direttore di un progetto strategico afferente al comitato ambiente di cui egli stesso è presidente ed è superfluo aggiungere che detto comitato (detto anche «comitato guida») esercita l'alta vigilanza scientifica sul medesimo progetto di cui sopra. Peraltro, con ulteriori commissioni di posizioni, il Guerrini è anche collaboratore in un'unità operativa presso l'IFA (vedasi pagina 307). Anche il dipendente CNR Bruno Colli, direttore di altro progetto strategico (pagina 323) è collaboratore in un'unità operativa (pagina 328) afferente all'anzidetto progetto. Identica situazione per il professor Giorgio (e non già Guido) Ricci (pagina 365), direttore di un progetto strategico e responsabile di una unità operativa (pagina 392). Particolarmente grave è, a giudizio degli interroganti, la circostanza che il Guerrini voglia un fittizio potenziamento di un organo di ricerca sito a Messina, mentre in realtà la sezione dell'Istituto talassografico dovrà avere sede in Pomezia, così da soddisfare le esigenze personali del Guerrini, ma non quelle di un effettivo sviluppo della ricerca scientifica nel caposaldo meridionale messinese;

l'iter ed il contenuto delle deliberazioni degli organi direttivi e consultivi del CNR

e delle relazioni inoltrate dal funzionario Leschiera in tema di borse di studio, di dottorati di ricerca, di assunzioni degli esperti, adottate e/o presentate alla data della presente interrogazione;

se non ritengano intervenire per far cessare lo scandaloso balletto da parte del CNR che, cambiando continuamente le carte in tavola, finora (e dopo 10 anni) non ha presentato proposte serie o fattibili nè attuato alcunchè riguardo alla Basilicata;

le cause della mancata attivazione dei progetti diretti dai professori Macri e Moroni e se le motivazioni non si debbano cercare nella tenuità delle tematiche preposte;

le motivazioni per le scelte da parte del Cogliati della Syremont;

quali siano le garanzie tecniche offerte dal signor Mariano Pane a proposito del contratto assegnato alla ECOLMARE. Quale sia il titolo del comando della Borsista CNR, dottoressa Palomba presso la suddetta società come risulta dalla scheda pubblicata a pagina 266 e dove la borsista dovrebbe prestare servizio;

se il ministro del lavoro e della previdenza sociale voglia accertare la regolare posizione previdenziale dei numerosi collaboratori della ricerca assegnata al Pane, così da meglio accertare le varie qualifiche di dirigente, funzionario, ecc. indicate nella scheda;

quale organo (monocratico o collegiale) abbia espresso parere di congruità sulla cifra di lire 477 milioni da versare al Pane;

se i progetti diretti dal professor Bisogno (pagina 303) e dal dottor Colli (pagina 323) siano innanzitutto fonte di funzionamento per l'istituto diretto dal professor Bisogno (510 milioni), l'onnipresente professor De Rosa di Napoli (155 milioni), la Tecnofarmaci (già presieduta da Luciano Caglioti, 80 milioni). Invero, è indubbio — a dir poco — che tre miliardi 670 milioni possano essere la base per il trasferimento tecnologico e lo sviluppo

economico del Mezzogiorno, viste le modalità di spesa che, intersecandosi ed elidendosi tra loro, favoriscono i soliti centri di spesa parassitari con relativo precariato, mentre manca un collegamento reale con i settori produttivi e strategici come ad esempio quello agro-industriale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16549 del 9 novembre 1989. (4-03041)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e marina mercantile, dell'ambiente e delle finanze.* — Per conoscere:

quali quantitativi di materiali inquinanti sono stati recuperati, negli ormai oltre tre anni di servizio, dai battelli « Pelican » della Soc. Ecolmare convenzionati dal ministero in base alla legge 979/82;

in particolare, con la massima precisione ed esattezza, quanti e quali autotreni sono occorsi per avviare il predetto materiale recuperato verso discariche autorizzate, l'elenco completo delle discariche verso le quali il detto materiale è stato avviato, l'elenco dettagliato delle ricevute di presa in consegna di detto materiale da parte di dette discariche, il dettaglio delle somme corrisposte dalla Soc. Ecolmare a dette discariche per lo smaltimento dei rifiuti consegnati;

per quanto attiene invece agli idrocarburi recuperati, il numero e l'esatto ammontare dei dazi doganali che la Soc. Ecolmare ha pagato per introdurre sul suolo nazionale detti quantitativi di idrocarburo, e l'elenco degli impianti di trattamento verso i quali anche questi quantitativi di materiale recuperato sono stati avviati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-09282 del 26 ottobre 1988. (4-03042)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dei lavori pubblici, per*

*il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

il 22 febbraio del 1986 franò un costone a monte dell'abitato di Palma Campania, travolgendo una casa sottostante e sterminando otto vite umane;

il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli dottor Luciano D'Emanuele, ha riaperto l'inchiesta chiusa ben vero troppo presto sul presupposto, che sembra invece infondato, di cui alla perizia del CTU Vallario, di un evento legato esclusivamente a cause naturali;

sembra infatti che il maresciallo comandante della stazione di Palma Campania ebbe a rilevare a suo tempo la esistenza di vasche di contenimento realizzate per raccogliere le acque piovane e che erano invece colme di detriti e terriccio, questione peraltro già denunciata un anno prima, in occasione di una tracimazione analoga a quella drammatica che poi si verificò nell'86;

sembra inoltre che le acque piovane provenienti da Castello e dirette a Palma Campania venissero dirottate sul versante della montagna successivamente franato;

in altre parole pare che per questi ed altri motivi possano sussistere gravi responsabilità di uffici periferici dello Stato e regionali —:

quali motivi risulti al Governo abbiano indotto alla opportuna riapertura delle indagini, a quale punto esse si trovino, e — se in corso — quando si prevede che possano terminare o — se siano concluse — se siano state finalmente individuati i responsabili della tragedia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27819 del 23 settembre 1991. (4-03043)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'ipotesi, ogni giorno più concreta ed ogni giorno più preoccupante, della realizzazione di un nuovo aeroporto nella zona prossima al Lago di Patria, necessita di preliminari chiarimenti per l'intreccio di interrogativi inquietanti che riguardano la mancata risposta a pregressi atti ispettivi, la presenza di *Ciro Cirillo* nella società che dovrà realizzarlo, la natura del sottosuolo invaso dalle acque, le preesistenze agricole, industriali, artigianali, commerciali e turistiche, la vicinanza degli abitati, gli interessi già evidenti della camorra, sull'area e sugli appalti, il degrado nel quale viene abbandonato lo scalo di Capodichino, funzionale alla costruzione di prefabbricati e alle messianiche attese del nuovo scalo, i progetti delle ferrovie dello Stato relativi all'alta velocità e ad un binario che raggiungerà direttamente lo scalo di Fiumicino da Napoli dimezzando i tempi di percorso e da cui l'inutilità palese del nuovo aeroporto, le mire degli speculatori immobiliari sull'area dell'aeroporto di Capodichino una volta che fosse dismesso, e infine, per ora, le speculazioni sulle rendite di posizione relative agli espropri ed alle diverse utilizzazioni dei suoli direttamente interessati dalla nuova area aeroportuale e di quelli vicini —:

quali siano gli esatti confini dell'area dove dovrebbe sorgere il nuovo aeroporto ed i comuni sui quali sorge;

a chi appartengano dette aree, per quale estensione, e quale destinazione abbiano;

se a partire dagli ultimi tre anni alla data della risposta al presente atto ispettivo, risultino, e per quali particelle catastali, trasferimenti di proprietà ed in favore di chi ed a quali prezzi, essendoci il sentore di squallide operazioni di trasferimento già in atto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27781 del 23 settembre 1991. (4-03044)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Mondragone è sempre stato urbanisticamente latitante, con l'effetto di condizionare negativamente anche una delle principali risorse, quella cioè della attività balneare;

tardivamente il comune, tentando di riparare al caos che aveva determinato, ha dovuto approvare un « piano spiaggia », dopo che si erano avuti sequestri giudiziari di stabilimenti sorti su suolo demaniale, chiedendo una soprassessoria ai sequestri laddove gli stabilimenti fossero muniti « di tutti i requisiti di carattere fiscale, commerciale ed igienico-sanitario »;

in altre parole il comune avrebbe dovuto negli anni, se non nei decenni scorsi, rilasciare autorizzazioni e licenze solo in presenza di concessioni demaniali o, meglio ancora, farsi concedere — con i limiti di legge — il territorio demaniale, corrispondere i relativi canoni, e assentire gli spazi relativi agli esercenti in sub concessione;

tale assenza anche — lo si deve ammettere — da parte delle competenti autorità marittime ha generato una sorta di « zona franca » della quale, in termini sostanziali, gli ultimi ad avere responsabilità sono proprio gli esercenti che ora si trovano nella singolare condizione di dover corrispondere insostenibili canoni, per il passato oltre che per il presente, per continuare l'attività che spesso costituisce l'unica risorsa di numerosissime famiglie;

il consigliere comunale del MSI di Mondragone, Mario Landolfi, ha proposto che vi sia una sanatoria per i canoni pregressi o, in linea di estremo subordine, una rotazione pluriennale di quanto fosse eventualmente dovuto per il passato, nel colpevole silenzio del comune che, secondo l'interrogante, dovrebbe — in mancanza — anziché sprecare risorse in mille discutibili rivoli del bilancio comunale, sostenere lo sforzo e venire incontro alle difficoltà degli esercenti —:

quale sia, stabilimento per stabilimento, la posizione e quale delle soluzioni

appaia equa, doverosa e praticabile, anche con decreto ministeriale, nella fattispecie descritta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27779 del 23 settembre 1991. (4-03045)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

nell'orgia e nell'orbita delle privatizzazioni clientelari ed affaristiche è rientrata anche l'ipotesi di una vendita (che sarebbe naturalmente una svendita) da parte del comune di Napoli dell'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto Napoli), valutata solo 329 miliardi e 608 milioni;

gli acquirenti sarebbero l'Italgas, la Fiat Acque, la Società Acque ed altri ancora;

gli amministratori comunali democristiani, comunisti e socialisti sarebbero già di accordo per questo osceno affare che rischia, oltretutto, di preparare il terreno, nella prospettiva, a vistosi aumenti tariffari;

nessun dubbio, peraltro, sulla carenza assoluta di un minimo di efficienza gestionale: gli sprechi, e non solo quelli idrici, non si contano come testimoniano del resto numerosi atti ispettivi dell'interrogante, lasciati inevasi dal Governo forse proprio grazie alla omertosità del comune di Napoli e dell'azienda;

la prospettiva di privatizzazione dell'azienda è inoltre pericolosissima per il mantenimento dei livelli occupazionali attuali;

come se non bastasse a dimostrare il danno per il pubblico erario derivante dall'anzidetta prospettiva di privatizzazione v'è una sola considerazione per dubitare, anzi sospettare, della trasparenza dell'operazione: il valore delle infrastrut-

ture e delle strutture aziendali « beneficiario », dal terremoto del 1980 in poi, con centinaia di miliardi;

sarebbe al lavoro una commissione di venti (addirittura) esperti per confermare la valutazione di cui si è detto —:

se sia rispondente al vero che esista — e chi l'abbia elaborata e come sia articolata nelle varie voci — una valutazione aziendale che ammonta a 329 miliardi e 608 milioni;

chi siano e quali titoli abbiano i venti esperti nominati per la definitiva valutazione, chi li abbia nominati, a che punto di esecuzione sia l'incarico loro affidato o se concluso a quali risultati, e con quali addendi, esso sia approdato;

quali investimenti lo Stato, ivi compresi la Cassa e poi l'Agenzia per il Mezzogiorno ed i vari dicasteri, il comune di Napoli ed altri, abbia effettuato per la realizzazione, l'adeguamento, l'ammodernamento, ed altro dell'AMAN e se sia vero che solo per quanto riflette gli interventi svolti dopo il terremoto, dal commissario di Governo e dal ministro della protezione civile, essi ammontino a 400 miliardi e cioè superiori alla valutazione della intera azienda;

se si intenda bloccare direttamente squallide operazioni in atto o sia preferibile, ad avviso del Governo, che sia investita la magistratura per gli opportuni accertamenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27777 del 23 settembre 1991. (4-03046)

**PARLATO.** — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere:

se intenda assumere idonee iniziative sollecitamente e con tutta la dovuta energia per impedire che vada ad effetto una delle più squallide operazioni speculative che incomprensibilmente è giunta ormai alla conclusione: e cioè la vendita di

miniappartamenti di lusso realizzati in una porzione del celebre castello aragonese di Ischia, acquistato anni fa dall'architetto Ezio De Felice e poi rilevato dalla società Castello SpA di cui sono azionisti gli imprenditori napoletani, Cinque, Balsamo e Marini;

in particolare in quale modo sia stato possibile porre in vendita un immobile di simile valenza ambientale e comunque senza che lo Stato od il comune esercitasse la prelazione sul bene, ora valutato diciassette miliardi;

se le opere realizzate nel castello siano tutte regolari e legittime, ed in particolare se abbiano goduto del nulla osta della soprintendenza ed in caso positivo per quali precisi motivi e grazie alla firma di quali funzionari;

se la società Castello ed i suoi soci risultino fiscalmente in regola sotto ogni profilo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27772 del 23 settembre 1991. (4-03047)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Procida (Na), non paga di tormentare i cittadini con inefficienze e vessazioni di ogni tipo, ha ritenuto di dover aumentare del cento per cento l'iniqua tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani (che potrebbe essere assolutamente gratuita qualora si introducesse il sistema della preselezione dei rifiuti ed il loro successivo riciclaggio);

peraltro anche la regione Campania è — al solito — latitante: a suo carico dovrebbe cedere l'onere per il trasporto dei rifiuti dall'isola alla terraferma e da qui agli sversatoi autorizzati: un onere che incide — sembra — per ben due milioni al giorno sulle casse comunali, dissanguate dalla disinvoltata amministrazione comunale di Procida, con l'effetto che a pagarlo, ed

a pagarlo molto di più di quanto effettivamente dovuto, sono i cittadini;

va notato infatti che nel passato la regione Campania, proprio per l'effettuazione del trasporto dei rifiuti, aveva erogato un contributo di un miliardo a copertura degli esborsi effettuati in precedenza dall'amministrazione comunale —

cosa osti, al ripristino dell'erogazione di un ulteriore simile contributo, condizionato ovviamente alla riduzione del 50 per cento della tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, al comune di Procida.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27770 del 23 settembre 1991. (4-03048)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* — Per conoscere quanti sanitari, già in servizio tra il 1985 ed il 1990 presso l'ospedale privato « Fatebenefratelli » di Napoli, con qualunque tipo di rapporto di lavoro — anche precario — risultino essere stati poi chiamati a prestare attività in varie forme ed a vari titoli, presso USL della città.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27768 del 23 settembre 1991. (4-03049)

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sia informato della scandalosa esistenza di oltre ventimila delibere assunte dalle giunte che si sono succedute a Palazzo San Giacomo dal 1963 e — per quanto incredibile possa sembrare — tuttora in attesa di ratifica del consiglio comunale di Napoli; la maggior parte di dette delibere attengono ad appalti di opere edilizie e ad incarichi professionali, per alcune migliaia di miliardi a valuta corrente; benché le opere siano state eseguite e gli incarichi svolti, ciascuna di tali delibere può legittimamente non ricevere — anche dopo ventotto anni — la ratifica del

consiglio, facendo subentrare la responsabilità personale degli amministratori che, nel tempo, sono riusciti a sottrarre al vaglio del consiglio al quale le delibere stesse avrebbero dovuto essere portate entro e non oltre la data del consiglio comunale successiva a quella nella quale ciascuna delibera di giunta è stata adottata;

poiché è fallito, per la sua totale illegittimità, l'espedito di una « sanatoria » impossibile da affidare ad una commissione di esperti, al di fuori del consiglio, se non ritenga — stante la necessità irrinunciabile che l'iter amministrativo sia concluso — di assumere idonee iniziative, anche attraverso il prefetto di Napoli, prima di assumere altri atti deliberativi e così proseguire l'infinito accumularsi di atti sui quali nessuno possa pronunciarsi, eludendo le responsabilità e gli obblighi che facciano carico ai sindaci ed agli assessori, affinché l'immenso quanto incredibile arretrato venga smaltito completamente, e con la dovuta serietà, entro e non oltre l'anno in corso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27767 del 23 settembre 1991.

(4-03050)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.*

— Per conoscere:

a quali cause ed a responsabilità di chi sia dovuto l'aggravarsi delle condizioni di balneabilità delle acque di Positano (Sa): lo scorso anno la « Goletta verde » rilevò l'esistenza di 1.500 coliformi totali, 10 coliformi fecali e 110 streptococchi fecali per millimetro, aumentati nel 1991 rispettivamente a 3.000, 1.000 e 1.100; non diversa la situazione a Capri: nel 1990 nella zona di Marina Grande erano presenti 140 coliformi totali per millimetro (il limite massimo prima che le acque deb-

bano essere considerate infette è di 2.000 per millimetro) mentre nel 1991 ne sono stati rilevati 16.000;

in ogni caso se esistono, in cosa consistano, chi li gestisca e con quali oneri, e come funzionino, gli impianti di depurazione di Positano e di Capri, visti i pessimi risultati che hanno senza dubbio contribuito a comprimere il turismo balneare stanti le carenze qualitative delle relative acque ed i pericoli anche per la popolazione residente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27766 del 23 settembre 1991.

(4-03051)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che a seguito della interrogazione n. 4-23558 con la quale il 15 gennaio 1991 venivano richiesti, nella irresponsabile inerzia della USL, interventi perché entrasse realmente in funzione a Capriati al Volturmo (Ce) il depuratore ivi esistente, stante l'inquinamento delle acque del ruscello Sava, con nota del 10 maggio 1991 il ministro dell'ambiente ha fatto presente che effettivamente la USL « competente » non ha effettuato alcuna analisi delle acque e la si è sollecitata perché vi provvedesse —:

se l'efficientissima USL in parola abbia finalmente provveduto ad espletare le analisi che da mesi attendono i cittadini del suo territorio e quale ne sia l'esito;

ove non abbia ancora provveduto se siano stati denunciati per omissione di atti di ufficio ed altre ipotesi di reato i responsabili della USL e si sia deciso di affidare al NOE la effettuazione dei prelievi e delle analisi della reticente USL.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27765 del 23 settembre 1991.

(4-03052)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il monumento a San Giovanni Nepomuceno, il santo assassinato dal re di Boemia Venceslao IV perché non aveva voluto tradire il segreto di quanto appreso in confessione, al ponte della Maddalena in Napoli, è allo sfascio;

il monumento, realizzato nel 1783 da Francesco Celebrano, una edicola in pipertino con la statua del santo posta a fronte strada rispetto a quella simile di San Gennaro, è privo della lapide che è stata trafugata, mentre presenta la edicola a pezzi, una delle colonne lesionate e la mano del santo mozzata —:

se si intenda restaurare il monumento e successivamente difenderlo dai vandali e dai saccheggiatori, prima che scompaia del tutto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27763 del 23 settembre 1991.

(4-03053)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali responsabilità siano state accertate, anche da parte di assessori comunali, in relazione all'incauto affidamento di appalti alle aziende edili Immobiliare Scipione Capece SpA e Merolla & Paderni, anche allorquando erano in stato di decozione e prima della declaratoria di fallimento e del processo per bancarotta fraudolenta a carico dei rispettivi amministratori e titolari, Sebastiano Marulli D'Ascoli, Stelio Merolla e Pompeo Paderni;

a che punto si trovino al riguardo i procedimenti penali e quali comuni vantino crediti, e con quali prospettive di recupero, dai costruttori in parola;

in particolare in quale modo abbia potuto la Merolla & Paderni incassare e quando e da quali diligenti sindaci ed assessori e per quali opere mai realizzate,

consistenti importi, tra i quali lire 1.200 milioni dal comune di Napoli e lire 200 milioni dal comune di Frattamaggiore.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27762 del 23 settembre 1991.

(4-03054)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

quanto dove e come sarà aperto al pubblico il museo di antropologia dell'Università di Napoli i cui innumerevoli reperti il professor Francesco Fedele ha, dopo anni di lavoro e pur privo anche di idonee scaffalature, anzi di qualsiasi scaffalatura (in queste condizioni è stata ridotta la università Federico II) recuperato dal fondo dei cassetti e degli armadi, spolverato, classificato e messo in adeguato ordine e ciò anche perché si tratta di materiali interessantissimi, provenienti da tutto il mondo e persino dagli scavi di Troia per acquisto fattone nel 1889 a cura del primo antropologo, il celebre professor Giustiniano Nicolucci, dal notissimo archeologo H.G. Schliemann e che meriterebbero degna e funzionale sede, aperta alla più ampia fruizione culturale, come tutti i musei scientifici universitari napoletani.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27760 del 23 settembre 1991.

(4-03055)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

per quali motivi la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, nel riportare le più che opportune note in calce alle leggi pubblicate, a partire dai lavori preparatori, confini nell'anonimato i nomi dei parlamentari proponenti, ad eccezione del primo, liquidandoli con parole « ed altri » quando ben spesso, a parte la meritoria

iniziativa del primo firmatario, le proposte sono frutto di confronto e di una elaborazione e di una rielaborazione di più parlamentari e non occorrendo mediamente più di qualche rigo per dare compiuta informazione ai lettori della pubblicazione in parola.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27759 del 23 settembre 1991.

(4-03056)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere:

se siano o meno legittimi, ed in base a quali norme ed atti, gli imponenti lavori edilizi, che sono in corso sia alla base che in sopraelevazione del fabbricato sito alla via Pasitea n. 336 in Positano (Salerno) il noto comune della costiera amalfitana vincolato a norma del P.U.T. (Piano urbanistico territoriale) e privo del piano regolatore, celebre oltre che per il suo ambiente eccezionale, anche a causa del suo ineffabile sindaco, sospeso dal prefetto di Salerno per la sua tolleranza nei confronti dell'abusivismo dilagante (in ordine alla sospensione del quale sindaco il Tar si pronuncerà definitivamente il prossimo 26 settembre);

se la magistratura penale che ha in corso vaste indagini sull'esplosione dell'abusivismo « non di necessità » a Positano, abbia in carico anche gli accertamenti su questo non irrilevante episodio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27753 del 23 settembre 1991.

(4-03057)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se risponde al vero quanto affermato da talune associazioni ambientaliste in ordine alla presenza di imprenditori edili nelle commissioni edilizie di Capri ed Anacapri, con la ovvia conseguenza di scelte funzionali all'abusivismo edilizio, alla cementificazione territoriale, alla devastazione ambientale (come del resto nei due comuni è regola quotidiana);

ove ciò risponda la vero se non si ritenga, pur nel sacrosanto rispetto del principio dell'autonomia locale, suggerire sommessamente l'esclusione dei soggetti partigiani della cementificazione per « deformazione professionale », dalle dette commissioni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27638 del 4 settembre 1991. (4-03058)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che nel 1976 la dimora caprese del musicista Juri Kronberg a Marina Piccola fu al centro di uno scandalo edilizio dato che i suoi dieci vani si moltiplicarono miracolosamente e praticamente per tre, divenendo ventotto —:

quale esito ebbe quel procedimento giudiziario, quali responsabilità vennero individuate e se fu disposto l'abbattimento dei 18 vani improvvisamente materializzati in più;

se risponda al vero la notizia a conoscenza dell'interrogante secondo cui ancora una volta « Villa casa mia », l'abitazione caprese del Kronberg, ora nella disponibilità degli eredi, sarebbe stata al centro di un altro scandalo edilizio: essendo stati costruiti dei muraglioni che pongono in pericolo il costone e la sottostante spiaggia Weber;

se i muraglioni siano stati abbattuti, se risulti che siano stati aperti procedimenti giudiziari tenendo presente la recidiva specifica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27637 del 4 settembre 1991. (4-03059)

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

quale sia, se finalmente ci sia, l'opinione, e se si voglia finalmente assumere una qualche decisione, in ordine al futuro della FINAM;

in particolare, cosa concretamente si è fatto a partire dal 1989, e già si era allora in un gravissimo quanto irresponsabile ritardo, con lo spreco di centinaia di miliardi in danno del pubblico erario e dei contribuenti, allorquando risultarono partecipazioni per 48 miliardi di lire, crediti per 248 miliardi, fidejussioni per 41 miliardi: il tutto su decisioni unanimi del consiglio di amministrazione nel quale, manco a dirlo, sono rappresentate la solita partitocrazia, la Lega rossa delle cooperative e la bianca Confcooperative;

in particolare alla data della risposta e dopo oltre due anni da allora:

nei confronti di quali società risultino ancora conferite fidejussioni, per quale importo sia complessivo che nei confronti di ciascuna di esse;

quali crediti dei 248 miliardi rilevati nel 1989 risultino esserci ancora, per quali importi e nei confronti di chi e quali di essi, e per quali precise ragioni, risultino inesigibili;

quali delle partecipazioni, che nel 1989 risultavano ammontare a 48 miliardi, risultino dismesse e nei confronti di quali società siano ancora in corso e quanto esse vengano valutate, tenendo presenti i valori patrimoniali, di avviamento e di bilancio delle società partecipate;

se sia ancora in carica qualcuno e chi dei valenti componenti del consiglio di amministrazione che avevano spensieratamente permesso che la rilevazione del 1989

evidenziasse quei dati o se, per dignità personale e rispetto sia pure tardivo del pubblico interesse, si siano dimessi in massa e comunque se qualcuno di essi ricopra ancora, fuori della FINAM, altre cariche od incarichi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27616 del 4 settembre 1991. (4-03060)

**PARLATO.** — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, della marina mercantile, dell'interno e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che il nuovo acquirente degli isolotti « Li Galli », nel mare di Positano (Sa) ha dichiarato ad una giornalista che gli chiedeva se avesse mai pensato ad organizzare un concerto sugli isolotti al quale « la gente arriverebbe a frotte » quanto segue: « È nei miei progetti, ma non sarà facile. Qui a " Li Galli " non si può attraccare con le barche perché manca un porto turistico. Per poterlo costruire ci vuole il permesso, io l'ho richiesto, ma lei sa meglio di me come vanno per le lunghe certe cose in Italia. » —:

ringraziando il Signore che « certe cose » come questa vadano per le lunghe in Italia ed auspicando che anzi non vadano affatto, se ci si rende conto quale disastro ambientale deriverebbe da simile sciagurato progetto e se intendano bloccarlo sul nascere;

in ogni caso a chi sia stata presentata la domanda e come si articolerebbe l'assurda realizzazione della devastante infrastruttura.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27614 del 4 settembre 1991. (4-03061)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

se possa essere svelato il mistero dell'interruzione dei lavori, ormai perdu-

rante da anni, relativi alla costruzione del campo sportivo di Positano, in località Montepertuso;

*in particolare chi siano stati i progettisti, quale sia stato l'importo — espropriazione del suolo compresa — resosi necessario per realizzare i lavori sino al punto in cui essi sono stati eseguiti e su quali finanziamenti il progetto contava;*

*se siano state previste e dove e per quanti posti auto, aree di sosta per il prevedibile afflusso di centinaia e centinaia di veicoli in un'area urbanisticamente ed ambientalmente difficile, in occasione di manifestazioni sportive;*

*che cosa occorra ancora per riprendere e concludere i lavori e se si ravvisino, ed a carico di chi, responsabilità nella singolare vicenda.*

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27613 del 4 settembre 1991. (4-03062)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

l'isola di Procida (Napoli) dispone di tre approdi: quello della Chiaiolella, della Corricella e quello — principale — di « Sant' Cio Cattolico »;

le condizioni di tali approdi lasciano profondamente a desiderare stante l'intreccio tra carenze strutturali, carenze infrastrutturali e carenze gestionali, nonostante il notevole apporto all'economia isolana che i porticciuoli pescherecci e turistici potrebbero fornire, si intende nel quadro del più rigoroso rispetto ambientale e senza privilegi affaristici e clientelari a favore dei famelici « soliti noti » —

se e quali progetti di recupero e rilancio strutturale, infrastrutturale e gestionale siano stati presentati dalla sempre più latitante amministrazione comunale dell'isola, per contribuire adeguatamente

alla valorizzazione della « risorsa mare » di cui Procida dispone e nel rispetto delle due condizioni indicate a tutela dell'ambiente e degli interessi generali della popolazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27611 del 4 settembre 1991. (4-03063)

**PARLATO.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la polizia giudiziaria in forza alla Procura della Repubblica di Napoli ha sequestrato ad Anacapri, nello scorso mese di agosto, un ennesimo cantiere abusivo in zona addirittura archeologica, quella di Villa Damecuta, una delle residenze dell'imperatore Tiberio;

il rustico abusivo, 150 metri quadri, è intestato alla società « Le Nicole », amministratore della quale è tale Giuseppe Prototipo —

per quali motivi è occorso l'intervento della Magistratura e non c'è stato quello della disinvoltata amministrazione comunale di Capri;

cosa la Sovrintendenza avesse osservato al riguardo;

chi siano i soci della « Le Nicole », quando essa è stata costituita e se la società disponga di altri beni, quali siano i suoi bilanci e gli obblighi fiscali e se essi siano stati accolti o meno;

se il rustico sia stato abbattuto;

quale sia lo stato del procedimento giudiziario contro i costruttori abusivi;

cosa risulti ai ministri interrogati in merito alla battaglia, senza esclusioni di colpi, sull'isola tra esponenti democristiani ed esponenti socialisti, anche attraverso interposte persone fisiche e giuridiche, che si rinfacciano i rispettivi gravi abusi, instaurando così una sorta di « stallone » che impedisce di andare a fondo per non

rompere un precario equilibrio dalla cui ipotizzata rottura non devono uscire né vincitori né vinti, rischiandosi, in tal caso, di pregiudicare le consorzierie affaristiche e clientelari.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27610 del 4 settembre 1991. (4-03064)

**PARLATO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano, dove abbiano sede, quanti iscritti abbiano le associazioni sindacali regionali di categoria dei pittori e degli scultori, scelte quali più rappresentative ed i cui iscritti vengano chiamati a comporre le commissioni di cui all'articolo 2 della legge 29 luglio 1949, n. 717, e successive modificazioni, che riproduce, sia pure penalizzandola e mutilandola, la nota legge fascista 11 maggio 1942, n. 839, che prescriveva, come è tuttora vigente, di destinare il 2 per cento degli importi relativi alla esecuzione di nuovi edifici pubblici ad opere d'arte.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27609 del 4 settembre 1991. (4-03065)

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per i beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per conoscere: — premesso che la celebre villa « Lo Smeraldo », un complesso a strapiombo sui 200 gradini che passano per Tragara e scendono ai Faraglioni di Capri, già appartenuta a Michelin e poi ad Angelo Rizzoli, sarebbe stata acquistata per 5 miliardi dal notaio napoletano De Vivo, da un altro professionista, Luongo e dall'imprenditore-appaltatore di pulizie Giandonati; gli operai della ditta SOGECIM hanno, dopo l'acquisto, innalzato impalcature intorno alla villa per effettuare misteriosi e probabilmente imponenti lavori edili —

se tali lavori siano stati autorizzati dal comune ed in che cosa consistano;

quale sia l'avviso della Soprintendenza al riguardo;

come si collochino i lavori rispetto al PRG, al PUT ed alla legge Galasso;

se risponda al vero che si voglia compere una lottizzazione chiaramente speculativa, smembrando il complesso, dividendolo con varie opere in più parti con trasformazione ed un remunerativo per verso riciclaggio immobiliare, come già avvenuto per il complesso de « La Pergola » e per « Villa Capricorno »;

se dal punto di vista fiscale, sia per quanto riguarda l'acquisto che i venditori ed i nuovi proprietari sia tutto regolare;

se la Magistratura abbia aperto indagini sulla legittimità della trasformazione in atto e sulle successive lottizzazioni e con quale esito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27608 del 4 settembre 1991. (4-03066)

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito della segnalazione dei carabinieri, è stato sequestrato lo sversatoio (oltretutto su proprietà comunale) dei rifiuti, in particolare di materiali edilizi di risulta provenienti da costruzioni abusive ma anche di carcasse di automobili ed altro, di via Nuova del Faro, ad Ancapri, che si affaccia su Cala del Rio;

la segnalazione risaliva addirittura al mese precedente e nessuna dell'100torità comunali si era mossa in precedenza, nonostante l'abuso continuasse più o meno da vent'anni;

nemmeno il sindaco DC architetto Fausto Arcucci, che non disdegna incarichi pubblici che anzi colleziona ad iosa persino in materia paesistica e nonostante che l'indegno spettacolo fosse visibile dalle finestre della villa dello stesso Arcucci —;

quali responsabilità, anche per omissioni in atti di ufficio, siano state individuate e colpite e se i luoghi siano stati ridotti in pristino stato, recuperando il grave attentato compiuto all'ambiente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27607 del 4 settembre 1991. (4-03067)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa napoletana ha reso noto che in località Settecainate, nelle campagne tra Varcaturò e Giugliano, sarà prossimamente avviata a realizzazione e completata in 18 mesi una mega-discardica, dove saranno smaltiti e riciclati i rifiuti solidi urbani e che l'impianto — il più grande della provincia di Napoli e della regione Campania — avrà una capienza di otto milioni di metri cubi;

con 85 mila tonnellate all'anno di rifiuti da trattare, con cinquanta centraline per la captazione di biogas e la trasformazione in energia, il costo dell'impianto raggiungerebbe gli ottanta miliardi e sarebbe gestito da un consorzio misto tra il comune di Giugliano ed un'azienda a partecipazione statale, la Italimpianti;

l'impianto praticherebbe « prezzi politici » fungendo da calmiera in un mercato selvaggio per la discardica dei rifiuti; non solo, ma nella discardica, attraverso il previsto finanziamento della legge n. 441 del 1986, verrà anche installato un macchinario per il riciclaggio di carta, vetro, ferro, lattine, mentre verranno ospitati i fanghi provenienti dal depuratore di Cuma e dall'alveo dei Camaldoli: il tutto in una vasta area nella quale insistono vecchie cave di pozzolana abbandonate da un decennio;

la regione Campania ha dato il suo nulla-osta e da un finanziamento di 27 miliardi si è passati a 41, che cresceranno

di altri 19, oltre ai 20 necessari per le strutture di riciclaggio prima dello stoccaggio;

il consiglio comunale di Giugliano dovrà decidere se indire una gara di appalto o affidare la concessione dei servizi (espropri, definizione dei progetti, gestione) alla ECOGIT, un consorzio istituito tra il comune di Giugliano e la Italimpianti del gruppo IRI;

il tutto si gioverebbe dei fondi dell'Agencia per lo sviluppo del Mezzogiorno, nell'ambito del PS3 per il disinquinamento del golfo di Napoli, mentre è previsto un ulteriore progetto, sempre nell'ambito del PS3, relativo all'adeguamento di altra discarica nel territorio di Giugliano (la cui amministrazione comunale ha quindi scelto debba essere la pattumiera della provincia di Napoli, della regione Campania ed ... oltre) per una capacità di tre milioni e mezzo di metri cubi —;

se rispondano al vero le notizie di cui in premessa; in tal caso non v'è dubbio che la dimensione « megagalattica » dei due impianti sia tale che il pericolo di definitivo, incommensurabile ed irreversibile inquinamento atmosferico della zona diverrebbe quanto mai concreto, nonostante ogni possibile accorgimento tecnico, viste tutte le esperienze sin qui realizzate;

se nella zona esistano abitazioni private e comunque se la loro presenza nei pressi degli impianti non renderebbe assolutamente impossibile il continuare a viverci;

se non si intenda espropriare il che è impensabile, vastissime aree ai lati degli impianti;

come si pensi di affrontare e risolvere il gravissimo problema di tutte le aree ove esiste presenza umana (abitazioni, locali commerciali, industriali, artigianali, attività di produzione, stoccaggio, trasformazione agricola);

se siano stati fatti studi in ordine al regime dei venti della zona e con quale esito;

se risulti che siano state avviate le necessarie istruttorie ed a che punto esse si trovino in ordine alle indispensabili procedure di impatto ambientale, delle quali si ignora tutto;

se non si ritenga opportuno che il comune di Giugliano eviti procedure che, a giudizio dell'interrogante, quanto mai sospette e più volte criticate dalla Commissione parlamentare antimafia — sempre che l'impianto in parola sia legittimo dal punto di vista ambientale — ricorrendo a concessioni che si sono rivelate in una miriade di casi quelle più idonee ad aprire la via a spese incontrollate, a tangenti ad imprese camorristiche, affidandosi invece a regolari procedure di appalto;

quale sia il piano finanziario nei dettagli e lo stato delle procedure presso l'Agencia per lo sviluppo del Mezzogiorno;

quali siano i particolari della gestione e dei costi della stessa, anche in relazione ai preannunciati prezzi politici, con chiara indicazione di cosa si tratti e cioè se si ritenga che essi dovranno coprire i costi e non avere nessuna o solo molte ridotte plusvalenze;

quali siano i tempi effettivi di avvio a realizzazione e di prevedibile completamento degli impianti e quelli della loro entrata in funzione;

quale sia la localizzazione degli impianti rispetto alle aree individuate per la discutibilissima sede del nuovo aeroporto.

Quanto precede sia in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26641 del 2 luglio 1991, sia all'avviso di gara apparso — esattamente dopo un anno dalla inevasa interrogazione e come se la stessa non fosse stata mai presentata — il 2 luglio 1992 sulla stampa, ad iniziativa dell'ECOGIT, per un appalto di lire 21.930.000.000. (4-03068)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi*

*straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 3 aprile 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della srl Sige Sirio, in servizio presso gli stabilimenti di Marcianise (Caserta) dal 1° dicembre 1991 al 6 gennaio 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 30 luglio 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la srl Sige Sirio abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03069)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'allegra gestione edilizia da parte dell'amministrazione comunale di Santa Maria la Carità, quanto al nuovo PRG ad opera del commissario *ad acta* Crispo Ciccarelli, è stata già denunciata pubblicamente dal parroco e poi, in comizi pubblici ed in un atto ispettivo, dall'interrogante, nella decima legislatura ed in questa, mentre il CORECO bocciava lo strumento urbanistico;

è emerso poi che lo stesso sindaco, dottor Catello Cascone, è stato sorpreso dalla magistratura (PM dottoressa Rosa Pezzullo) con le mani nel sacco ... edilizio;

egli aveva infatti trasformato un piccolo rudere di sua proprietà, sito alla via Motta la Carità n. 70, in una sontuosa

villa, dopo aver demolito quel poco che c'era e con successive varianti al progetto di ricostruzione *ex lege* 219;

il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Arcibaldo Miller, sta svolgendo indagini su tutto l'abusivismo realizzato nella zona di Gragnano e nel circondario utilizzando illegalmente le norme della legge 2 settembre 1981 —:

se risulti a che punto si trovi il procedimento giudiziario a carico del Cascone;

se sia stato — dopo il sequestro — abbattuto l'immobile da lui illegalmente realizzato;

se egli sia stato rimosso, o stia per essere rimosso, dalla funzione di amministratore, stanti le predette illegalità.

(4-03070)

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

attraverso quali pubbliche gare, per quali periodi, verso quali corrispettivi e con quali organici — e quali di essi cresciuti solo in funzione di tali gare e con quali modalità realmente trasparenti — vari istituti di vigilanza privata abbiano avuto in appalto il relativo servizio dalla SIP di Napoli;

in base a quali criteri alle varie sedi SIP sia fornito il servizio da istituti diversi, essendo certamente più economico e rispondente al pubblico interesse l'affidamento ad un solo istituto ed alle migliori condizioni che in regime di concorrenza è dato ottenere con pubblica gara. Per progresso riscontro del Ministro dell'interno ad atti di sindacato ispettivo prodotti in passate legislature, sarebbe infatti illegittimo che si trattasse di appalti dati ad istituti diversi che avessero tra loro lottizzato il territorio dividendosi il monopolio della vigilanza zona per zona. (4-03071)

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere attraverso quale pubblica gara, per quale periodo, verso quale corrispettivo e con quale organico — e quale di esso assunto solo in funzione di tale gara e con quali modalità realmente trasparenti — l'Istituto di vigilanza privata La Nuova Lince abbia avuto in appalto il relativo servizio dalla RAI di Napoli. (4-03072)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 3 aprile 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della ditta Serena Pietro, in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 4 dicembre 1989 al 10 giugno 1990 per « crisi aziendale (legge 301 del 1979) — fallimento del 10 giugno 1987 — CIPI 5 novembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la ditta Serena Pietro abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03073)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 maggio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA Olivetti telecomunicazioni, in servizio presso gli stabilimenti di Pozzuoli (Napoli) dal 1° giugno 1991 al 29 febbraio 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 22 aprile 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA Olivetti telecomunicazioni abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03074)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 maggio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA Modinform (Gruppo Olivetti), in servizio presso gli stabilimenti di Marcianise (Caserta) dal 1° giugno 1991 al 29 febbraio 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 22 aprile 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA Modinform abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03075)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 maggio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA Diaspronsud (Gruppo Olivetti), in servizio presso gli stabilimenti di Pozzuoli (Napoli) dal 1° giugno 1991 al 29 febbraio 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 22 aprile 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA Diaspronsud abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03076)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 maggio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA Syntax sistemi software (Gruppo Olivetti), in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 1°

giugno 1991 al 29 febbraio 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 22 aprile 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA Syntax sistemi software abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03077)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 maggio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA Montefibre già SIMPA, in servizio presso gli stabilimenti di Acerra (Napoli) dal 1° luglio 1991 al 29 dicembre 1991 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 22 aprile 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA Montefibre abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03078)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 maggio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA Olivetti Sanyo industriale, in servizio presso gli stabilimenti di Pozzuoli (Napoli) dal 1° giugno 1991 al 29 febbraio 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 22 aprile 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA Olivetti Sanyo industriale abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03079)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 maggio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA TDI-Tubi Dalmine Ilva, in servizio presso gli stabilimenti di Torre Annunziata (Napoli) dal 31 dicembre 1990 al 31 dicembre 1991 per « riorganizzazione aziendale — CIPI 22 aprile 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA TDI-Tubi Dalmine Ilva industriale abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03080)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 maggio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA « Alcatel face standard » già « Alcatel face » ora « Alcatel Italia », in servizio presso gli stabilimenti di Maddaloni (Caserta) dal 1° gennaio 1991 al 29 dicembre 1991 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 22 aprile 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA Alcatel Italia (e successive denominazioni), abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03081)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi*

*straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che con decreto ministeriale 3 aprile 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA Merloni elettrodomestici, in servizio presso gli stabilimenti di Carinaro (Caserta) dal 28 ottobre 1991 al 6 febbraio 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 3 novembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA Merloni elettrodomestici abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03082)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

al Corso Regina, 257 in Ercolano è ubicata la Villa Valminuta, inserita tra le Ville vesuviane del settecento dall'Ente ville Vesuviane;

su Villa Valminuta sono stati effettuati parziali interventi edilizi *ex lege* n. 219, escludendosi incredibilmente soffitti telaiati ed affrescati ed altre strutture con episodi artistico-architettonici da tutelare, del 1° piano nobile (proprietà Tozzi) mentre altri proprietari e per le parti meno rilevanti sono stati beneficiati dal modo discutibile con il quale è stata applicata la legge;

la proprietaria del 1° piano nobile, signora Angelina Tozzi, oltre che a denunciare nel gennaio 1991 gli abusi perpetrati alla Procura della Repubblica di Napoli, ha prodotto all'Ente ville nel gennaio di quest'anno una perizia-progetto circa i

lavori a farsi nella porzione dell'immobile di sua proprietà, senza esito sinora —:

quali siano stati e siano i programmi di recupero e di intervento dell'Ente ville Vesuviane per Villa Valminuta;

quali controlli abbia svolto l'Ente in ordine alla legittimità ed alla congruità degli interventi effettuati dai privati *ex lege* n. 219 e con quale esito;

quando sia prevedibile che l'Ente si pronunci sulla perizia-progetto della proprietaria del 1° piano nobile di Villa Valminuta in Ercolano, signora Angelina Tozzi. (4-03083)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nell'ottobre 1991 fu prodotto un esposto gerarchico relativo al liceo classico « Giovanni Scotti » di Ischia;

nell'esposto si denunciava come alcuni alunni avessero frequentato il ginnasio sino alla terzo liceo con successo assolutamente non meritato ma strettamente collegato al fatto che loro insegnanti erano stati i loro genitori i quali, per non rischiare i pericoli derivanti dal « perderli di vista », li avevano iscritti nelle loro classi, anziché in quelle parallele, con il *placet* del capo d'istituto;

dopo moltissimi mesi l'esposto non risulta aver avuto seguito alcuno, nemmeno in termini di sanzioni disciplinari nei confronti di tanti disinvolti docenti, sicché va maturando la presentazione di una denuncia alla autorità giudiziaria —:

quali sviluppi abbia avuto l'esposto di cui in premessa, stante anche il lungo tempo decorso. (4-03084)

POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA, ROSITANI e SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative ritenga di dover immediatamente assumere presso il consiglio di

amministrazione della RAI per bloccare la nomina dei dirigenti di una nuova fascia detta « due super ». Tanto in considerazione dei fatti riportati dalla stampa riguardanti contrasti sul numero e sui nomi che fanno chiaramente pensare ancora a forme di lottizzazione partitica; ed in considerazione, altresì, della situazione di illegittimità in cui da tempo sta operando il consiglio di amministrazione della RAI.

(4-03085)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se non intenda rivedere la sua posizione in merito alla denominazione di *origine controllata del vino rosato, rosso e bianco* prodotto nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto (detti vini non potrebbero più essere identificati con la dizione « Salento »);

se non intenda definire una iniziativa da portare in ambito comunitario volta ad ottenere il mantenimento del nome geografico « Salento » quale indicazione geografica tipica.

(4-03086)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi una forte grandinata si è abbattuta su alcuni comuni della provincia di Lecce (Nardò, Galatina e altri) distruggendo il raccolto;

tale situazione viene ad aggiungersi alla già grave crisi che sta attraversando l'economia agricola del Salento;

l'agricoltura deve essere considerata settore portante dell'economia salentina penalizzata da numerosi fattori negativi —:

se non intenda procedere rapidamente al riconoscimento della zona suddetta come « zona colpita dalle calamità atmosferiche » e quindi provvedere al risarcimento dei danni nei riguardi degli agricoltori anche attivando le procedure previste dalla legge 185 del 1992. (4-03087)

**DE SIMONE.** — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Roma* in data 26 aprile 1991 ha pubblicato un articolo sull'indagine promossa dalla procura della Repubblica sulla concessione dei fondi ai sensi della legge n. 219 del 1981 per la ristrutturazione di un appartamento nel comune di Giffoni Sei Casali (SA);

la prima commissione comunale in data 2 maggio 1989, verbale n. 117, avrebbe concesso il contributo all'appartamento di cui il sindaco *pro tempore* risulta il procuratore, mentre per altri locali dello stesso stabile non è stato fatto altrettanto, creando in tal modo una palese penalizzazione per altri proprietari —:

se non ritenga necessario disporre una indagine amministrativa sulla legittimità del finanziamento di cui alla legge n. 219 del 1981 e per accertare eventuali abusi.

(4-03088)

**POLIZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale San Giovanni di Dio, incardinato all'USL 24 di Frattamaggiore, ha un tasso di utilizzazione, da parte della popolazione assistita, che supera il 50 per cento;

tuttavia si registrano, nello stesso ospedale, alcune croniche carenze che vanno rapidamente superate per consentire la massima utilizzazione possibile da parte degli utenti del servizio sanitario;

è tanto più necessario in una situazione generale di « carenze », nell'ambito regionale, e per un settore come quello della sanità criticata e criticabile sotto vari aspetti, nel momento in cui, con accorte decisioni, si può determinare la funzionalità a regime di una struttura, che serve una popolazione di circa 500 mila abitanti;

sono sufficienti pochi e mirati interventi per attivare:

a) un pronto soccorso chirurgico;

b) un pronto soccorso ostetrico con relativo nido —:

quali iniziative si intendano assumere per far decollare l'ospedale zonale San Giovanni di Dio in modo che possa rispondere alle esigenze della popolazione assistita;

quali meccanismi si intendano attivare perché i fondi assegnati all'USL 24 possano essere utilizzati per attrezzare la struttura ospedaliera di un pronto soccorso chirurgico ed ostetrico;

se i fondi a disposizione dell'USL 24 sono stati spesi per le esigenze reali e vere e tali sono quelle offerenti il funzionamento dell'ospedale;

perché la regione Campania non attiva le procedure di sua competenza per favorire il completamento ed il funzionamento dell'ospedale San Giovanni di Dio dell'USL 24 di Frattamaggiore. (4-03089)

**GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini del quartiere Flaminio di Roma protestano giustamente ogni qualvolta nel periodo estivo si tengono concerti nello stadio di viale Tiziano, con catastrofici effetti acustici in tutta la zona e drammatiche conseguenze per il traffico e il parcheggio;

è necessario individuare una alternativa, posto che i concerti non possono essere aboliti (anche se certe esibizioni rock con annessi distribuzioni di droga ci potrebbero essere risparmiate...) e che è inutile attendere che le autorità comunali o di altro livello realizzino una « città della musica », poiché passeranno altri decenni, scanditi da speculazioni di ogni tipo sugli appalti pubblici;

è possibile utilizzare uno spazio che già esiste e che nel passato è stato teatro di affollate e riuscite manifestazioni musicali e non, quello del Circo Massimo, già sede di alcune frequentatissime edizioni della rassegna cinematografica « Massenzio » e di grandi concerti (si ricordino quelli tenuti da Antonello Venditti nel maggio del 1983 e nel maggio del 1984);

i vantaggi di tale scelta sarebbero che:

1) lo spazio è sufficiente a contenere tutto il pubblico che può essere interessato ad eventi del genere;

2) al Circo Massimo si può arrivare con molti mezzi di trasporto pubblico e con la metropolitana che si ferma a pochi metri di distanza;

3) negli immediati dintorni sono poche le abitazioni private, essendo il Circo Massimo situato in una zona piena di uffici o di aree archeologiche; ci sono certamente anche lì dei privati ma obiettivamente sono in numero di gran lunga inferiore a quelli residenti a ridosso dello Stadio Flaminio;

4) per le suddette ragioni è meno difficile trovare parcheggio che nel quartiere Flaminio;

a quanti potrebbero sostenere che si tratta di una zona di importanza archeologica da non danneggiare con affollamenti e palchi da concerto si può obiettare che chi conosce il Circo Massimo sa bene che si tratta in sostanza di un enorme anello disadorno senza alcuna vestigia del passato, che la zona dove si svolgono da anni (non si sa con quale esito) degli scavi potrebbe rimanere facilmente isolata (come lo è ora) evitando in quel tratto l'afflusso di pubblico e che le citate esperienze di « Massenzio » e dei concerti di Venditti dimostrano che nessun danno è stato arrecato a reperti che non ci sono —:

se non si ritenga, per le ragioni esposte, di porre fine ai concerti allo stadio Flaminio per tenerli al Circo Massimo.

(4-03090)

RONZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il Consiglio dei docenti e il Consiglio di Istituto della Scuola Media Statale « Nino Costa » di Biella Chiavazza (VC) dopo aver preso in esame la situazione della Presidenza della scuola ha denunciato con forza e giustamente il fatto che; 1) il Preside nominato nel 1983, cioè 9 anni fa, di cui la scuola non conosce neppure il nome, non ha mai preso servizio; 2) al suo posto il Provveditorato agli studi della Provincia di Vercelli, di anno in anno, ha conferito un incarico di reggenza ad un preside provvisorio;

che ciò è tanto più grave se si considera che la Scuola Media « Nino Costa » è situata in un quartiere periferico nel quale si verificano fenomeni di disagio giovanile tanto è vero che in collaborazione con il Comune e il Consiglio di Circoscrizione, si stanno realizzando una serie di progetti educativi, volti a favorire l'inserimento e il recupero di ragazzi in difficoltà;

che il continuo alternarsi di Presidi provvisori rallenta e rende più difficoltosa tale azione;

che la Presidenza della Scuola Media Statale « Nino Costa » di Chiavazza non è stata inserita tra quelle assegnabili a personale di ruolo fatto questo che fa ritenere che la scuola cambierà nuovamente il Preside —:

1) le ragioni per le quali il Preside di ruolo non abbia mai preso servizio;

2) il nome del Preside;

3) in quale altro incarico risulti eventualmente impegnato e su autorizzazione di chi;

4) se non ritenga di dover provvedere immediatamente alla nomina di un nuovo Preside in sostituzione di quello latitante da 9 anni. (4-03091)

TASSI e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia*

*e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se siano note al Governo e ai ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza in materia, che i tribunali delle nuove città capoluogo di provincia come Lecco, Lodi, Biella, Prato sono tutti carenti nell'organico, rispetto ai compiti e alle competenze e, inoltre, anche se il previsto organico fosse completato, sarebbe, comunque insufficiente il personale addetto specialmente per il settore degli ausiliari, dattilografi e assistenti. In particolare il tribunale di Lecco che lamenta la carenza di ben tre giudici su nove di organico (mentre con la promozione a capoluogo di provincia tra l'altro, è stato istituito doverosamente anche il tribunale del riesame, che funziona, per la verità, già a pieno ritmo ed egregiamente), mancano inoltre un cancelliere su tre, ma, previsto che con la fine dell'anno uno dei due attualmente in servizio debba obbligatoriamente andare in trattamento di quiescenza per raggiunti limiti di età manca del tutto il cancelliere primo dirigente, e diversi assistenti e dattilografi, ma anche se l'organico fosse coperto totalmente sarebbe sempre carente in relazione alla mole di lavoro degli uffici. Anche un'ispezione ministeriale ha da ultimo rilevato tutto quanto sopra indicato, anche se ha constatato, che per l'abnegazione del personale in servizio, il funzionamento del tribunale è di buona levatura, nel complesso; non si può continuare ad approfittare dell'abnegazione degli addetti, perché, come insegnano le esperienze in materia, il superlavoro e la conseguente non corretta organizzazione frustrano sempre di più anche le migliori volontà, così pure accade al tribunale e alla pretura di Piacenza, ove il personale è carente per ogni categoria di addetti: il collegio penale difficilmente può prevedere la presenza di tre magistrati togati, addirittura risultano « calendarizzate » con previsione di mesi le presenze in collegio di vicepretori onorari, anche in aperta e si dice necessitata, violazione delle norme in materia, previste dalla legge sull'ordinamento giudiziario che impone un criterio a scalare di ricerca, prima

tra i magistrati del tribunale poi delle preture e, quindi, tra i giudici onorari;

perché attenda il Governo ad ampliare le piante organiche di questi uffici e coprire, immediatamente frattanto, i posti vacanti;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei Conti al fine di accertare e conseguentemente reprimere le responsabilità contabili sempre discendenti, dagli abusi e dalle omissioni, anche nel dovere di controllo, di pubblici funzionari siano essi di carriera come i direttori generali, ovvero onorari come il ministro di grazia e giustizia o il sottosegretario con delega, in materia.

(4-03092)

**PERINEI e COLAIANNI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel pomeriggio di martedì 7 luglio 1992 a Molfetta, città in provincia di Bari, il sindaco Giovanni Carnicella, all'uscita dal Municipio, dove aveva concluso una riunione della giunta comunale, veniva colpito mortalmente da una pallottola sparagli da un fucile a canne mozze;

l'assassino è il signor Cristoforo Brattoli, titolare dell'azienda « Palcoscenici Centro Sud », il quale, dopo l'omicidio, si è dato alla fuga rendendosi irreperibile;

dalle prime informazioni assunte pare che il Brattoli abbia colpito il sindaco perché gli rifiutava la concessione di un'autorizzazione per un concerto del cantante napoletano Nino D'Angelo, programmato dallo stesso Brattoli per sabato 18 luglio 1992, a Molfetta, presso il seminario regionale;

l'episodio segnala ulteriormente il livello inquietante di imbarbarimento della vita istituzionale e civile a cui è purtroppo ormai pervenuta anche la realtà della provincia di Bari —

quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per accertare la effettiva dinamica dell'assassinio del sindaco Giovanni Carnicella, per assicurare alla giustizia l'assassino e per contrastare con maggiore determinazione e nuove risorse — uomini e strutture — l'offensiva della piccola e grande criminalità che — da tempo ormai aggredisce la comunità della provincia di Bari. (4-03093)

**IANNUZZI, POLIZIO e DI GIUSEPPE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

due pescatori di Bacoli e di Monte di Procida (NA) Antonio Infantino e Gennario Illiano sono dispersi dall'8 giugno scorso mentre a bordo di un peschereccio adibito alla pesca a strascico si trasferivano da Gaeta a Monte di Procida per ormeggiare l'imbarcazione nel porto di Acquamorta;

il corpo senza vita di uno di essi, Gennaro Illiano, negli ultimi giorni è stato rinvenuto al largo di Formia nella rete di alcuni pescatori;

il piano di soccorso effettuato dalle autorità marittime e militari, per i primi giorni, non ha sortito l'effetto desiderato;

non è spiegabile, allo stato, l'interruzione delle ricerche per rinvenire il corpo dell'altro pescatore e per il recupero del relitto del peschereccio;

i consigli comunali di Bacoli e di Monte di Procida hanno rivolto invito alle autorità competenti per la ripresa delle ricerche —

quali ulteriori iniziative intendano assumere per recuperare il corpo del pescatore ed il relitto del peschereccio. Le iniziative da intraprendere dovrebbero anche servire per comprendere le cause che hanno determinato la tragedia. (4-03094)

**MACERATINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che da diverso tempo la Casa di Cura Madonna del Rosario di Civitavecchia assicura assistenza medica o semplicemente ricovero ad un cospicuo numero di persone anziane;

che la casa di cura sebbene sia passata a vie legali non è riuscita a farsi pagare dalla USL competente la somma di un miliardo e ottocento milioni circa, che corrisponde al debito che la USL ha nei confronti della Casa Madonna del Rosario;

che la clinica ha a tutt'oggi una esposizione bancaria di lire 700 milioni a cui non può far fronte, soldi in parte spesi anche per recenti modifiche che la casa di cura ha dovuto effettuare su richiesta della USL;

che la Casa di Cura Madonna del Rosario ha dovuto annunciare la sua chiusura per il prossimo mese in quanto non può più sostenere le spese —:

quali provvedimenti intenda adottare per permettere alla Casa di Cura Madonna del Rosario di continuare a prestare la sua assistenza a 48 degenti anziani i quali altrimenti saranno costretti a rimanere a casa senza assistenza mettendo a rischio la loro salute e in alcuni casi la loro vita.

(4-03095)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che fin dal gennaio scorso sono state fatte pressanti richieste alla USL affinché venga istituito a Montalto di Castro (Viterbo) un presidio di Pronto Soccorso;

che nonostante un orientamento genericamente favorevole, pare che non ci sia la volontà delle autorità competenti di provvedere almeno in tempi brevi;

che nei giorni scorsi le cronache cittadine hanno riportato la notizia di un turista che in pericolo di vita è stato salvato solo grazie all'intervento di un medico che si trovava a passare sul luogo dell'incidente —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ottemperare a questa drammatica situazione e per venire incontro alle esigenze incontestabili della popolazione di Montalto di Castro. (4-03096)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo come siano in atto veri e propri « commerci di braccia » che solo possono essere considerati casi di « intermediazione di mano d'opera », seconda più eufemistica e ipocrita indicazione, nel « civilissimo e progreditissimo » Nord Italia, ove proliferano cooperative di « lavoro » che altro non fanno se non collaborare a concorrere alla evasione degli obblighi sociali e contributivi nel rapporto di lavoro dipendente. È il caso, anche clamoroso, peraltro non unico, della cooperativa Idea Nuova a rl di Abbiategrasso (MI) via Pavia 9, la quale « prestava » a varie ditte (ancorché nell'ambito di un « gruppo ») i « soci »-dipendenti, ad esercitare presso terzi tale loro attività. Così era possibile non « gravare » del costo dei contributi il « cliente » e il rapporto « formalmente » e ufficialmente non esisteva con detta ditta « cliente », ma quale rapporto sociale-cooperativo con questa cooperativa. Il fatto ha interessato negli ultimi due anni il rapporto di detta cooperativa che « cedeva » i dipendenti al gruppo dei fratelli Mantovani i quali erano soci della STM spa con sede e stabilimento a Arena Po (PV) in località Campo Grande. Ben oltre venti « soci-dipendenti » della cooperativa Idea Nuova furono « ceduti » per ben due anni alla predetta STM quali « magazzinieri » perché tale ditta esercitava l'attività di « magazzino di distribuzione per prodotti Fiat e Alfa Romeo » a largo raggio e altri vennero ceduti ad altra ditta del « gruppo Mantovani » (ex Merzario) che pure esercitava « magazzinaggio » per il gruppo Olivetti-De Benedetti in agro di Albairate (MI). Una « riduzione » di

attività perché la Fiat avrebbe « dirottato » altrove il magazzinaggio di quei pezzi di ricambio, comporterebbe oggi la « riduzione » del personale presso la STM e, quindi la « restituzione » dei soci-dipendenti, salvo cinque, alla cooperativa Idea Nuova, ma è evidente la simulazione del rapporto e quindi la accensione del rapporto stabile quale dipendente della STM di questi lavoratori, sì che sono persino in atto « trattative sindacali ». Sorte analoga, se non peggiore hanno subito quei « soci-dipendenti » della cooperativa Idea Nuova che lavoravano ad Albairate, perché sembra addirittura che la società « cessionaria » degli stessi e delle loro prestazioni, sia fallita, lasciando un debito di oltre 500 milioni per gli « stipendi », come di consueto e per il contratto di « cessione » della mano d'opera, che grava sulla cooperativa Idea Nuova, con gravissime prospettive per la sopravvivenza della stessa;

in che modo fatti di questo tipo, che non hanno nulla a invidiare a quelli di « antico caporalato » tipico del meridione, ma la stessa gravità e la raffinatezza ed efficienza nordista, possano ancora accadere nell'Italia, e in Europa, alle soglie del duemila;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche dalla Prefettura di Milano sulla cooperativa e dai competenti ispettorati del lavoro e se in merito siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili che sempre conseguono gli abusi e le omissioni anche nei doveri di controllo dei pubblici funzionari. (4-03097)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai le « ricongiunzioni » contributive per coloro che, già dipendenti privati, siano diventati dipendenti pub-

blici, comportino tempi lunghissimi, addirittura di lustri, a volte di decenni. In particolare per sapere che cosa osti all'immediata ricongiunzione contributiva per Montani Franco, nato a Caorso il 15 maggio 1942, residente a Monticelli d'Ongina, via Martiri della Libertà, 72, attualmente dipendente dell'amministrazione comunale di Castelvetro Piacentino, e già anni addietro dipendente di ditte private e regolarmente iscritto all'INPS con contribuzione regolare e corretta, per 27 anni (n. 7820303);

se, in merito ai segnalati e continui ritardi degli uffici preposti a tali incombenzi, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e conseguentemente perseguire e reprimere le responsabilità contabili che, sempre, conseguono gli abusi e le omissioni, anche nel dovere di controllo del funzionamento degli uffici, da parte dei funzionari pubblici preposti siano essi di carriera come direttori, anche generali, o onorari come ministri e sottosegretari con delega. (4-03098)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come possa tollerare il Governo l'applicazione e l'esecuzione di una norma clamorosamente incostituzionale a parere dell'interrogante come quella di cui all'articolo 5 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, così come l'articolo 3, della stessa legge, che prevede e dispone la « cancellazione » dell'intera contribuzione CD/CM per l'intero anno agrario se alla data del 31 dicembre dell'anno tra il 1957 e il 1961, la persona interessata non è più iscritta al nucleo familiare, nello « stato civile ». Questo fatto è ingiustamente penalizzante nei confronti dei cittadini come Bassi Emilio, nato a Fiorenzuola d'Arda il 22 gennaio 1938, residente ivi in via San Paolo 20, il quale correttamente e doverosamente il 13

novembre 1959 partì perché chiamato alle armi e al 31 dicembre 1959 non risultava, quindi, nel « nucleo familiare » perché al servizio militare obbligatorio, di leva. Oggi, per la sua assenza al 31 dicembre 1959 gli viene contestata l'intera contribuzione per l'anno 1959, quando egli sempre aveva lavorato in campagna come coltivatore diretto! La cosa rasenta a parere dell'interrogante l'incredibile e comunque è assolutamente inaccettabile;

che cosa intendano fare il Governo e i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza per evitare che norme chiaramente incostituzionali a parere dell'interrogante e, comunque, ingiuste perché penalizzano di fatto chi ha servito la patria, in servizio militare, tra l'altro obbligatorio e di leva, non continuino a perpetuare i loro disastrosi e ingiusti effetti. (4-03099)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo per garantire una normale e doverosa fornitura dei tabacchi nazionali agli esercizi addetti alla distribuzione di quei prodotti, ancora in pratica, in regime di vero e proprio monopolio;

se sia noto al Governo che quanto sopra attiene soprattutto i prodotti tipici onore e vanto della produzione italiana, quali i sigari « toscani », soprattutto dei tipi più pregiati e ricercati come i tipi « antico » e « originale »;

se sia noto al Governo che spesso mancano anche altri tipi di sigari e sigarette nella comune distribuzione alle tabaccherie;

a che cosa si debbano tali incredibili disfunzioni, posto che la produzione e la commercializzazione di quei prodotti rappresentino una delle poche operazioni tipicamente attive per lo Stato italiano, e con rilevante guadagno per l'erario e per il fisco;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre derivanti dagli abusi e omissioni di pubblici ufficiali siano essi di carriera come i direttori generali, ovvero onorari, come ministri e sottosegretari con delega. (4-03100)

DI PRISCO, CORRENTI e VIOLANTE.  
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nella Casa circondariale di Verona vi sono n. 335 detenuti di cui 24 donne;

che i detenuti sono aumentati del 30 per cento rispetto al 1991 e secondo dati offerti dal medico del carcere un detenuto su cinque è sieropositivo;

che la struttura del carcere risale alla dominazione austriaca e vi sono condizioni di vita promiscue e precarie, tanto che i sieropositivi sono costretti a fare la doccia in una costruzione situata nel cortile esterno con il rischio di contrarre raffreddori o bronchiti che per loro potrebbero essere fatali;

che gli appartenenti al corpo della polizia penitenziaria in organico dovrebbero essere 140 ma in realtà sono 128;

che ogni appartenente al corpo della polizia penitenziaria ha a che fare con 110 detenuti;

che le stesse condizioni di vita e di lavoro nel carcere degli appartenenti al corpo della polizia penitenziaria sono difficili e precarie e li costringono a pesanti sacrifici ed umiliazioni;

che il direttore del carcere dott. Giovanni Trevisone, proprio a causa di queste condizioni di fatica e difficoltà, nonché di impotenza è da tempo ammalato e da anni richiede venga assegnato un vice-direttore —;

se non ritenga urgente intervenire per assolvere alla richiesta di nomina del vicedirettore;

se non ritenga urgente farsi carico della situazione difficile del carcere di Verona assolvendo anche alle richieste del personale di polizia penitenziaria;

se non ritenga opportuno trarre conseguenze da più di un anno di applicazione della legge IervolinoVassalli e porre allo studio modifiche nella parte riguardante la punibilità e la carcerazione dei tossicodipendenti. (4-03101)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che con decreto ministeriale 12 maggio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Novakolor, in servizio presso gli stabilimenti di Nova Milanese (Milano), dal 19 ottobre 1990 all'8 dicembre 1991 per « crisi aziendale (legge 301/79) fallimento del 13 giugno 1991 — CIPI 22 aprile 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Novakolor sia la medesima azienda nella quale furono « trasferiti », per poi esser licenziati, molti dipendenti della Kodak, anche dell'area di Marcyanise (Ce);

se sulla stessa società Novakolor, sui suoi dirigenti e sindacalisti siano in corso indagini della autorità giudiziaria milanese, anche in relazione a corsi di formazione professionale autorizzati dalla Regione Lombardia ed in quali fasi esse si trovino. (4-03102)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nell'area napoletana posta alla confluenza di via Manzoni e via Caravaggio, insistono ancora i resti della cinquecentesca Torre Cervati, prima colombaia e poi trasformata in struttura difensiva a guardia di un abitato rurale che dalle sommità della collina si distendeva fino a Fuorigrotta;

nel terremoto del 1930 il complesso difensivo crollò ma restano quali segni riconoscibili, l'arco di ingresso con una lapide in marmo descrittiva del villaggio, una masseria a corte quadrilatera, e spessi muri perimetrali sul quale sono ancora individuabili i resti di un grande affresco che raffigurava l'apparizione dell'Angelo alla Vergine;

dentro e fuori del complesso rurale e difensivo, un'orgia di modernità edilizie e di cattivo gusto ha travolto l'intera area;

il fenomeno del dilagante abusivismo, della cementificazione selvaggia delle antiche aree rurali di Posillipo è stato già oggetto di atti ispettivi dell'interrogante nella X legislatura (poi rinnovati in questa, stante la mancanza di riscontri, a testimonianza della scarsa sensibilità del Governo e della Soprintendenza) —:

se si ritenga di intervenire per abbattere le costruzioni e le superfetazioni illegali e comunque effettuate in violazione di norme ambientali e per restituire all'area — per quanto possibile — la sua antica identità ed il suo fascino, con opportuni restauri conservativi. (4-03103)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere attraverso quale gara pubblica, per quale periodo, verso quale corrispettivo e con quale organico — e quale di esso assunto solo in funzione di tale gara e con quali modalità realmente trasparenti — l'Istituto di vigilanza privata ANCR abbia avuto in

appalto il relativo servizio dall'Ente per il porto di Napoli. (4-03104)

**PARLATO e MATTEOLI.** — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

per cause facilmente intuibili ma non ancora ufficialmente accertate, è esplosa — come è noto — in prossimità del terminal petrolifero di Multedo, in Genova, la superpetroliera cipriota *Haven*;

solo circostanze meteorologiche ed ambientali (calma piatta del mare, venti deboli e regolari da terra) eccezionalmente favorevoli hanno contenuto e limitato al massimo le conseguenze ambientali di detto incidente;

ben altre e terribilmente gravi avrebbero potuto essere le conseguenze ambientali del detto incidente ove la calma piatta del mare non avesse consentito il galleggiamento del relitto della *Haven* fino alla combustione completa di tutto l'idrocarburo da essa contenuto e spinto verso il largo gli idrocarburi incombusti;

l'evidenza di quanto sopra è incontrovertibilmente dimostrata dal fatto che nell'unica giornata nella quale il vento, mutata direzione, ha spirato verso terra, imponenti quantitativi di idrocarburo hanno liberamente raggiunto, superando senza incontrare la benché minima difficoltà le davvero ridicole barriere (panne) di protezione, la costa, inquinandone gravemente oltre 50 km;

nonostante la sommatoria di tutte queste circostanze favorevoli gravissimi sono stati i danni alle coste ed all'ambiente marino dall'evento in questione, come dovrebbe dimostrare anche la cifra considerevolissima (98 miliardi) stanziati per la loro bonifica;

la cortina di omertà e di silenzio stesa attorno al relitto della *Haven* autorizza e giustifica ogni più pessimistica ipotesi sui

reali risultati conseguenti alle operazioni di bonifica che si asseriscono essere state svolte —:

a) per quali motivi, a dispetto delle ottimistiche e trionfistiche dichiarazioni rilasciate in TV la sera prima dall'ammiraglio Alati e dai responsabili della società Castalia (« l'inquinamento è ormai risolto e sotto controllo », « entro cinque giorni anche i piccolissimi ed isolati quantitativi di idrocarburo ancora rimasti in mare saranno anch'essi recuperati »: questo era sostanzialmente il tenore delle predette dichiarazioni) si sia potuto produrre, a meno di 24 ore di distanza dalle dette dichiarazioni e per un solo breve mutare della direzione del vento, il gravissimo inquinamento costiero sopra ricordato;

b) l'esatto numero dei natanti disinquinate impiegati con l'esatta descrizione, individualmente per ciascuno di essi, delle caratteristiche tecniche e funzionali che li hanno fatti ritenere « unici ed eccezionali » ai ministri, prima Degan e poi Prandini; in particolare chi abbia visionato e certificato: a) le caratteristiche tecniche e funzionali dei detti battelli; b) l'estratto dei verbali redatti a conclusione delle ispezioni e delle prove effettuate e che hanno consentito ai predetti ministri di rilasciare le citate affermazioni;

c) la dettagliata descrizione della strategia operativa ideata dall'ammiraglio Alati per fronteggiare e ridurre questo inquinamento;

d) chi abbia controllato la cosiddetta « attività di bonifica » « semiclandestamente svolta » (come se si fosse trattato d'un loro fatto riservato e personale) dall'ammiraglio Alati e dalla società Castalia;

in particolare, se le dette operazioni di (cosiddetta) bonifica sono state vigilate e controllate dalla commissione di vigilanza e controllo prevista dalla stessa convenzione stipulata nel 1987 fra il Ministero della marina mercantile e la società Castalia, i nomi dei componenti la detta commissione o se la detta commissione di vigilanza e controllo non abbia potuto

controllare e vigilare per il semplice fatto che detta commissione non è mai stata costituita poiché tutti gli autori della convenzione-pateracchio, e cioè: la società Castalia, che gli stessi ministri della marina mercantile *pro tempore*, i dirigenti ed i funzionari tutti dell'ICDM (Istituto centrale difesa del mare), i dirigenti dell'IRI e delle società IRI azioniste di Castalia, al pari dei dirigenti stessi della società Castalia, sapevano, poiché ad avviso degli interroganti era generalmente noto, che Castalia era solo una società di comodo creata per aggiudicarsi un megagalattico appalto pubblico, e che per questo fine era stata assemblata una accozzaglia indecente di ferraglia galleggiante, incapace di produrre alcun risultato positivo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26055 del 28 maggio 1991. (4-03105)

**PARLATO e MATTEOLI.** — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che il danno ecologico arrecato al litorale ligure dallo spandimento di greggio incombusto conseguente l'affondamento della superpetroliera *Haven* è stato limitato solo per il prolungato verificarsi di condizioni meteorologiche eccezionalmente favorevoli —:

i motivi per i quali l'amministrazione della marina mercantile ha costantemente e pervicacemente mantenuto un atteggiamento straordinariamente carente e scorretto nel dare attuazione al disposto della legge n. 979 del 1982 « Disposizioni per la difesa del mare », tanto da dare luogo ad una sentenza in sede referente di gravissima censura da parte della Corte dei conti;

in particolare i motivi per i quali detta amministrazione ha ritenuto di ricorrere in maniera sistematica allo strumento eccezionale della trattativa privata. Essendo stato questo metodo ampiamente criticato anche dalla Corte dei conti nella ricordata sentenza e, caso per caso, quali

siano stati gli asseriti « motivi d'urgenza » così pervicacemente invocati;

i motivi per i quali sono stati ritenuti « unici ed eccezionali » i mezzi ed i servizi preposti dalle società Ecolmare e Castalia;

i motivi per i quali per poter corrispondere ulteriori 200 miliardi (e oltre) ad un consorzio costituito fra le predette due società, il Ministero della marina mercantile, ICDM (Ispettorato centrale difesa del mare), abbia ritenuto, non potendo più far ricorso al sistema della trattativa privata, prima di indire un appalto concorso « modellato » sulle caratteristiche (discutibilissime) del detto Consorzio e, quindi, istituire una commissione esaminatrice *ad hoc* violando pesantemente l'articolo 97, comma 1 e 3, della Costituzione, i cui contenuti sono stati ritenuti cogenti dalla Corte costituzionale con sentenza del 15 ottobre 1990;

i motivi per i quali della ricordata commissione esaminatrice è stato chiamato a far parte quel Paolo Arata, le cui inesistenti credenziali sono state chiarite e poste in evidenza in una precedente interrogazione degli attuali interroganti, ed i cui reali meriti professionali sono stati ulteriormente posti in chiarissima evidenza in occasione della infausta nomina ad alto commissario *ad acta* per l'emergenza dell'Adriatico nella primavera del 1989 e nel conseguente, incredibile demenziale sperpero delle tante decine di miliardi posti a disposizione del suo ufficio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26059 del 28 maggio 1991. (4-03106)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

per quali motivi anche la società Castalia sia stata convenzionata per effettuare le operazioni di bonifica del litorale ligure dal greggio fuoriuscito dalla petroliera *Haven*;

in particolare quali precisi servizi la detta società abbia posto a disposizione per l'effettuazione di dette operazioni e se i mezzi eventualmente posti a disposizione siano di proprietà del Consorzio, od, anche in questo caso, la società Castalia si configuri nella posizione di equivoco mediatore-controllore, come è, ad avviso degli interroganti, sua acclarata consuetudine.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26111 del 30 maggio 1991. (4-03107)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

è nuovamente esploso questa estate il fenomeno delle « mucillagini », interessando, oltre l'Adriatico, il Mar Tirreno ed in particolare le coste della Campania, le quali — stante un'indagine effettuata dalla « Goletta Verde » della Lega Ambiente — sarebbero le più inquinate d'Italia;

il diffondersi di tale fenomeno, secondo gli esperti, può essere dovuto a varie cause la principale delle quali, certamente è la rottura, forse definitiva, degli equilibri ambientali, dovuta agli scarichi industriali e organici in mare, ai veleni trasportati dai fiumi (su centodiciasette prelievi fatti dalla Goletta Verde alle foci, settantotto davano dati eccedenti i limiti di legge), alla cementificazione selvaggia delle coste —:

quali concreti interventi siano stati promossi a riguardo;

quali danni alle persone ed alla fauna marina siano stati riscontrati in seguito a tale fenomeno;

se la situazione dell'intero litorale campano è sotto controllo e qual'è la sostanza dei dati emessi, in particolare ed in dettaglio per le acque antistanti Amalfi, Conca dei Marini, Furore, Praiano, Positano, Massalubrense, Capri, Anacapri, Sorrento, S. Agnello, Piano, Meta, Vico Equense, Castellammare di Stabia, Torre

Annunziata, Torre del Greco, Ercolano, Portici, S. Giorgio a Cremano, Napoli, Pozzuoli, Bacoli, Ischia e Procida e per quali motivi, pur essendo noto il pericolo di reiterazione del fenomeno, non si è dato vita ad un piano di studi e prevenzione al riguardo, così come sollecitato da esperti e scienziati italiani e stranieri;

quale sia l'entità dei danni alla pesca ed al turismo, causati dalla mucillagine e qual'è l'entità economica delle relative perdite;

quali indagini siano state svolte o si intendano svolgere per verificare se i citati comuni e le relative USSL abbiano attivato tutte le iniziative di controllo e prevenzione di loro competenza;

se sia stata approntata o si intenda approntare una « mappa » della cementificazione selvaggia delle coste campane verificandone l'origine, e le conseguenze sull'ecosistema marino;

se una stessa indagine sia stata effettuata sulle attività portuali e sugli stessi natanti onde accertare l'incidenza sull'inquinamento marino;

se si abbiano dati certi circa le varie ipotesi sulla genesi del fenomeno (iper-nutrizione del mare, mancanza di nutrienti per le alghe, batteri voracissimi, addirittura sversamenti di petrolio), quali riscontri scientifici e statistici si hanno e se al riguardo si ritiene di promuovere studi e ricerche;

se siano stati controllati tutti gli scolli, gli sversamenti ed i depuratori presenti lungo fiumi e le coste marine della Campania onde accertarne la legittimità e la consistenza ai fini dell'inquinamento delle acque;

se i comuni costieri siano dotati di adeguate reti fognarie ed impianti di depurazione o risultino esserci scarichi direttamente in mare di acque reflue;

se anche per il Tirreno siano in programma « iniziative-vetrina » come quelle adottate per l'Adriatico rivelatesi uno squallido bluff utile solo a foraggiare

operazioni clientelari di bassa lega, ma assolutamente inadeguate a fronteggiare il fenomeno;

se in ogni caso si vogliono escludere le ditte Ecolmare e Castalia da ogni ingerenza sulla questione, stante i precedenti;

in sostanza, se, come troppo spesso accade, anche in questo caso si andrà alla ricerca di responsabilità astratte, attraverso vuote dichiarazioni di intenti, convegni tanto costosi quanto inutili, vertici e pseudo-commissioni per approdare al nulla assoluto, salvo aver sperperato alcune centinaia di miliardi così come si è verificato per l'Adriatico appunto con gli inquietanti sospetti su Castalia ed Ecolmare (la Castalia ha tentato di intimorire in questi giorni con una citazione per 10 miliardi il quotidiano ed i giornalisti del MSI) sollevati dall'interrogante e oggetto di procedimenti giudiziari in corso;

in che modo si intenda assicurare che, invece, si appronteranno iniziative trasparenti e concrete per assicurare la balneazione sicura nella prossima stagione e, soprattutto, la tutela della pesca, del turismo balneare e delle attività ad essa collegate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27899 del 24 settembre 1991. (4-03108)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con la preferenza unica e con l'obbligo di scrivere il cognome del candidato prescelto, disposizioni entrambe sacrosante, sancite dal recente referendum, v'è stata già esclusione dal diritto di voto i circa 2.500.000 analfabeti e semianalfabeti italiani;

il SLS (Sindacato libero della scuola) ha proposto di istituire immediatamente e

nuovamente i corsi popolari per analfabeti a partire dall'imminente nuovo anno scolastico —:

quali difficoltà sussistano al riguardo, tenuto presente anche che la istituzione di detti corsi recherebbe un sollievo ai maestri ed alle maestre disoccupati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27755 del 23 settembre 1991, prima che si votasse con la preferenza unica. (4-03109)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 24 febbraio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori del Calzaturificio ISOR srl in servizio presso gli stabilimenti di Aversa (Caserta) dal 29 luglio 1989 al 28 luglio 1991 per « crisi aziendale » CIPI 6 agosto 1987 dal 7 gennaio 1985 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se il Calzaturificio ISO srl abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03110)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi*

*straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 24 febbraio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della DEPA SpA in servizio presso gli stabilimenti di Arzano (Napoli) dal 2 agosto 1991 all'11 agosto 1991 per crisi aziendale — CIPI 9 luglio 1981 dal 1° aprile 1981 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la DEPA SpA abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03111)

BONATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza del fatto che è stata soppressa la fermata, alla stazione di Caldiero, del treno n. 10933, che partiva da Verona delle ore 7:49 e transitava in Caldiero alle ore 8:00 e che detto treno era indispensabile per numerosi utenti delle zone limitrofe (Col di Masi, di Mezzane e Bossa Belfiorese) al fine di recarsi al lavoro nel vicentino o alle zone di studio nel padovano;

è stata ipotizzata la chiusura totale della stazione FS di Caldiero;

è stato inoltre interrotto il servizio dello scalo merci (spostato a S. Martino Buon Albergo) —:

quali motivazioni abbiano spinto l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato a sopprimere la fermata del treno locale n. 10933 nella stazione di Caldiero;

se sia vero che si sta ipotizzando la chiusura della stazione locale di Caldiero;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire agli utenti della zona di Caldiero un servizio di collegamento con le zone del vicentino e del padovano.

(4-03112)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.*

— Per sapere — premesso che il Ministro di grazia e giustizia sembra accorgersi solo ora che esiste anche un dovere di tutela della posizione dell'indagato, perché, secondo il pur inaccettabile codice « Vassalli-De Mita », l'arrestato agli inizi dell'indagine risulta, ancorché formalmente, « indagato » solo che nei suoi confronti le « indagini preliminari » per la delicatezza probatoria e il « pericolo di fuga » devono — secondo il magistrato accusatore — iniziare con la custodia cautelare, che richiede e che viene autorizzata dal giudice delle indagini preliminari —:

come mai il Ministro di grazia e giustizia non prese in esame tale situazione nell'autunno 1991, allorché lo scrivente gli segnalò attraverso specifica interrogazione (rivolta anche allora al Governo con particolare riferimento ai ministri interrogati nella odierna) il caso di un cittadino di Lecco, Aldè Stefano, che venne arrestato al mattino alle ore sette allorché rientrava in casa accompagnato dal suo avvocato difensore per recarsi in Procura della Repubblica, ove era stato anche spontaneamente due volte nella mattinata dei giorni precedenti per mettersi a disposizione del magistrato dott. Bocciolini dell'ufficio del P.M. di Lecco, e che venne tenuto per una diecina di ore in uno sgabuzzino degli uffici del commissariato di P.S. locale (all'epoca Lecco non era ancora stata dichiarata ufficialmente provincia); all'uscita, mentre si trovava tra due agenti nel cortile del commissariato stesso, diverse « testate » televisive locali e nazionali erano all'appuntamento, per poterne diffondere le immagini in manette. L'interrogante richiede

come mai il « caso » viene sollevato solo ora, dopo il verificarsi, pressoché quotidiano, come la stampa ampiamente riferisce, di arresti di socialisti « eccellenti » lombardi, e si chiede se in merito non si nasconda un interesse di partito da parte del ministro di grazia e giustizia;

se sui fatti in questione siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e se quanto avvenuto e sopradescritto sia noto alla Procura Generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti agli abusi e alle omissioni in atti d'ufficio, anche nel dovere di controllo, da parte di funzionari pubblici, siano essi di carriera come i vicequestori al vertice di commissariati di P.S., come a Lecco, ovvero di magistrati del Pubblico Ministero ovvero onorari come il ministro di grazia e giustizia. (4-03113)

VINCENZO MANCINI e VAIRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

se siano informati del gravissimo incidente occorso in data 6 luglio scorso al quattordicenne Antonio Santonastaso che ha perso la vita mentre era intento a lavorare presso un'officina meccanica operante in Maddaloni (Caserta);

quali urgenti misure di intervento abbiano disposto o ritengano di disporre in relazione al drammatico episodio e alle numerose altre vicende di lavoro minorile, vistosamente presenti in provincia di Caserta, o comunque irregolari, nonché di prestazioni lavorative svolte senza alcuna osservanza di misure idonee a tutelare la sicurezza sui posti di lavoro;

quanti altri incidenti si siano verificati, alcuni anche mortali, negli ultimi tre anni e quali siano stati i risultati delle indagini disposte, delle azioni giudiziarie eventualmente promosse e, in particolare, quali le iniziative assunte dagli Uffici dell'Ispettorato del lavoro e dell'INAIL e quali quelle svolte in materia di prevenzione, in

relazione alle competenze attualmente assegnate, con assai dubbia idoneità, almeno dal punto di vista della efficacia e della concretezza, alle Unità Sanitarie Locali.

(4-03114)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza in materia, che il comando della stazione dei Carabinieri di Oggiono, il 6 luglio 1992, ha insistito e tentato in ogni modo di trarre in vincoli il cittadino Stefano Aldé che, già ingiustamente incarcerato, poi passato agli arresti domiciliari, poi rimesso in libertà dal giudice per le indagini preliminari di Lecco, venne da quell'ufficio nuovamente, e ancora ingiustamente posto agli arresti domiciliari, per portarlo « anche contro la sua volontà perché c'era la citazione » avanti il tribunale della libertà di Lecco che quella mattina alle ore 11 doveva decidere sull'annullamento e revoca di quella indicata e ingiusta misura di custodia cautelare domiciliare. I Carabinieri arrivarono alla casa di Aldé che aveva già comunicato al PM che se non fosse stato autorizzato a recarsi in tribunale senza scorta rinunciava alla sua presentazione avanti il tribunale, verso le ore 10 e solo dopo una telefonata di diffida verso le ore 11 di uno dei difensori dell'Aldé cessavano le insistenze e le concitate numerose telefonate utilizzando, contro regola e correttezza, l'impianto telefonico dell'indagato. Alle ore 15 e 50 poi gli stessi carabinieri notificavano all'indiziato Aldé l'ordinanza di revoca della misura cautelare, ma alle ore 16 e 50 notificavano al predetto un atto come qui trascritto « oggetto: citazione. Oggiono 6 luglio 1992 al signor Aldé Stefano via 1° maggio cv 25 Galbiate. La SV è pregata volersi presentare il giorno 7 luglio 1992 alle ore 10 e 00' presso il Palazzo di giustizia aula udienza preliminare I piano del tribunale. Non comparendo senza giustificato motivo verrà perseguito a termini di legge »: senza nessuna firma e solo con il timbro;

come si possa da parte di uomini della Benemerita « pregare » qualcuno « di volersi presentare » in un'aula, senza indicare invece, che l'udienza era avanti il giudice delle indagini preliminari, per essere interrogato, e, soprattutto quale « persecuzione » legale possa conseguire a un cittadino che usufruendo di una sua facoltà non si presenti, senza alcun addotto poiché tale facoltà fa parte dello stesso diritto alla difesa;

se non si tratti, così come ritiene l'interrogante, di una vera e propria persecuzione nei riguardi del cittadino Aldé Stefano che, tra l'altro, colpito da una crisi da pneumotorace, fu impedito di ricoverarsi immediatamente all'ospedale, per disposizione del comandante di quella stazione, dal PM di turno perché non « c'era il certificato di urgenza » per ben otto ore dopo l'arrivo dell'autoambulanza, cosa che, ovviamente, ha di molto aggravato lo stato di salute di Aldé Stefano. Costui che era ricoverato di ritorno dal viaggio di nozze in una clinica specialistica di cure specifiche per quel tipo di malattia, di là venne tratto agli arresti domiciliari dal PM dottor Bocciolini, quando analoghe « ordinanze » di « ricatturazione » erano state già annullate dal tribunale del riesame di Lecco, per altri due coimputati;

se, in merito ai fatti soprariferiti, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente reprimere le responsabilità contabili che sempre conseguono gli abusi e le omissioni, anche nel dovere di controllo, da parte dei funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari.

(4-03115)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni che lo stesso interrogante, a seguito di precisa domanda in merito rivolta in occasione dell'assemblea

degli azionisti Fiat, ha successivamente ottenuto dalla direzione della holding Fiat, risulta che di recente sono stati assunti dalla Fiat in provincia di Torino, operai senegalesi;

il settore manifatturiero, proprio in Piemonte, ha accusato nel corso del 1981 un decremento di occupazione del 2,8 per cento pari a 15 mila unità, mentre i contratti di formazione lavoro per i giovani sono diminuiti del 38 per cento —:

quali interventi intenda svolgere nei riguardi della holding Fiat, al fine di assicurare che, specialmente in questo delicatissimo momento di crisi occupazionale del settore, venga garantita, con ovvia preferenza rispetto alle assunzioni di soggetti extracomunitari, la difesa del diritto al lavoro dei nostri concittadini e, in particolare, dei giovani in attesa di prima occupazione. (4-03116)

**LUCARELLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Bacoli (Napoli) da decenni versa in preoccupanti condizioni igienico-sanitarie, dal momento che i liquami sono riversati sul litorale e nei laghi Miseno e Fusaro, trasformati così in autentiche cloache a cielo aperto;

per affrontare il problema il comune di Bacoli ha deliberato, già nel 1972, di realizzare un sistema di canalizzazione e di smaltimento dei liquami nel vicino collettore di Cuma, utilizzando fondi erogati dal FIO e dalla CASMEZ;

da notizie apparse su *Il Mattino* del 21 giugno 1992 sembra che, dopo venti anni di lavori e una spesa già sostenuta di quaranta miliardi di lire, le autorità locali hanno ulteriormente modificato in corso d'opera il progetto;

in particolare, secondo la stessa fonte, sarebbe stata prevista la costruzione di una stazione di pompaggio proprio sulle sponde del lago Miseno, nella località balneare di Miliscola, accanto ad una vasca di depurazione: un edificio lungo quaranta metri, alto sei, in contrasto con il Piano regolatore generale;

il turismo rappresenta una delle principali fonti di reddito dell'economia cittadina che risulta, pertanto, particolarmente danneggiata dalla precaria situazione igienico-sanitaria; tanto più danneggiata per il fatto che lo sviluppo economico di Bacoli è affidato dal PRG alla realizzazione, proprio nelle acque del lago Miseno, di un porto turistico —:

se il ministro dell'ambiente sia a conoscenza della situazione, se ritenga compatibili le opere progettate con la tutela dell'ambiente e quali interventi ritenga eventualmente di adottare;

se il ministro per i beni culturali e ambientali non ravveda un contrasto con lo spirito e dettato della « legge Galasso »;

se i ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle politiche comunitarie siano a conoscenza delle modalità con cui sono stati utilizzati i fondi erogati, ovvero se l'utilizzazione sia conforme al progetto presentato, se le varianti apportate siano state necessarie e legittime, se la spesa finora effettuata sia congrua alla consistenza delle opere realizzate. (4-03117)

**RONZANI.** — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e partecipazioni statali, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si va estendendo il fenomeno relativo all'importazione di pneumatici usati;

esso pone due ordini di problemi: di sicurezza nei veicoli che montano tali pneumatici e di smaltimento;

tale fenomeno è per lo più circoscritto alle regioni meridionali o insulari dove commercianti di pochi scrupoli vendono pneumatici scartati nei paesi di origine per difetti interni;

tali pneumatici sarebbero importati per il 34 per cento dalla Francia, per il 18 per cento dalla Germania, per il 12 per cento dai Paesi Bassi, per il 4 per cento dal Belgio e Lussemburgo e per il 3 per cento dal Regno Unito e dall'Austria;

occorre operare una distinzione tra coloro che importano pneumatici usati e li utilizzano come vera materia prima, sottoponendoli a severissimi controlli, allo scopo di accertare l'idoneità delle carcasse e coloro che, viceversa, non effettuano nessun controllo ripristinando le carcasse purché sia in modo da renderle presentabili ai clienti;

non può essere rinviata ulteriormente l'adozione di provvedimenti legislativi che oltre a consentire più penetranti controlli rendano possibile l'importazione di coperture solo se utilizzate come materia prima destinata all'industria di ricostruzione dei pneumatici —:

quali siano le dimensioni del fenomeno;

se siano allo studio provvedimenti attraverso i quali sottoporre a controllo l'importazione dei pneumatici usati e consentirne l'impiego solo in quanto materia prima;

quali iniziative abbiano finora assunto e quali intendano assumere per affrontare tale problema dalla cui soluzione dipende la possibilità di raggiungere nuovi livelli di sicurezza nella circolazione stradale. (4-03118)

**MALANDRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo non ritenga di dover urgentemente varare misure anche transitorie per impedire l'espulsione, per mancanza dei permessi di soggiorno, dei cittadini di nazionalità ex-jugoslava.

(4-03119)

BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

l'interrogante è venuto a conoscenza dalla stampa locale di una particolare situazione che si è venuta a creare nel comune di Malcesine e della relativa presa di posizione contraria da parte dell'ASCO circa il cambio di destinazione ad uso commerciale del cinema Marconi;

è stato dichiarato che il cambio di destinazione è avvenuto in « modo tanto rapido senza nemmeno chiedere il parere dell'associazione commercianti, i quali si troveranno fortemente penalizzati per questa decisione » —:

secondo quali procedure e criteri l'amministrazione comunale di Malcesine abbia deliberato cambio di destinazione del cinema Marconi;

come mai il sindaco del comune non abbia ritenuto importante richiedere all'associazione ASCO di Malcesine un parere sulla decisione relativa al cinema Marconi;

se la procedura seguita dall'amministrazione comunale di Malcesine sia corretta e in sintonia con le leggi dello Stato. (4-03120)

BONATO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dalla stampa locale che il Commissario straordinario dell'ente FS, Lorenzo Necci, ha previsto un taglio complessivo a livello nazionale di 50 mila posti di lavoro, in nome della trasformazione in SpA delle Ferrovie dello Stato e che in particolar modo si vorrebbero tagliare 1000 posti di lavoro nel compartimento di Verona, uno dei più importanti d'Italia (che con i propri lavoratori copre le provincie di Verona, Bolzano, Trento, Vicenza, Brescia, Modena e Rovigo).

l'interrogante è venuto a conoscere che l'officina grandi riparazioni di Verona Porta Vescovo, con i suoi 750 addetti,

potrebbe essere chiusa nonostante sia riconosciuta fra le più produttive d'Italia e che negli ultimi 10 anni è stata rinnovata completamente grazie all'investimento di oltre 50 miliardi —:

se risponda al vero che il commissario Necci intende eliminare 1000 posti di lavoro nel compartimento di Verona e chiudere l'officina « grandi riparazioni » di Verona Porta Vescovo;

quali misure intenda adottare il Governo per salvaguardare tutti gli attuali posti di lavoro del compartimento di Verona, uno dei più produttivi d'Italia;

quali azioni intenda perseguire affinché nella ristrutturazione in SpA delle Ferrovie dello Stato, vengano eliminati quei comparti improduttivi che pesano negativamente sul bilancio dell'Azienda di Stato, oppure tutti quei passaggi a livello ancora presenti sulla rete nazionale (circa 10 mila), in cui sono occupati quattro ferrovieri per un totale di circa 40 mila addetti garantendo così vantaggi in termini di economia, sicurezza e velocità dei treni. (4-03121)

MELILLA, TURCO, PIZZINATO, IOTTI, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ENI attraverso vari accordi ha privatizzato lo stabilimento Monti Confezioni d'Abruzzo di Montesilvano (Pescara) passando i lavoratori alle Società Rosi, Disi, Mercurio e Manifattura (Gruppo Carrera) nella seconda metà degli anni ottanta;

le modalità dei vari accordi non sono state chiare, al punto da sollevare ripetutamente interrogativi circa i costi sopportati dall'ENI per accordarsi con le suddette Società private al fine di « sbarazzarsi » del personale della Monti;

dopo i 3 anni di garanzia occupazionale concordati con l'ENI, le Società Rosi, Disi e Mercurio hanno licenziato le 240

lavoratrici provenienti dalla Monti pale-  
sando l'esclusivo intento speculativo che le  
aveva spinte nei vari accordi di privatiz-  
zazione della suddetta azienda pubblica;

la Manifattura (Gruppo Carrera) il 24  
maggio 1980 acquistò la Monti di Monte-  
silvano assumendo 357 lavoratrici. Come le  
precedenti 3 Società anche la Manifattura  
garantiva il lavoro « per almeno 3 anni »  
in base agli accordi con l'ENI e pertanto  
tra le lavoratrici vi è la legittima preoc-  
cupazione di essere licenziate come è ca-  
pitato nei precedenti 3 casi. Tali preoc-  
cupazioni a parere degli interroganti sono  
peraltro giustificate dall'inadempienza del-  
l'ENI e del Ministero delle partecipazioni  
statali, rispetto all'accordo da loro siglato  
a Roma il 14 luglio 1989 con le organiz-  
zazioni sindacali che prevedeva verifiche  
certe sulle garanzie previste per le lavora-  
trici;

il suddetto accordo bilanciava la pri-  
vatizzazione della Monti con uno sviluppo  
in altri settori della presenza ENI in  
Abruzzo prevedendo a Pescara la costitu-  
zione della società Saipem Italia, nonché la  
costruzione in provincia di Pescara di un  
secondo Motel con un'occupazione di circa  
50 lavoratori a regime. Tali impegni sono  
stati disattesi con il risultato che la pro-  
vincia di Pescara è l'unica a non avere  
alcuna azienda industriale delle partecipazioni  
statali nel suo territorio —:

quali iniziative intendano assumere  
per:

1) accertare i contenuti degli ac-  
cordi intercorsi tra l'ENI e le 4 società  
private che hanno rilevato le lavoratrici  
della Monti;

2) verificare le responsabilità del  
fallimento di questi accordi col licenzia-  
mento di centinaia di lavoratrici nono-  
stante gli ingenti impegni finanziari del-  
l'ENI;

3) conoscere quanti finanziamenti,  
e a che titolo, l'ENI ha concesso alle  
suddette 4 società private;

4) chiamare l'ENI a rispettare gli  
impegni sottoscritti con la regione Abruzzo  
e le organizzazioni sindacali per i nuovi  
insediamenti Saipem e secondo Motel in  
provincia di Pescara;

5) garantire un intervento straordi-  
nario della GEPI, così come previsto nel-  
l'accordo siglato a Roma il 13 luglio 1989  
presso il Ministero dell'industria, per sal-  
vaguardare le 240 lavoratrici licenziate da  
Rosi, Disi e Mercurio;

6) garantire il rispetto degli impe-  
gni produttivi e occupazionali della Mani-  
fattura di Montesilvano attraverso coerenti  
progetti industriali;

7) vigilare per evitare speculazioni  
sull'immobile dello stabilimento ex Monti  
di Montesilvano su cui da tempo si parla  
di modificazioni della sua destinazione  
d'uso che penalizzerebbero i livelli occu-  
pazionali e la stessa presenza industriale  
della Manifattura (Gruppo Carrera).

(4-03122)

BUTTLI. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere — premesso

che nella città di Como inizieranno  
tra poco i lavori per la realizzazione di  
cinque centri di prima accoglienza per  
cittadini extracomunitari miranti ad ospit-  
tare, a rotazione semestrale, 125 lavoratori  
extracomunitari sugli 800 accertati sul  
territorio dalla prefettura di Como;

che tale rotazione comporterà gravi  
problemi di ordine pubblico in quanto  
risulterà assai difficile far comprendere  
che, dopo sei mesi di ritrovata civiltà, il  
turno cessa fino a nuovo ordine;

che il suindicato insediamento di 5  
centri di prima accoglienza ha decretato  
un più che lecito stato di agitazione e di  
protesta tra la popolazione che, soprattutto  
nei quartieri già a rischio, è costretta a  
convivere con una microcriminalità sem-  
pre più poliedrica e radicata;

che parte dei terreni sui quali andranno a realizzare i centri sembrano avere ben altra destinazione urbanistica;

che lo spaccio di sostanze stupefacenti è ormai affidato, per stessa ammissione delle Forze dell'Ordine, ai giovani nordafricani i quali hanno sancito accordi per il « rispetto delle varie zone di influenza »: una sorta di lottizzazione tra marocchini, algerini, tunisini e altri;

che è ormai appurata l'esistenza di una violenta logica tribale che spesso mette in guerra tra loro i *clan* rivali, a scapito naturalmente dell'incolumità fisica dei cittadini comaschi;

che numerosi sono i pestaggi, le aggressioni (puntuatamente non denunciate), i regolamenti di conti ed altri atteggiamenti barbari scatenati da detti *clan*;

che esistono in città, in zone densamente popolate, due aree cosiddette dismesse che un tempo ospitavano due importanti industrie tessili: la Ticoso e la Pessina. Tali ruderi sono stati adattati dai predetti *clan* a luogo di ritrovo, di spaccio, di regolamento di conti. In altri termini un vero e proprio *Bronx* dove anche le Forze dello Ordine nutrono giustamente timore nell'entrarvi;

che in tali edifici dismessi vengono consumati anche incredibili e violenti atti sessuali per i quali numerosi sono i testimoni oculari e che sempre in tali edifici vige la assoluta mancanza delle più elementari norme igienico-sanitarie con il grave di rischio del propagarsi di epidemie —;

per quali motivi prefettura e questura non intervengano a ristabilire un minimo di sicurezza per i cittadini abitanti in quei quartieri e costretti a convivere con i fenomeni suindicati;

per quali motivi siano cessati i controlli agli extracomunitari che, come se nulla fosse, continuano i loro commerci clandestini agli angoli della strada e i motivi per cui la merce non venga confiscata;

se corrisponda al vero quanto affermato nei notiziari RAI secondo i quali le questure avrebbero concesso dilazioni arbitrarie agli extracomunitari non ancora in regola;

se intenda sollecitare l'intervento immediato delle autorità competenti mirante a stroncare sul nascere l'organizzazione territoriale della malavita extracomunitaria, perché Como non è Los Angeles;

se il Ministro dell'interno sia informato sulle continue risse tra opposti *clan* rivali che, in alcuni casi si contendono la supremazia con la già esistente malavita locale, mentre in altri trovano, con essa, motivo di connivenza ed accordo;

se non intenda disporre l'espulsione immediata di tutti gli extracomunitari, di qualsiasi colore, presenti sul territorio lariano senza alcun permesso;

se non intenda disporre l'immediato abbattimento dei ruderi, peraltro pericolosi, degli edifici ex Ticoso ed ex Pessina;

se non intenda disporre l'immediato intervento della USL competente per accertare le situazioni igienico-sanitarie nelle predette zone. (4-03123)

**BUTTI.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 4 aprile 1992 crollava il ponte sul fiume Tresa che univa Germignaga a Luino e sul quale transitava tutto il traffico della sponda lombarda del Verbano;

tale crollo ha generato gravissimi disagi a tutta l'area rivierasca, penalizzando in modo particolare gli abitanti dei paesi vicini ed i numerosi lavoratori frontalieri;

l'alveo del fiume Tresa è stato oggetto di intense escavazioni tese ad estrarre ingenti quantitativi di ghiaia diretta nella vicina Confederazione Elvetica;

tale crollo ha rigenerato la memoria storica agli abitanti della zona che ancora

ricordano un fatto analogo per il ponte della ferrovia in prossimità delle cave del Trigo riacuendo così sospetti e recriminazioni mai del tutto sopite —:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il servizio provinciale del Genio Civile avrebbe regolarmente autorizzata l'escavazione selvaggia dell'alveo del fiume;

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il procedimento di escavazione avrebbe addirittura causato la scomparsa di un isolotto naturale sito alla foce medesima del Tresa con la conseguenza di provocare un abbassamento della foce e pedissequamente la accelerazione della corrente;

se lo stravolgimento dell'*habitat* della fauna ittica sia riconducibile al brutale intervento delle ruspe;

se non ritenga così come ritiene l'interrogante nel comportamento della ditta che ha eseguito i lavori vi siano gli estremi del delitto colposo di danno ex articolo 449 del codice penale e successivo articolo 450;

se non ritenga così come ritiene l'interrogante non sussistano gli estremi dell'articolo 452 del codice penale;

se non ritenga così come ritiene l'interrogante debba essere applicata una misura cautelare patrimoniale contro l'impresa che ha eseguito i lavori;

se non sia il caso di aprire un'inchiesta nei confronti dei funzionari del Genio Civile i quali sembra abbiano omesso ogni sorveglianza sull'andamento dei lavori;

se non sia il caso di salvaguardare il nostro patrimonio naturale aprendo un'inchiesta sulle autorizzazioni inerenti all'escavazione alla foce del Tresa e alle Cave del Trigo. (4-03124)

BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la sponda Ovest del lago di Como ospita decine di piccole località rivierasche

e consente anche il collegamento, attraverso la strada statale Regina, con la Valtellina e la vicina Confederazione Elvetica;

quello estivo risulta essere il periodo più fecondo per gli operatori turistici in quanto il turismo stesso è unanimemente considerato settore trainante dell'economia locale;

tale settore, quello turistico, rischia di essere compromesso per l'esistenza contemporanea di ben cinque cantieri stradali sulla statale Regina tra Como e Gravedona con relativi impianti semaforici che causano, anche nei giorni festivi, code interminabili di automezzi;

le auto in colonna, a motore acceso, trasformano i piccoli centri urbani interessati dal tragitto della statale Regina in autentiche camere a gas —:

se fosse così urgente l'apertura contemporanea di ben cinque cantieri tra Como e Gravedona;

i motivi e le licenze per tali lavori;

l'utilità del funzionamento di tutti gli impianti semaforici ivi compreso quello in prossimità dello svincolo di Tosnacco che in alcune ore del giorno penalizza il traffico causando interminabili code di auto sia in un senso che nell'altro. (4-03125)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che perdura nell'ambito del genovese una crisi occupazionale dovuta anche alle gravi difficoltà in cui si trovano coinvolte molte aziende;

la crisi produttiva della SpA DERNA ha reso drammatica la situazione dei 130 dipendenti i quali si trovano ad un passo dalla perdita del posto di lavoro —:

se non intenda urgentemente intervenire nei confronti della SpA Ansaldo di Genova che ha pesanti responsabilità sulla situazione determinatasi e deve attivarsi

agendo in modo di garantire una soluzione industriale che dia sicurezza produttiva e occupazionale;

se non ritenga intervenire urgentemente per assicurare il prepensionamento dei lavoratori DERNA aventi titolo.

(4-03126)

**PASETTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'interrogante ha già presentato una interrogazione relativa alla esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio, denominata Sardella, nel comune di Rovigo;

che nella zona industriale della città polesana sono presenti altre industrie a rischio, vedasi la ditta Esoform produttrice di disinfestanti e di insetticidi, e la Peraro For Acciaieria, con grossi altiforni;

che la zona industriale è a circa un chilometro dal centro cittadino e a circa un chilometro da un grosso centro commerciale;

che in detta zona industriale sono presenti uffici pubblici, come l'Ispettorato della Motorizzazione, ed altre attività commerciali che richiamano quotidianamente migliaia di cittadini —:

1) chi abbia concesso l'autorizzazione agli insediamenti delle ditte sopraindicate;

2) se siano state condotte dalle competenti autorità le opportune verifiche circa le distanze di rispetto dai centri abitati al fine di evitare nuove disgrazie come quella avvenuta il 18 giugno 1992 nella ditta Sardella.

(4-03127)

**PASETTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 6 luglio 1992 la magistratura ha tratto in arresto il Presidente della giunta regionale veneta, signor Cremonese;

che tale provvedimento non è che l'ultimo di una lunga serie adottato dalla magistratura veneziana nei confronti di amministratori regionali e funzionari dell'ente;

che tale situazione crea, evidentemente, un clima di assoluta ingovernabilità della regione Veneto;

che, invece, l'attuale situazione economico-sociale della regione impone l'esistenza di un governo regionale in grado di lavorare con tranquillità e senza la paura di vedere arrivare, nottetempo e all'alba, alla porta dei pubblici amministratori i Carabinieri o la Guardia di finanza —:

se non intenda sciogliere il consiglio regionale del Veneto e procedere all'indizione di nuove elezioni amministrative.

(4-03128)

**BUTTI.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il nubifragio del 2 giugno 1992 ha causato un grave dissesto idrogeologico nel comprensorio dei torrenti Arno, Rile e Tenore;

la precaria situazione creatasi ha messo in grave difficoltà varie attività produttive;

da indagini accuratamente esperite è emerso che lungo il tratto di strada che congiunge Busto Arsizio a Cassano Magnago risulta essere stato realizzato un valido ed adeguato collettore fognante nel quale dovrebbero immettersi gli scarichi industriali e civili della zona;

allo stato attuale, tale opera funzionante non risulta essere utilizzata;

se gli scarichi fossero stati collegati già all'epoca del nubifragio citato una notevole quantità di reflui sarebbe stata sottratta allo sversamento selvaggio operato nel suolo, limitando così i danni;

la costruzione è stata finanziata dalla regione Lombardia, eseguita dal comune di

Cassano Magnago e non ancora consegnata al Consorzio dell'Arno;

il trasferimento amministrativo della rete fognante pare potrà avvenire solo dopo che i comuni utenti avranno eseguito gli adempimenti tecnici;

questo grave stato d'incuria causa precarie conseguenze tecnico-economiche alle aziende, prevalentemente opifici, che non potendo allacciare gli scarichi alla rete rischiano, per la legge regionale vigente, di cessare ogni attività;

nel torrente Arno, il comune di Ogiona con Santo Stefano scarica le sostanze cloacali generando inquinamento e grave pericolosità igienico-sanitaria —:

il motivo per cui il collettore non sia ancora attivato;

se non vi siano gravi responsabilità amministrative nel mancato utilizzo di tale impianto e, nel caso affermativo, se non sia il caso di aprire un'indagine;

se intenda istituire una Commissione peritale in grado di accertare i danni causati dal mancato funzionamento del collettore stesso;

quale sia il futuro delle aziende della zona che non possono sversare reflui nei condotti fognanti ai sensi del decreto legislativo n. 133 del 27 gennaio 1992.

(4-03129)

**MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è aperto tra il Consorzio autonomo del porto di Genova e l'Ente Colombo '92 un contenzioso al fine di stabilire l'entità degli indennizzi spettanti al Consorzio autonomo del porto di Genova (CAP) per le aree occupate dall'Expo '92;

una perizia arbitrale della prefettura di Genova ha fissato in lire 19 miliardi il

risarcimento dovuto dall'Ente Colombo '92 al Consorzio autonomo del porto di Genova;

una delibera del Consiglio di amministrazione dell'Ente Colombo '92 ha messo in discussione la legittimità della richiesta di risarcimento da parte del Consorzio autonomo del porto di Genova dopo aver a suo tempo offerto la cifra di 14 miliardi a titolo di indennizzo per le aree occupate;

il protrarsi della diatriba sembra determinato dalla volontà di affidare le consulenze tecnico legali a professionisti, esterni ai rispettivi enti pubblici, spesso collegati ad alcuni ben individuabili partiti politici;

il contenzioso rischia di costare alle casse dello Stato e quindi ai cittadini diverse centinaia di milioni di lire in consulenze oggettivamente non giustificate, ne giustificabili —:

se non si ritenga opportuno intervenire in via d'urgenza al fine di rendere operativi gli indennizzi già determinati dalla perizia arbitrale della prefettura di Genova o in subordine di sciogliere gli eventuali impedimenti di ordine tecnico-giuridico per facilitare la rapida risoluzione del contenzioso. (4-03130)

**MARENCO.** — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il servizio tributi del comune di Genova ha inviato un questionario ai soggetti tenuti — sulla base dei dati forniti dal Ministero delle finanze — al pagamento della ICIAP (Imposta comunale per l'esercizio di imprese arti professioni), per l'anno 1989, di cui non era pervenuta la rispettiva dichiarazione né la denuncia opzionale per lo stesso anno, come dalla presentazione del questionario a firma (peraltro omessa) del direttore del servizio tributi, dottor Ennio Dina;

nella stessa presentazione del questionario sono minacciati provvedimenti san-

zionatori, e comunque sopralluoghi di accertamento dei dati necessari all'azione impositiva, nel caso che il questionario non venga restituito debitamente compilato nel termine di 60 giorni dalla data di ricevimento —:

se corrisponda a verità che tale questionario sia stato indirizzato a persone in regola con gli adempimenti ICIAP, come da dichiarazione del dottor Franco Garibotti, revisore ufficiale dei conti e dottore commercialista in Genova, e così richiedendo ai contribuenti la duplicazione di oneri tributari già adempiuti;

nel caso ciò sia avvenuto in maniera generalizzata, in che misura il pubblico denaro sia stato speso per atti illegittimi — disonoranti la rispettabilità dei contribuenti in regola con i versamenti — e a chi risalga la responsabilità del disservizio;

se il denaro già versato dai contribuenti e dunque sottratto alla loro disponibilità risulti immessa nella disponibilità della amministrazione comunale, senza che si sia verificata distrazione delle somme stesse;

se tali versamenti risultassero non pervenuti all'amministrazione comunale, quali provvedimenti di individuazione delle cause e delle responsabilità intendano porre in atto, comunque tutelando i diritti dei contribuenti in regola circa la propria posizione debitoria. (4-03131)

**GHEZZI, BARBERA, GIANNA SERRA, MASINI, STRADA, MUSSI e PIZZINATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e partecipazioni statali e dell'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 1992, in un incontro in sede ASAP tra la direzione TEMAV (ENI) di Medicina (Bologna) e le rappresentanze sindacali, aziendali e territoriali del personale, la direzione TEMAV dichiarò l'esistenza, a parer suo, di un esubero del 30 per cento circa di personale,

individuato esclusivamente nella citata sede di Medicina, senza per altro chiarire gli sviluppi inerenti la Società;

successivamente, altre comunicazioni della Presidenza dell'ENI, in risposta agli interrogativi espressi in sede sindacale e dal Consiglio di fabbrica, diedero anch'esse come scontato, in particolare, un ridimensionamento dell'impegno TEMAV sui materiali avanzati, imputando le attuali difficoltà a previsioni (operate, evidentemente, dalla Società stessa) di sviluppo del mercato internazionale, che sono state « completamente smentite » negli ultimi anni; chiarendo per altro che « ciò non avverrà senza una particolare attenzione alla salvaguardia delle competenze, dei risultati acquisiti e delle professionalità esistenti » (così nella lettera del 18 maggio 1992 a firma dottor Aldo Vannini, Assistente del Presidente dell'ENI per gli incarichi particolari);

la TEMAV (150 dipendenti, e con il 25 per cento delle azioni in proprietà dell'ENEA) è stata costituita appena tre anni or sono, ed eventuali errori suoi e degli Enti che ne sono azionisti non possono né devono ricadere sui lavoratori;

non sono ancora stati delineati obiettivi chiari e condivisi da ENI ed ENEA, mentre appare del tutto evidente che ulteriori fuoriuscite di personale (oltre ai più di 30 dipendenti già perduti negli ultimi tre anni) porterebbero inevitabilmente i Laboratori della TEMAV (caratterizzati da competenze e tecnologie avanzate) verso una progressiva incapacità di risposta professionale, mettendone alla fine in discussione l'esistenza o, nella migliore delle ipotesi, pregiudicandone eventuali differenti collocazioni;

occorre cercare di comune accordo un proficuo utilizzo della TEMAV, utilizzando le risorse negli indirizzi programmatici dell'ENEA e dell'ENI, e tenendo presente che le specializzazioni originarie della TEMAV, mantenute in tutti questi anni, saranno in grado di assicurare contemporaneamente un supporto prezioso anche ad altre Società del Gruppo, come

l'Agip, la N. Pignone e altri, oltre che ad altri Enti di ricerca e a piccole e medie industrie interessate ad attività di sviluppo tecnologico avanzato;

il 16 giugno 1992 è avvenuto un nuovo incontro, sempre a proposito dei laboratori TEMAV di Medicina, tra la Presidenza dell'ENI e quella dell'ENEA. In questo incontro — a quanto consta — l'ENEA ha dichiarato un forte interesse per la salvaguardia delle competenze proprie della TEMAV, proponendone il rilancio attraverso un consorzio o una nuova società, a maggioranza ENEA, per lo sviluppo tecnologico ed i nuovi materiali. Questo progetto permetterebbe di non disperdere esperienze e professionalità faticosamente acquisite, dare prospettiva ad un settore strategico, coinvolgere altre realtà, cosicché i suddetti laboratori potrebbero diventare un autentico punto di riferimento regionale per l'innovazione tecnologica;

si contrappongono a questi orientamenti di carattere positivo alcune politiche in atto di segno negativo, caratterizzate, ad esempio, da dimissioni incentivate, trasferimenti, prepensionamenti e continue minacce di cassa integrazione imminente: ciò che sta determinando un forte disagio e può perfino indurre nei tecnici più qualificati una comprensibile volontà di fuga, tale da concorrere a rendere impraticabile il rilancio proposto;

in data 7 luglio 1992, il Presidente della TEMAV ha rinnovato la dichiarazione al Consiglio di fabbrica degli stessi laboratori TEMAV, riguardante, a parer suo, l'attuale mancanza di coperture economiche e la scarsità di commesse;

ciò che, ove aderente al vero, sarebbe una nuova e chiara conseguenza del disimpegno dell'ENI dai nuovi materiali; ciò che, per altro, parrebbe anche alludere a possibili interventi di Cassa integrazione —:

quali iniziative intendano porre in essere, per fare sì che non si proceda, soprattutto da parte dell'ENI e di sue

società quale, ad esempio, la ENIRISORSE (Capogruppo TEMAV), nello smantellamento della TEMAV, già per alcuni aspetti in atto; e per fare sì che, al contrario, i laboratori TEMAV di Medicina siano utilizzati al meglio: ciò che rende necessario un atteggiamento costruttivo, che si traduca a sua volta anche in adeguate disponibilità almeno di medio periodo, in azioni di *marketing* e così via. In particolare, cosa intendano fare per evitare che, in mancanza di fatti nuovi, intervenga un provvedimento di integrazione salariale, tale da pregiudicare la salvaguardia del ricordato patrimonio di competenze. Più in specifico, quali iniziative intendano assumere perché l'ENEA formalizzi a tempi brevi, con un impegno preciso, l'interesse affermato per i laboratori TEMAV, e perché l'ENI assuma al riguardo un atteggiamento costruttivo che eviti il definitivo disimpegno. Non sembra infatti il momento perché il nostro Paese « entri » in Europa riducendo le risorse per la ricerca scientifica e quanto ne deriva. (4-03132)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni del ritardo nella concessione al signor Pesci Marco, abitante in Genova, via E. Torricelli 4/23 (numero di iscrizione della pensione 6781246, numero di posizione del fascicolo previdenziale presso la Direzione generale degli istituti di previdenza 2686824), dell'adeguamento del trattamento provvisorio di pensione nella misura del 100 per cento secondo quanto disposto dall'articolo 15 della legge n. 274 dell'8 agosto 1991. (4-03133)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stata da parte della multinazionale francese « Groupe Schneider » assunta la grave decisione di effettuare licenziamento collettivo per riduzione di personale *ex lege* n. 223 del 1991 di 112 lavoratori su un

organico di 153 della spa Square D. Company Italia di Arenzano (Genova);

detto grave provvedimento colpisce ulteriormente i livelli occupazionali del comprensorio di Arenzano e Cogoleto —:

quali interventi urgenti ritenga effettuare al fine di far recedere la predetta multinazionale dall'azione intrapresa ed assicurare il posto di lavoro ai dipendenti della Square D. di Arenzano. (4-03134)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e ad interim della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie diffuse a mezzo stampa il tracciato del « supertreno » fra Genova e Milano attualmente in progettazione, verrebbe ad interessare la frazione Marella nel comune di Novi Ligure, lambendo l'antica Abbazia di Rivalta Scrivia tutelata da vincolo paesaggistico e sede di importanti attività agricole;

si è diffusa nella zona grande preoccupazione per l'impatto ambientale che il progettato percorso del « supertreno » potrebbe provocare non solo portando all'abbattimento di un certo numero di cascine tuttora abitate e alla distruzione di ampie zone intensamente coltivate, ma anche ai possibili problemi per la stabilità delle altre costruzioni e all'inquinamento acustico determinato dall'alta velocità —:

se non ritenga opportuno fare conoscere ai cittadini e alle civiche amministrazioni interessate il percorso del « supertreno » Genova-Milano al fine di far emergere, per tempo, eventuali controdeduzioni;

se in sede di stesura sia stata valutata la presenza di vincoli paesaggistici;

quali garanzie sia possibile dare alle popolazioni delle zone interessate contro il possibile inquinamento acustico ed i problemi alla stabilità delle case e cascine, determinati dall'alta velocità. (4-03135)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dopo vent'anni dalla compilazione del primo documento governativo in cui il Consiglio superiore dei lavori pubblici approva « in linea tecnica il progetto esecutivo della diga foranea del bacino portuale di Genova Voltri » la costruzione del nuovo porto di Voltri di può dire virtualmente terminata;

nell'area interessata dal nuovo scalo portuale sono stati compiuti rilevanti investimenti dalle ferrovie dello Stato e della Società Autostrade al fine di costituire un sistema integrato di trasporti;

la grandiosità dell'opera è sintetizzata dai ben 9 miliardi di metri cubi di terra di riporto utilizzati per ricavare le nuove banchine —:

se corrisponda a verità che sotto i terrapieni su cui già sorgono le infrastrutture del nuovo porto di Voltri non è mai stata realizzata la canalizzazione dei torrenti Branega e San Pietro come previsto dal progetto originario;

se corrisponda a verità che — come dichiarato dal Consorzio autonomo del porto di Genova — la canalizzazione non è mai stata realizzata per il mancato arrivo degli stanziamenti promessi;

se sia stato valutato l'impatto ambientale del nuovo porto con particolare riguardo ai gravi rischi alluvionali per l'intera zona abitativa di Prà e Pegli;

se corrisponda a verità che nella zona interessata dal riempimento sono compresi una serie di scarichi di emergenza delle fognature;

che tipo di controlli siano stati compiuti sulla qualità dei materiali impiegati nella zona della discarica, considerato il vivo allarme suscitato anche da notizie giornalistiche circa la possibile immissione di « fanghi » e altre sostanze nocive;

che tipo di interventi si intendano promuovere al fine di garantire la sicurezza ambientale ed idrologica del nuovo bacino portuale di Genova-Voltri. (4-03136)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

circa sessanta dipendenti della regione Lazio risultano essere distaccati dalle loro funzioni per incarichi elettivi o per servizi esterni;

molti funzionari eletti consiglieri comunali o provinciali usufruiscono di permessi maggiori a quelli previsti per partecipare alle sedute dei consigli e delle commissioni;

la parte più incomprensibile è quella relativa ai funzionari che si assentano per incarichi esterni, quasi sempre di natura partitica e non istituzionale, come dimostra ad esempio il caso di Ugo Manni, segretario particolare del deputato socialista Paris Dell'Unto, che ha collezionato, secondo quanto risulta all'interrogante, 227 giorni di permessi nel 1989, 273 nel 1990 e 293 nel 1991;

tra i fruitori di permessi « gonfiati » per incarichi elettivi figurano esponenti di DC, PSI e PDS —:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché i permessi per incarichi elettivi siano ricondotti alla disciplina del decreto presidenziale n. 815 del 1985;

quali motivi spingono i vertici della regione Lazio a concedere permessi retribuiti per servizi esterni che tali non sono e quali intendimenti abbia il Governo per evitare che ciò accada;

l'elenco dei dipendenti della regione Lazio che negli ultimi tre anni hanno usufruito dei permessi per servizi esterni e per incarichi elettivi, con l'indicazione delle ore di permesso ad ognuno garantite e delle motivazioni. (4-03137)

**MARENCO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i Consiglieri regionali Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga del Gruppo MSI-DN hanno presentato una interrogazione al presidente dell'Assemblea regionale siciliana in relazione ad una riunione indetta ad Agrigento dal Gran Maestro della massoneria del Grande Oriente di piazza del Gesù, cui avrebbero partecipato « i parlamentari aderenti alla massoneria sostenuti dalle logge della Sicilia occidentale », chiedendo al Governo della Regione di avere informazioni sull'incidenza del fenomeno massonico in Sicilia, con particolare riguardo alla affiliazione eventuale (e più che probabile) a tale organizzazione segreta « trasversale », in quanto dichiaratamente interpartitica, di deputati dell'Assemblea o di membri dello stesso Governo regionale;

sulla scia dell'indignazione generale per il massacro di Capaci, la stampa, riaccendendo con rinnovata intensità i propri riflettori sul fenomeno mafioso in generale, ha tra l'altro messo in evidenza un'inquietante testimonianza del « pentito » Antonino Calderone il quale, tra l'altro, al sociologo Pino Arlacchi avrebbe dichiarato:

« Nel 1977 Stefano Bontade informò Pippo (trattasi del fratello del Calderone assassinato da un *clan* catanese) che la massoneria intendeva creare un collegamento con la mafia. Un dottore di palermo aveva chiesto a Cosa Nostra di far iscrivere i suoi elementi di maggior spicco in un'apposita loggia riservata »;

ed ancora:

« A chi si è appoggiato Sindona (nell'agosto 1979 durante il finto rapimento — ndr —) quando è venuto in Sicilia? Si è appoggiato a noi ed ai massoni »;

la medesima fonte giornalistica ricordava come fossero massoni boss come Bontade, Michele Greco e Totò Minore —:

se siano state svolte tutte le indagini di competenza in relazione a quanto sopra

e se, alla luce di questi nuovi inquietanti risvolti, non ritengano di dover fornire al più presto al Parlamento le informazioni poiché lungi dall'essere una semplice « curiosità » marginale per addetti ai lavori questa vicenda tende visibilmente ad assumere i connotati di una grande e centrale questione da affrontare in pieno, con grande coraggio intellettuale e limpida volontà di trasparenza per riaprire, finalmente, spiragli di luce in una Sicilia, nella quale ancora troppo spesso, potere politico, centrali occulte e grandi gruppi criminali finiscono, di fatto, con l'avere zone confinarie indefinite e confuse. (4-03138)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione particolarmente grave del carcere di Poggioreale a Napoli evidenzia sempre più l'urgenza di intervenire per evitare altri episodi di disordini;

il sovraffollamento del carcere succitato (2400 detenuti circa a fronte di una capienza pari alla metà) pone seri problemi di gestione della struttura stessa;

a questo si aggiunge l'inadeguatezza del personale di polizia penitenziaria (circa 850 unità, con un rapporto detenuto-agente ritenuto uno dei più inadeguati d'Italia);

si continuano a riscontrare gravi inadempienze anche sul fronte sanitario (basta pensare ai malati di Aids conclamato, 10 casi, e a quelli sieropositivi, 140 casi);

a decorrere dal prossimo 9 luglio deve essere assunto, da parte del Corpo di polizia penitenziaria, il servizio di piantonamento dei detenuti ed internati in luoghi esterni di cura oltre che delle relative traduzioni dei detenuti;

nella fattispecie questo sarebbe un ulteriore aggravio per i già insufficienti agenti di polizia penitenziaria del carcere di Poggioreale;

a ciò il Ministro della giustizia intende far fronte con un decreto-legge che

prevede l'assunzione di mille agenti di polizia penitenziaria, scelti tra i militari già « raffermati »;

tale decisione non tiene conto dell'iter che questa assunzione presuppone e che si scontra con l'urgenza segnalata dagli stessi agenti di polizia penitenziaria;

la percentuale di detenuti interessati alle disposizioni del decreto dell'8 giugno scorso è tra le più alte d'Italia, rendendo così la situazione sicuramente « a rischio »;

non risultano adottate, da parte del Ministero, misure di sicurezza aggiuntive dopo i primi segnali di ribellione già avvenute in altre strutture carcerarie dopo il suddetto decreto —:

se il Ministro non ritiene opportuno far slittare il termine a partire dal quale la polizia penitenziaria sarà investita di questo aggravio aggiuntivo, onde evitare, soprattutto in strutture sovraffollate come il carcere di Poggioreale, che si creino ulteriori condizioni di ingovernabilità;

quali provvedimenti il Ministro intende assumere a fronte di una emergenza che nel carcere di Poggioreale si fa sempre più pressante, con particolare riferimento alla situazione successiva al decreto-legge n. 306 del 1992. (4-03139)

**RAPAGNÀ, CICCIOMESSERE, ELIO VITO, TARADASH e BONINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 5 agosto 1988 detta i criteri per l'attuazione del principio di mobilità del personale nell'ambito delle pubbliche amministrazioni;

le singole amministrazioni, ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono tenute a comunicare alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della Funzione Pubblica — le situazioni di esu-

bero e di carenza di personale allo scopo di attivare il processo di mobilità tra le varie amministrazioni;

l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), presieduto dal professor Guido Mario Rey, a tutt'oggi, non risulta abbia mai comunicato situazioni di esubero di personale inquadrato nei vari livelli;

ciononostante, risulta all'interrogante che l'ISTAT nel mese di novembre 1991 avrebbe fornito, ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 20 giugno 1989, al Ministero del tesoro — Direzione Generale dei servizi periferici — l'assenso definitivo per il trasferimento in mobilità nella provincia di Viterbo della propria dipendente signora Ferri Maria Antonietta, nata a Vetralla (VT) il 7 settembre 1952, impiegata con il profilo professionale di « assistente tecnico statistico »;

tutta l'operazione sarebbe stata effettuata alla chetichella, in violazione del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 325 del 1988 e del decreto ministeriale 20 giugno 1989, senza l'affissione all'Albo dell'ISTAT dei relativi provvedimenti e senza alcuna comunicazione alle organizzazioni sindacali, nonostante il disposto dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 568 del 1987;

risulta, altresì, all'interrogante che l'ISTAT con deliberazione del proprio presidente n. 271/P dell'11 ottobre 1991 avrebbe disposto il trasferimento del dipendente signor Ferrulli Sante dall'Ufficio regionale ISTAT di Milano a quello di Campobasso, nonostante il dipendente stesso fosse sottoposto ad un vincolo decennale di inamovibilità di sede risultante dal bando di concorso sulla base del quale il dipendente stesso era stato assunto in data 16 giugno 1988;

risulta, inoltre, all'interrogante che con deliberazione n. 221/P del 7 agosto 1991, il presidente dell'ISTAT avrebbe attribuito, *motu proprio*, il profilo professionale di « ricercatore » ai dottori Lorenzini Franco, Urbano Anna Maria, Piraccini Mario, Fazio Gaetano, Stoppa Anna e Cardi-

naleschi Stefania, assunti col profilo professionale di « collaboratori professionali enti di ricerca » in data 16 maggio 1990;

risulta, infine, all'interrogante che con delibera n. 51/P del 6 febbraio 1991, il presidente dell'ISTAT avrebbe immesso nei ruoli dell'Ente, col profilo di « funzionario di amministrazione », la dottoressa Tata Maria Vittoria (fino ad allora impiegata presso la scuola media « G. Pitocco » di Castelnuovo di Porto) senza che la stessa fosse in possesso dei requisiti per concorrere al trasferimento con le procedure di mobilità di cui al citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 325/58, come fatto presente allo stesso ISTAT tanto dal Provveditorato agli Studi di Roma con lettera n. 1492 del 2 maggio 1991 quanto dal Ministero della Funzione Pubblica con nota n. 4608 dell'11 settembre 1991 —:

qualora i fatti suesposti rispondano al vero, quali provvedimenti intendano adottare o sollecitare, ciascuno per le rispettive competenze, nei confronti dei responsabili dell'Istituto Nazionale di Statistica;

se risulti che l'ISTAT, così pronto a concedere il trasferimento al signor Ferrulli incurante di un tassativo vincolo decennale di inamovibilità di sede, si ostini a negare al dipendente Forino Bruno il trasferimento presso l'Ufficio regionale di Napoli, nonostante i gravi e documentati motivi di famiglia posti a giustificazione della relativa domanda e nonostante lo stesso, non legato da alcun vincolo di inamovibilità, abbia da tempo acquisito il nulla-osta dell'ufficio di appartenenza;

se risulti che a diversi dipendenti, contrariamente a quanto disposto per la signora Ferri, sia stato negato l'assenso per il trasferimento in mobilità con la motivazione che non sussiste alcun esubero di personale in ambito ISTAT;

se risulti che il profilo di « ricercatore » attribuito *motu proprio* dal presidente dell'ISTAT ai suelencati sei dipendenti, sia stato invece attribuito in precedenza ad altri a seguito di un rigoroso e selettivo

accertamento, operato da una commissione composta da luminari delle scienze statistiche, dell'effettivo svolgimento di attività di ricerca, giusto il disposto dell'articolo 15, comma VIII, del decreto del Presidente della Repubblica 568/87;

se risulti, infine, che la dottoressa Tata sia ancora alle dipendenze dell'ISTAT nonostante alla stessa il Provveditorato agli studi di Roma abbia negato l'assenso al trasferimento con la citata nota. (4-03140)

**ABATERUSSO.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Lecce da anni operano oltre 500 imprese artigiane medio-piccole nel settore dei calzini;

tali imprese garantiscono occupazione a circa 6.000 famiglie che traggono da codesto lavoro la loro unica fonte di reddito;

fino ad oggi il lavoro svolto è stato per l'80 per cento in conto terzi;

da alcuni mesi il settore è in una situazione di crisi profonda dovuta:

1) ad una forte concorrenza dei paesi del terzo e quarto mondo;

2) alla mancanza di una struttura consortile che sappia convogliare offerte e richieste;

3) al mancato finanziamento dei tanti progetti di ammodernamento e/o adeguamento delle strutture produttive presentati dalle aziende ai sensi della legge n. 64 e all'artigiancassa della regione Puglia;

4) alla mancanza di assunzione di un ruolo attivo da parte della camera di commercio tendente alla ricerca di mercati più sicuri, stabili e diretti che diano garanzie alle aziende sulle durate dei contratti e sul pagamento;

ove dovesse perdurare tale situazione diventerebbe drammatico il futuro delle aziende e delle loro famiglie interessate —:

quali iniziative intendano assumere nell'immediato per addivenire:

allo sbocco dei finanziamenti richiesti;

all'assunzione di un ruolo diverso da parte della camera di commercio per la ricerca di nuovi mercati;

a particolari forme di credito che fungano da incentivo alla creazione di strutture consortili. (4-03141)

**CONTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'università degli studi di Macerata ha indetto concorsi a complessivi sette posti di ricercatore universitario presso la facoltà di scienze politiche e di giurisprudenza — come riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre 1991, n. 88-bis —:

se risulti per quale motivo, tra i concorsi NO4 - diritto costituzionale posti 1; gruppo NO1 - istituzioni di diritto privato posti 1; gruppo PO1 - economia posti 3 per i primi due la seconda parte della prova orale in lingua straniera dovrebbe svolgersi in tedesco mentre per il terzo concorso la lingua straniera prevista è l'inglese e per quale motivo non si sia adottato, come consuetudine, il metodo della scelta tra le quattro lingue che classicamente si indicano nei concorsi e cioè: il tedesco, l'inglese, lo spagnolo, il francese. (4-03142)

**CONTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'università di Macerata, Facoltà di giurisprudenza, come riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 98-bis dell'11 dicembre 1990, ha indetto i Concorsi per titoli ed esami a cinque posti di ricercatore universitario di ruolo per i gruppi di disciplina di seguito specificati:

gruppo NO1.1 - Istituzioni di Diritto privato: un posto;

gruppo NO5 - Diritto amministrativo: un posto;

gruppo NO6 - Diritto ecclesiastico: un posto;

gruppo NO3 - Diritto del lavoro: un posto;

gruppo F22 - Sanità pubblica: un posto,

e che le domande di partecipazione ai concorsi sono scadute il giorno 9 febbraio 1991 -:

essendo trascorsi ben 17 mesi, quali siano i motivi che hanno impedito lo svolgimento dei concorsi in questione e quando le date dei medesimi concorsi saranno finalmente stabilite. (4-03143)

**RAPAGNÀ, CICCOMESSERE, ELIO VITO, TARADASH e BONINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venti anni, la società Isolabella spa con sede in Roma - Piazza Epiro n. 36 - effettua i lavori di pulizia delle sedi dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT);

in data 23 ottobre 1987, l'ISTAT ha aggiudicato alla citata società un appalto di durata triennale, per un importo complessivo di circa 8 miliardi di lire;

tale aggiudicazione sarebbe stata disposta a seguito di una singolare licitazione privata;

alla gara pubblica, espletata il 23 ottobre 1987, l'ISTAT scelse di invitare dieci imprese di pulizia: Gamma Pulimento, Sagad, API, Fulgida 2000, Italo Australiana, Isolabella, Pimea, G 2, Cesari Aimone e La Milanese;

ben tre delle suddette società (Isolabella, Sagad e Pimea) risultavano far capo alla famiglia Elifani di Roma;

i criteri in base ai quali l'apposita « commissione scelta ditte » istituita dal presidente dell'ISTAT, professor Guido Mario Rey, individuò le citate dieci ditte, tra le oltre 600 (seicento) operanti nella città di Roma e provincia, per non parlare delle diverse decine di migliaia sparse sul tutto il territorio nazionale e che pure avrebbero avuto titolo per partecipare all'appalto, restano a tutt'oggi avvolti nel più assoluto mistero;

nessun avviso di gara fu mai pubblicato sugli organi di stampa, nessun avviso venne fatto affiggere né all'Albo Pretorio del comune di Roma né all'Albo dell'ISTAT;

aggiudicataria dell'appalto multimiliardario risultò la società Isolabella che, in pratica succedeva a se stessa, dal momento che negli ultimi dieci anni l'appalto era stato diviso tra la medesima società Isolabella e la società SAGAD, entrambe di proprietà dei fratelli Felice Mario e Luigina Elifani;

il relativo contratto stipulato tra l'ISTAT e la società Isolabella in data 9 dicembre 1987, risultava contrassegnato dal numero di repertorio 121/87;

tale contratto è tuttora operante per effetto della clausola del tacito rinnovo, previo adeguamento del canone annuo sulla base delle variazioni del costo della vita;

l'articolo 5, ultimo comma, del suddetto contratto, così recita: « le persone impiegate nel servizio oggetto dell'appalto dovranno firmare, all'inizio ed alla fine del lavoro, apposito registro della Ditta che questa si impegna a mettere a disposizione dell'ISTAT sin dall'inizio dell'appalto »;

nonostante tale precisa disposizione, a tutt'oggi, a distanza di oltre cinque anni dalla stipulazione del contratto, ai dipendenti della società Isolabella non sarebbe mai stato fatto firmare alcun registro;

in pratica, l'ISTAT non è in grado di conoscere né i nomi né il numero dei dipendenti della società Isolabella che quo-

tidianamente operano all'interno dei propri uffici, né la durata delle loro prestazioni;

agli stessi non verrebbe rilasciato neppure il normale « passi » obbligatorio per coloro che accedono nei locali dell'ISTAT senza esserne dipendenti;

l'ISTAT, pertanto, che sborsa fior di miliardi alla citata società, non effettuerrebbe alcun controllo non solo sul numero dei lavoratori distaccati dalla medesima società ma neppure sulle prestazioni effettuate dagli stessi;

la omissione di tali controlli, peraltro obbligatori ai fini della liquidazione dei canoni contrattuali, avrebbe impedito all'ISTAT di rilevare, ad esempio, che nella sede centrale di via Balbo in Roma, dei ventisei lavoratori distaccati sulla carta ne risulterebbero presenti quotidianamente non più di venti/ventuno e di questi solo sedici a tempo pieno (8 ore lavorative), mentre il restante personale, dopo una breve sosta all'interno dello stesso ISTAT (uno/due ore) verrebbe dirottato dal datore di lavoro presso altri enti come l'Ufficio postale RM 13, il Ministero dell'Interno o addirittura presso il Quirinale ove la famiglia Elifani opera con altre società come Sapir o Pimea;

molte delle prestazioni previste dal capitolato allegato al citato contratto del 9 dicembre 1987, pur venendo regolarmente pagate dall'ISTAT, in realtà non verrebbero effettuate o verrebbero effettuate con cadenza più lunga di quella prevista;

ad esempio, il citato capitolato prevede la lavatura dei bagni delle sedi dell'ISTAT per ben tre volte al giorno (ore 8, ore 11 ed ore 15); in realtà, tali lavori verrebbero effettuati soltanto una volta al giorno, nella prima mattinata; la lavatura delle finestre, prevista ogni due mesi, in pratica, avverrebbe due/tre volte l'anno, e ciò non per negligenza del personale bensì a causa dell'insufficiente contingente dello stesso personale impiegato al quale, tra l'altro, molto spesso viene chiesto di effettuare lavori extracontrattuali, liquidati a

parte dall'ISTAT, per i quali i malcapitati dipendenti non percepiscono alcun compenso supplementare da parte del datore di lavoro;

dall'affaire Isolabella si è occupato di recente il settimanale *L'Espresso*, sul numero 51 del 1991, con un articolo dal titolo « AMARA ISOLABELLA » -:

se risulti sulla base di quali criteri obiettivi e trasparenti l'Ente presieduto dal professor Guido Mario Rey individuò, tra le oltre 600 imprese operanti nella città di Roma e provincia, le dieci ditte di pulizia delle quali ben tre facenti capo alla famiglia Elifani di Roma (Isolabella, Sagad e Pimea) che poi parteciparono alla gara aggiudicata alla Isolabella per un importo di circa 8 miliardi di lire;

se risulti che come risulta agli interroganti se l'elenco delle dieci ditte non fu per caso fornito all'apposita « commissione scelta ditte » dal servizio amministrativo dell'ISTAT, diretto dal dottor Enrico Puzano, condannato il 9 giugno scorso, dalla XI sezione penale del Tribunale di Roma, ad otto mesi di reclusione con condizionale e non menzione, per il reato di falso ideologico;

qualora tali criteri fossero stati di natura « clientelare », quali provvedimenti gli interroganti, ciascuno per le rispettive competenze, intendono adottare o sollecitare nei confronti dei responsabili dell'ISTAT;

quali provvedimenti si intendano sollecitare o adottare nei confronti dei responsabili qualora venisse accertato:

a) che ai dipendenti della società Isolabella non è mai stato fatto firmare il registro delle presenze in entrata e in uscita, di cui all'articolo 5, ultimo comma del contratto del 9 dicembre 1987;

b) che il numero dei dipendenti sia effettivamente inferiore al minimo necessario per la regolare e puntuale esecuzione delle opere previste dal capitolato d'oneri approvato e sottoscritto dalle parti ed allegato al medesimo contratto;

se risulti che il sindacato CGIL-Filcams, nel novembre scorso, abbia richiesto ufficialmente alla società Isolabella la istituzione di un apposito strumento per la rilevazione delle presenze effettive dei lavoratori distaccati presso l'ISTAT;

tenuto conto, infine, di quanto affermato dalla signora Alvano Maria Rosa, direttrice centrale degli affari amministrativi, nella lettera di precisazioni pubblicata nella rubrica « POSTA » del settimanale *L'Espresso* del 19 gennaio 1992, secondo cui le prestazioni effettuate dalla società Isolabella verrebbero quotidianamente (sic!) verificate e registrate da apposite strutture dell'ISTAT, quali sarebbero tali strutture e con quali modalità verrebbero effettuate tali verifiche e registrazioni ed, inoltre, se tale documentazione probatoria sottoscritta, datata e protocollata, sia mai stata allegata ai verbali redatti dalla « commissione collaudi » prima della liquidazione delle ingenti fatture a favore della società di pulizie;

se la signora Alvano, secondo la quale « i contratti concernenti le prestazioni di servizi sono esclusi dalla normativa sugli appalti di lavori pubblici per i quali è prescritta la pubblicità » sia al corrente dei numerosi avvisi di gara per lavori di pulizia ampiamente pubblicizzati sugli organi di stampa da altrettanti Enti pubblici, come, ad esempio, l'Università degli Studi di Reggio Calabria (*La Repubblica* del 8 dicembre 1989) gli Ospedali Riuniti di Bergamo (*La Repubblica* del 21 dicembre 1990), ed altri;

se, alla luce di quanto affermato dalla signora Alvano nella citata lettera al settimanale *L'Espresso*, non si ritenga di segnalare alla procura della Corte dei conti i nominativi di tutti quei pubblici amministratori che, pur di assicurare pubblicità e trasparenza agli appalti degli enti amministrati, hanno sperperato danaro pubblico attraverso la pubblicazione sugli organi di stampa di avvisi di gara « per i quali non è prescritta la pubblicità ».

(4-03144)

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che i seguenti cittadini: Mauro Papi, Stefano Cerquetani, Mario Accica, Chmielnicki Grzegorz, Tonczak Krzysztof, residenti in zona Infernetto, località Carpiignano nel comune di Nerola (provincia di Roma) hanno chiesto all'Enel di Tivoli l'allaccio dell'energia elettrica, come deliberato dal Consiglio provinciale di Roma, con relativi stanziamenti di fondi per la linea elettrica rurale, fin dal 1985;

che i suddetti cittadini, pur vivendo a pochi chilometri da Roma, vivono in una condizione da Terzo Mondo —;

quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine alla vergognosa inerzia dell'Enel. Gli interroganti fanno presente che copia di questa interrogazione sarà inviata anche alla magistratura.

(4-03145)

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere in merito all'ufficio postale di Roma 54 (via Elia Recina) che da mesi vive nel più completo stato di abbandono, dopo essere stato più volte rapinato, e opera con due soli sportelli funzionanti con grave disagio per i cittadini del quartiere Appio-Latino costretti a file interminabili e a lunghe ore di attesa con particolare danno per i numerosi anziani utenti del suddetto ufficio postale.

(4-03146)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località Monte Sannace (Gioia del Colle — prov. di Bari) viene esercitata dal 1962 attività estrattiva di calcare;

l'intestatario di tale attività è la società Cantore A e M s.d.f.;

l'articolo 18 della legge 1089 del 1939 prevede una autorizzazione preventiva per progetti di opere di qualunque genere mentre l'attività estrattiva risulta essere svolta senza alcuna concessione mineraria;

il 24 settembre 1968 l'Ufficio minerario di Napoli respinge l'istanza di concessione del giacimento di calcare;

l'attività della cava in 29 anni ha sventrato l'intera collina di Monte Sannace distruggendo reperti archeologici, cancellando ogni forma di vegetazione boschiva e impiantando costruzioni industriali;

l'area interessata ricade sotto il vincolo archeologico ai sensi della succitata legge ed è assoggettata anche al vincolo di cui alla legge 1497 del 1939 in forza del punto 'g' della legge 431 del 1985, nonché dell'articolo 51 della legge regionale della Puglia n. 156/80;

nel 1968 la Soprintendenza ai Beni archeologici di Taranto ordina la chiusura della cava, senza esito;

nel 1973 la Soprintendenza alle antichità invita il Comando dei Carabinieri e il sindaco di Gioia del Colle a far cessare le attività della cava, senza esito;

nel 1983 la Soprintendenza Regionale per i Beni Ambientali ha vincolato la Chiesa dell'Annunziata (XII° sec.), contigua al sito della cava e continuamente minacciata dalle attività estrattive della stessa;

nel 1990 viene vincolata dalla Soprintendenza Archeologica una fascia di rispetto intorno alla zona archeologica per realizzare un Parco archeologico;

nel 1991 con ordinanza sindacale n. 188, il sindaco di Gioia del Colle notifica ingiunzione alla Ditta Cantore A e M per l'abbattimento delle opere abusive eseguite in assenza di autorizzazione all'interno degli spazi occupati della cava. Senza esito;

il 25 febbraio 1992 (delibera n. 30), su invito del Ministero per i beni culturali ed ambientali, il consiglio comunale di Gioia del Colle formula, nei confronti del-

l'assessorato regionale all'industria, vibrata protesta in merito alla gravissima situazione creatasi per il rilascio sin dal 1963 di autorizzazione provvisoria per l'esercizio di attività di cava in località Monte Sannace nonostante tutti i vincoli di cui alle precedenti leggi;

il vincolo paesaggistico, poiché attiene alla natura dei beni e da questa particolare natura è originato, non è imposto ma è « dichiarato » e pertanto l'intero comprensorio di Monte Sannace — per la natura dei luoghi — dovrebbe essere automaticamente tutelato —:

quali provvedimenti il ministro per i beni culturali e ambientali intenda adottare per la chiusura immediata della cava in oggetto, nel rispetto delle norme vigenti;

se il ministro dell'ambiente non ritenga opportuno far ripristinare lo stato originario dei luoghi in oggetto, a carico dei responsabili del dissesto ambientale;

se non concorrano gli estremi per perseguire ogni eventuale responsabilità degli organi preposti al governo al controllo del territorio. (4-03147)

CRIPPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 aprile 1992 il giudice per le indagini preliminari di Bergamo ha emesso sentenza di condanna ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale nei confronti del cittadino marocchino Fahim Brahim;

nel motivare la condanna il giudice ha escluso l'esistenza delle « condizioni per la concessione dell'autorizzazione all'espulsione dell'imputato dal territorio dello Stato italiano »;

nonostante ciò la prefettura di Bergamo ha emesso in data 9 aprile decreto di espulsione ai danni del cittadino marocchino di cui trattasi —:

se non reputi opportuno revocare il provvedimento di espulsione citato il quale, stando anche alle motivazioni della sentenza n. 142 del 1992 emessa dal giudice per le indagini preliminari, è da ritenersi totalmente illegittimo. (4-03148)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i consiglieri dei gruppi di opposizione del consiglio comunale di Santa Maria Capua Vetere (Psi, Pds, Pli, Verdi, Lista Civica e indipendenti) hanno chiesto lo scioglimento del consiglio comunale;

gli stessi hanno presentato un esposto-denuncia al procuratore della Repubblica del tribunale di Santa Maria Capua Vetere e al prefetto di Caserta in merito all'attività gestionale della giunta monocolore DC;

il comune di Santa Maria Capua Vetere ha debiti per circa 60 miliardi;

circa un anno fa il consiglio comunale ha adottato una delibera per un ulteriore riconoscimento dei debiti fuori bilancio con i voti dei soli consiglieri democristiani;

i consiglieri dell'opposizione non hanno partecipato alla votazione eccedendo la procedura seguita ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 144 del 1989 che prevede l'approvazione di un piano quinquennale di risanamento dei debiti attraverso l'alienazione dei beni comunali;

neanche in una seduta successiva l'opposizione ha preso parte alla votazione sui debiti, inoltrando un secondo ricorso al Coreco di Caserta;

a tutt'oggi l'amministrazione non ha predisposto alcun provvedimento per fronteggiare la pesante situazione debitoria —

se intenda avviare procedure volte ad accertare eventuali violazioni di legge e le relative responsabilità degli amministratori democristiani;

se intenda avviare procedure volte allo scioglimento del suddetto consiglio comunale. (4-03149)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da oltre tre mesi il cementificio della Italcementi ha trasferito la sua produzione dal centro di Salerno alla zona Siglia;

fino ad allora questa zona era conosciuta e apprezzata per la sua tranquillità e per il suo verde;

da quando il cementificio si è trasferito in questa zona, la notte i rumori diventano particolarmente intensi e insopportabili, rendendo impossibile il sonno;

al rumore si unisce la propagazione di fumo e cattivi odori in notevole proporzione;

numerosi abitanti della zona hanno fatto presente ai responsabili dello stabilimento l'estremo disagio in cui si sono venuti a trovare ma le già vaghe assicurazioni circa interventi volti a migliorare la vivibilità della zona sono purtroppo rimaste tali —

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire e quali concrete misure intenda adottare perché venga assicurato il diritto alla salute e al riposo notturno;

se il Ministro abbia adottato o intenda adottare provvedimenti perché la produzione del succitato stabilimento si configuri compatibile con l'impatto ambientale. (4-03150)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel computer di uno dei due studi di ingegneria della Tecnohydro di Salerno, implicati nello scandalo della Fondovalle Calore, è stata trovata una copia delle lettere che il sindaco di Salerno, Vincenzo Giordano, aveva scritto agli ex ministri Conte e Bernini;

nella lettera il sindaco faceva richiesta agli ex Ministri di un finanziamento della metropolitana di Salerno;

la missiva porta la data dell'11 marzo 1992, mentre a tale data la maggioranza municipale non aveva ancora avuto modo di discutere il progetto;

appare strano, ed è stato evidenziato anche dai *mass media*, che un documento interno delle amministrazioni si trovi archiviato presso uno studio privato —

se abbiano predisposto o intendano predisporre una inchiesta per verificare se

dai loro uffici sia uscita la documentazione di cui sopra e, nel caso, per quali motivi ciò sia avvenuto e su autorizzazione di chi.

(4-03151)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le imprese Cogefar e Di Donato stanno eseguendo la copertura della strada ferrata del trincerone ferroviario di Salerno;

il cantiere è a rischio e non vengono rispettate le più elementari norme di sicurezza. Infatti gli operai del cantiere lavorano su impalcature fatte di pannelli lisci, senza parapetti, mentre i treni sfrecciano a circa un metro e mezzo di distanza;

a denunciare carenze di sicurezza è stato il signor Aniello Castellano, un operaio del cantiere che è anche sindacalista della Fillea-Cgil;

in seguito alla denuncia il medesimo veniva licenziato perché non considerato idoneo per il periodo di prova;

il medesimo ha, invece, la qualifica di carpentiere da ben dieci anni;

appare evidente all'interrogante che si è in presenza di un grave atteggiamento antisindacale —:

se abbia intenzione di promuovere un'indagine per venire a conoscenza dei motivi che hanno spinto la Cogefar e la Di Donato a licenziare il signor Castellano e se non ritenga di far revocare tale decisione;

se non ritenga che ci siano i presupposti perché venga controllata la sicurezza del cantiere.

(4-03152)

**CELLAI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

fino al 1985 i dipendenti del ministero dei trasporti, Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione, godevano, per sé e per i propri familiari, di concessioni gratuite di viaggio sulle Ferrovie dello Stato;

che ai posti in quiescenza spettavano 4 mila chilometri l'anno più una carta libera di circolazione;

che nel dicembre 1985 le concessioni in oggetto venivano sospese a tutte le categorie che ne usufruivano;

che le stesse venivano successivamente restituite a tutti i diretti fruitori tranne che i dipendenti della Motorizzazione civile, sia in servizio che in pensione;

che nello specifico detta decisione penalizzava, in particolare, gli appartenenti alla ex categoria esecutiva, quella a più basso livello retributivo e pensionistico —:

se non si ritenga opportuno e urgente por fine alla discriminazione in atto, reinserendo gli stessi nell'ambito delle categorie fruenti, in ordine ad un diritto sostanzialmente acquisito;

per quale motivo sia stata effettuata detta scelta, inconcepibile ove rapportata con comportamenti differenziati nei confronti di altra utenza.

(4-03153)

#### **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Caveri n. 5-00090.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale onorevole Butti n. 3-00121 del 1° luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00104;

interrogazione con risposta scritta Gasparri n. 4-03023 del 7 luglio 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00143.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 1992, a pagina 1698, seconda colonna, prima riga, deve leggersi: « ad un contributo ALITALIA » e non: « ad un contributo AERITALIA » come stampato.